

TRA SEGNALAZIONI NAZIONALI E REPORTING ARMONIZZATO EUROPEO RAFFORZARE LA COOPERAZIONE TRA INTERMEDIARI E AUTORITA'

Roma, 15 maggio 2018

**Banca d'Italia, Centro "Donato Menichella" - Auditorium
Largo Guido Carli, 1**

Programma

8:15 – 9:15 REGISTRAZIONE DEI PARTECIPANTI

9:15 – 9:25 APERTURA DEI LAVORI

Luigi Federico Signorini, Banca d'Italia, Vice Direttore Generale

9:25 – 9:35 INTRODUZIONE

Gianfranco Torriero, Associazione Bancaria Italiana, Vice Direttore Generale

9:35 – 10:20 SESSIONE 1 – TRA REPORTING NAZIONALE ED EUROPEO: SFIDE E OPPORTUNITA'

Lo scenario nel quale si colloca l'attività di reporting è caratterizzato da importanti cambiamenti. Accanto alla dimensione nazionale, in Europa sta aumentando progressivamente l'incidenza dei metodi e dei processi armonizzati. Sebbene in prospettiva tale dimensione sarà di gran lunga prevalente, molti aspetti strategici del sistema nel quale si troveranno a operare le banche centrali e gli intermediari sono ancora caratterizzati da una elevata incertezza. Il processo di cambiamento pone rilevanti sfide agli uni e agli altri che, se non adeguatamente governate, possono minare l'efficienza stessa dei processi e la qualità delle informazioni prodotte, riflettendosi negativamente sui processi decisionali. Quali sono le difficoltà principali fronteggiate in questa fase di transizione dagli intermediari e dalle banche centrali? Quali gli elementi di incertezza nel disegno strategico che più ne condizionano l'attività, anche in prospettiva? Quali le potenziali opportunità che l'integrazione dei processi e la standardizzazione dell'output possono offrire a regime?

Presiede: **Luca Serafini**, Banca d'Italia, Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, Servizio Regolamentazione e Analisi Macroprudenziale

Luigi Noviello, Intesa San Paolo, Capo Servizio Bilancio Consolidato e Vigilanza

Il quadro segnaletico: scenario di riferimento, riflessi sull'organizzazione interna e possibili evoluzioni

Alberto Fernández Huete, Banco Santander, HQ, Chief Data Officer Department, Data manager
Santander view on how to achieve regulatory reporting objectives, a "common project"

Patrick Hogan, ECB, DG Statistics, Banking Supervision Data Division, Head of Supervisory Data Services Section

Harmonisation of data quality assessment across the SSM

Questions&Answers

10:20 – 11:00 **COFFEE BREAK**

11:00 – 12:15 **SESSIONE 2 – LA COOPERAZIONE COME POSSIBILE RISPOSTA: OBIETTIVI E GOVERNANCE**

Uno degli strumenti più efficaci per affrontare la crescente complessità – attuale e attesa – del quadro segnaletico europeo attiene allo stretto raccordo tra l'attività dei *regulators* e dell'industria finanziaria. La cooperazione nella definizione di una visione unitaria e sovranazionale del *framework* regolamentare segnaletico, da un lato permette alle autorità di accrescere la sensibilità sulle problematiche affrontate dai segnalanti nei processi di produzione dei dati, di cui tenere conto nel definire le nuove esigenze informative; dall'altro, consente agli intermediari di adeguare le procedure segnaletiche alle effettive esigenze degli utilizzatori finali delle informazioni, secondo una strategia di lungo periodo che consenta anche di gestire la transizione minimizzandone i costi. In ultimo, tale cooperazione va a beneficio della qualità dei dati trasmessi dai segnalanti ed elaborati dalle banche centrali. In questo quadro, quali sono gli obiettivi di breve e di medio-lungo periodo di una migliore cooperazione tra segnalanti e autorità? Con quali modalità, prodotti e/o servizi può concretamente svilupparsi per essere efficace? Come andrebbe strutturata e governata la cooperazione?

Presiede: **Laura Mellone**, Banca d'Italia, Dipartimento Economia e statistica, Servizio Rilevazioni ed Elaborazioni Statistiche

Keynote speech. *Collaboration for greater harmonisation*

Aurel Schubert, ECB, DG Statistics, Director General

Jean-Marc Israël, ECB, DG Statistics, Head of Analytical Credit & Master Data Division

Integrated Reporting, what could we aim at?

Antonio Renzi, Banca d'Italia, Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria, Servizio Regolamentazione e Analisi Macroprudenziale

La cooperazione tra richiedente e fornitore dei dati in Italia: l'esperienza della Vigilanza bancaria e finanziaria

Alessandro Carretta, Assifact, Segretario Generale / Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari nell'università di Roma Tor Vergata

Attuare una governance collaborativa: miti e realtà

Questions&Answers

12:15 – 13:15 **SESSIONE 3 – RISPONDERE ALLE ESIGENZE OPERATIVE DEGLI ENTI SEGNALANTI**

Tra i prodotti potenzialmente più utili per il sistema degli intermediari vi è senz'altro la diffusione di una documentazione di natura operativa sui processi e sui metodi di elaborazione delle informazioni. Quest'ultima infatti, come ampiamente riscontrato nell'esperienza italiana PUMA2, crea uno stretto legame di tipo procedurale tra i dati elementari necessari alla determinazione dell'output e le regole elaborative e di controllo che guidano la produzione delle segnalazioni, del cui sviluppo si fanno normalmente carico le società fornitrici di servizi IT operanti sul mercato. Tali soggetti, infatti, incorporano nei propri software le logiche di calcolo definite in modo concordato tra la banca centrale e gli intermediari; ne risulta rafforzata l'efficienza dei processi interni ai segnalanti e l'interpretazione omogenea dei Regolamenti, che si riflette in un aumento della qualità delle segnalazioni. L'approccio alla cooperazione tra autorità e segnalanti adottato in Italia si ritrova in ambito europeo con il progetto BIRD. In uno scenario di grandi cambiamenti, documentazioni quali

PUMA2 possono veramente sostenere gli intermediari nella gestione e massimo utilizzo del proprio patrimonio informativo? E' possibile riutilizzare i processi di produzione delle informazioni a fini regolamentari anche per finalità aziendali? Che livello di formalizzazione deve avere il linguaggio utilizzato per produrre siffatte documentazioni operative? Queste possono ambire anche ad essere dei dizionari "attivi" presso gli intermediari? Qual è il valore aggiunto di definire uno strato di informazioni di sintesi uguali per tutte le banche? Tale standardizzazione pone dei vincoli all'organizzazione dei dati aziendali?

Presiede: **Vincenzo Del Vecchio**, Banca d'Italia, Dipartimento Informatica, Servizio Sviluppo Informatico

Giuseppe Maifredi, UBI Sistemi e Servizi, Responsabile Direzione Risk & Accounting Applications
Il nuovo reporting regolamentare e la centralità del dato - Come trasformare i sistemi di Sintesi da costo ad opportunità per la Banca nella recente esperienza del gruppo UBI Banca

Stefano Maggioni, Allianz Bank Financial Advisors, Responsabile Vigilanza e Reporting
La PUMA come opportunità di ottimizzazione dei processi nelle banche di medie e piccole dimensioni

Stefano Martini, Engineering Ingegneria Informatica, Direttore, Direzione Finanza, Sviluppo Offerta e Consulenza
IT'S Time!

Dominik Lin, ECB, DG Statistics, Analytical Credit & Master Data Division
Banks' Integrated Reporting Dictionary (BIRD) – a formal description of reporting requirements based on the input approach

Questions&Answers

13:15 – 14:30 **PRANZO A BUFFET**

14:30 – 16:30 **SESSIONE 4 – UN POSSIBILE SENTIERO EVOLUTIVO PER LA COOPERAZIONE ITALIANA**

Questa sessione conclusiva si concentra sull'evoluzione dell'assetto italiano delineato dalla PUMA2 in raccordo con il più ampio progetto di integrazione statistica avviato a livello europeo. La cooperazione PUMA2 con gli intermediari italiani senz'altro è stata (ed è) un'esperienza di notevole successo che oggi si confronta con le numerose e rilevanti novità che hanno interessato il mondo delle segnalazioni negli ultimi anni. Quali iniziative sono opportune per rilanciare la cooperazione con gli intermediari italiani? E' necessario un sempre maggiore coinvolgimento degli intermediari nella definizione delle strategie e dei prodotti/servizi da offrire? E' importante riaffermare il ruolo predominante del *business* nel governo integrato dei dati aziendali? Può la cooperazione tra gli intermediari svolgere un ruolo attivo nella diffusione e valorizzazione di un linguaggio aziendale? Come la strategia italiana si raccorda e risente di quella avviata in sede europea? In che misura il percorso evolutivo deve tenere in considerazione gli sviluppi del BIRD in Europa sia sotto il profilo metodologico sia sotto quello dei contenuti?

Presiede: **Grazia Marchese**, Banca d'Italia, Dipartimento Economia e statistica, Capo del Servizio Rilevazioni ed Elaborazioni Statistiche

Massimo Casa, Banca d'Italia, Dipartimento Economia e statistica, Servizio Rilevazioni ed Elaborazioni Statistiche

E' ora di "volare con il BIRD": l'iniziativa Puma si rinnova nella continuità

Testimonianze aziendali

Bonifacio Di Franciscantonio, Unicredit, Head of Group Regulatory Reporting

Matteo Basta, Credem Banca, Responsabile Contabilità Generale

Marco Carnevali, ICCREA Banca, Segnalazioni Statistiche

Beatrice Tibuzzi, Assilea, Responsabile Centro Studi e Statistiche e Area Vigilanza

Paola Maurizi, Banca d'Italia, Dipartimento Informatica, Servizio Sviluppo Informatico
Puma2 & BIRD – verso una soluzione integrata e flessibile

Dibattito

16:30 – 16:45 **CONCLUSIONI E LINEE D'AZIONE**

Workshop PUMA

**Tra segnalazioni nazionali e reporting
armonizzato europeo: rafforzare la cooperazione
tra gli intermediari e le autorità**

Intervento del Vice Direttore Generale della Banca d'Italia

Luigi Federico Signorini

Roma, 15 maggio 2018

Sono lieto di dare il benvenuto ai relatori e a tutti i partecipanti a questo workshop su *“Rafforzare la cooperazione tra gli intermediari e le autorità”*. Permettetemi innanzitutto di ringraziare gli organizzatori per aver definito un programma particolarmente ricco e sicuramente adatto a stimolare il dialogo tra i protagonisti della cooperazione in materia di segnalazioni statistiche, a livello nazionale ed europeo.

1. La “storia” e l’importanza dei risultati raggiunti dalla PUMA

In Italia, l’iniziativa di cooperazione PUMA, che coinvolge su base volontaria gli intermediari bancari e finanziari e la Banca d’Italia, ha quasi mezzo secolo, un periodo durante il quale lo scambio di informazioni statistiche tra enti segnalanti e autorità è diventato sempre più efficiente e intenso per far fronte alle crescenti esigenze informative della politica monetaria e della vigilanza micro e macro prudenziale, sfruttando le opportunità offerte dalle tecnologie dell’informazione.

Fin dall’avvio nel 1974, l’obiettivo fondamentale dell’iniziativa è stato quello di realizzare una connessione diretta tra la contabilità aziendale e le segnalazioni alla banca centrale. Ma è solo dal 1989, con la riforma della matrice dei conti - lo schema integrato di raccolta dati al servizio delle diverse finalità di *policy* alla cui adozione diede un forte impulso l’allora Vice Direttore Generale della Banca d’Italia Tommaso Padoa Schioppa - che i “sistemi di sintesi” delle banche italiane hanno affrontato il passaggio decisivo che li avrebbe caratterizzati negli anni a venire.

Come disse Padoa Schioppa nel 1993¹, identificare PUMA2 con la produzione delle segnalazioni destinate alla banca centrale era una idea riduttiva e non consentiva agli intermediari di cogliere il valore del “giacimento” di dati a loro disposizione. *“Dal punto di vista delle banche”*, affermava Padoa Schioppa, *“la PUMA2 è in realtà molto di più. Allo scopo di generare quelle segnalazioni, essa opera una selezione dagli archivi dell’azienda bancaria e costruisce un’ampia base dati che resta a disposizione dell’azienda stessa; una base dati che contiene informazioni sulla struttura dell’attivo e del passivo, sulla composizione della clientela e del portafoglio titoli e sull’origine e il livello degli incagli e delle sofferenze”*. Il titolo stesso dell’intervento evocava il messaggio di considerare *“le segnalazioni statistiche rivolte alla Banca d’Italia come fondamento della gestione delle aziende di credito”* e non come un mero adempimento segnalatico.

Negli anni la collaborazione nell’ambito della PUMA2 ha permesso di tenere il passo con la crescente complessità e varietà delle segnalazioni statistiche e di vigilanza garantendo alle autorità, e agli intermediari stessi per l’utilizzo a fini interni, informazioni di qualità elevata e prodotte a costi ragionevoli. Essa ha consentito di gestire con successo anche le innovazioni derivanti dalla progressiva armonizzazione delle statistiche monetarie e finanziarie che ha accompagnato la creazione dell’Unione Monetaria e, successivamente, la nascita dell’SSM e la necessità di adeguare il set informativo a disposizione delle autorità alle nuove esigenze portate alla ribalta dalla “grande crisi”.

¹ T. Padoa Schioppa, *“Le segnalazioni statistiche rivolte alla Banca d’Italia come fondamento della gestione delle aziende di credito”*, Associazione Italiana per la Pianificazione ed il Controllo di Gestione in Banca e nelle Istituzioni Finanziarie, 1^a Convention su *“L’informazione come risorsa strategica di gestione”*;, Roma, 12 febbraio 1993.

Importanti segnalazioni introdotte negli anni recenti sono testimonianza di questo articolato processo. A livello internazionale il Comitato di Basilea ha formulato nuovi requisiti segnaletici, quali quelli sui profili di liquidità e di leva finanziaria, che l'Europa ha adottato con propri regolamenti; l'SSM ha introdotto l'esercizio quantitativo dell'*Asset Quality Review*; nel SEBC stanno per prendere avvio la nuova segnalazione granulare sui crediti (*AnaCredit*) e l'estensione di quella sui titoli detenuti (*Securities Holdings Statistics*); in Italia sono state istituite le raccolte di dati analitiche sulla *Loss Given Default* e sulle sofferenze bancarie.

La messa in esercizio di tutte queste novità, a ritmi incalzanti e talvolta con sovrapposizioni di scadenze, ha richiesto un forte impegno e uno stretto raccordo da parte del sistema bancario e della Banca d'Italia. L'iniziativa PUMA ancora una volta ha fornito un contributo fondamentale per portare a buon fine, nei tempi stabiliti, questi progetti.

2. Innovazione tecnologica e cooperazione tra regolatori e intermediari

Nei decenni passati la cooperazione tra regolatori e vigilati ha conseguito risultati concreti, con vantaggi reciproci, in termini di qualità delle informazioni e dei connessi costi di produzione.

Con il diffondersi delle nuove tecnologie digitali, la cooperazione tra autorità di supervisione e intermediari è destinata ad aumentare.

I cambiamenti sono formidabili.

L'utilizzo delle nuove tecnologie digitali sta trasformando le abitudini di cittadini e imprese e genera enormi volumi di informazione. Nuove possibilità si dischiudono per le imprese che utilizzano le nuove tecnologie e le informazioni da queste generate per creare prodotti e servizi innovativi.

Nel settore finanziario grandi aziende tecnologiche offrono nuove soluzioni di pagamento; comparti innovativi nel mercato dei prestiti sono in rapida espansione. Le nuove applicazioni tecnologiche nell'offerta di servizi finanziari possono modificare radicalmente l'attività degli intermediari finanziari. La concorrenza è destinata ad aumentare significativamente.

La disponibilità di enormi masse di dati, spesso non strutturati, e i progressi nell'IT si alimentano a vicenda.

I possibili utilizzi dei *big data* sono numerosi, non solo per gli intermediari, ma anche per le banche centrali, per finalità di analisi economica e per potenziare gli strumenti per la stabilità micro e macro prudenziale. A questi temi abbiamo dedicato un recente convegno nell'ambito del quale sono stati presentati i primi risultati delle nostre analisi².

L'utilizzo di queste nuove fonti informative ci pone di fronte a nuove sfide, legate innanzitutto alla robustezza, affidabilità e rappresentatività delle relazioni identificate su questi dati, prima che queste possano essere utilizzate a fini di policy³.

Altri due aspetti devono essere apprezzati in tutta la loro importanza.

La particolare natura dei *big data* pone in termini nuovi il problema della proprietà dell'informazione. Negli ultimi mesi il tema è stato portato con forza all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale. Si accentua l'esigenza di proteggere con metodi adeguati l'integrità e la riservatezza. Lo sfruttamento dei dati deve essere rispettoso di questo principio, in termini legali ed etici.

² [“*Harnessing Big Data & Machine Learning Technology for Central Banks*”, Roma, 26-27 marzo 2018.](#)

³ L. Federico Signorini, [intervento di chiusura del workshop "*Harnessing Big Data & Machine Learning Technologies for Central Banks*", Roma, 27 marzo 2018.](#)

I grandi volumi e la varietà di questi dati, nonché il modo libero e qualche volta effimero con cui sono raccolti, custoditi ed elaborati, può inoltre renderne difficile la conservazione nel tempo: questa è ostacolata da cambiamenti dei dispositivi di archiviazione fisica, delle piattaforme IT e del software. La scarsa conservazione o la perdita di dati potrebbe mettere a repentaglio la trasparenza delle decisioni e la riproducibilità delle analisi, più in generale l'effettiva disponibilità futura dell'enorme massa di informazioni che l'umanità oggi produce. È necessario attrezzarsi per tempo, mettere a punto un approccio nuovo alla gestione dei dati.

La disponibilità di nuove fonti di informazione non ridimensiona per le autorità l'importanza di disporre dei dati strutturati segnalati dagli intermediari. Questi presentano caratteristiche che non si riscontrano altrove in termini di completezza, standardizzazione/armonizzazione dei concetti, copertura geografica, copertura dei fenomeni, granularità, periodicità, affidabilità, rappresentatività.

I dati strutturati continueranno dunque a mantenere una funzione centrale per le *Authority*, tanto per la vigilanza nell'azione a tutela della stabilità dei singoli intermediari e del sistema nel suo complesso, quanto per le decisioni di politica monetaria. Un esempio importante è costituito dalle esigenze del SEBC in termini di dati analitici sui finanziamenti concessi dalle banche all'economia: per soddisfarle è stata concepita la nuova rilevazione granulare sul credito *AnaCredit*. Questa genererà un set informativo strutturato, armonizzato tra paesi, con precise regole di classificazione dei fenomeni.

Dal lato degli intermediari, l'importanza della corretta gestione dei dati aziendali, specie ai fini del controllo del rischio, è stata ribadita in più occasioni⁴.

La quantità e la complessità degli obblighi di *reporting* cresce rapidamente. Data la velocità non minore del progresso tecnologico, vi si può far fronte in modo efficiente senza gravare in modo indebito sulle risorse, né quelle delle autorità di vigilanza né quelle dell'industria finanziaria. La sfida della tecnologia applicata alla regolamentazione (RegTech) apre nuovi scenari e nuove possibilità per gli intermediari, per i regolatori, per la supervisione.

PUMA è stata una forma di "RegTech" *ante litteram*. Deve restare al passo dei tempi, evolvendosi in armonia con l'evoluzione del quadro istituzionale europeo. Il suo punto di forza è sempre consistito nel fatto che la "traduzione" dei requisiti segnaletici in regole di estrazione e aggregazione delle informazioni contenute negli archivi aziendali si basa sulla conoscenza diretta dell'attività dell'intermediario e dell'informazione che questo genera, in un rapporto di continua collaborazione e confronto con le Autorità: ciò assicura la qualità dei dati, l'interpretazione uniforme delle regole segnaletiche da parte dei segnalanti e la comprensione del loro valore ai fini del governo aziendale.

PUMA2 dovrà trasformarsi per rispondere nel modo migliore alla necessità di dati sempre più estesi e granulari, alla delicata transizione dai *framework* segnaletici nazionali a quello armonizzato a livello europeo, alla complessità del quadro normativo di riferimento, nel quale coesistono due autorità che intervengono sulle materie statistiche – la BCE e l'EBA – con processi di produzione della normativa e modalità tecniche di raccolta dei dati diverse tra loro.

È per prepararci ad affrontare insieme queste sfide che la Banca ha organizzato l'incontro di oggi. Tocca a tutti noi, intermediari e autorità, fornire un contributo di riflessione e di proposta.

⁴ Cfr. ad esempio: *Basel Committee on Banking Supervision: "Principles for effective risk data aggregation and risk reporting" (BCBS 239, gennaio 2013)*; *SSM SREP 2017: Rispetto dei principi per un'efficace aggregazione e reportistica dei dati di rischio fissati dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria*; *SSM SREP 2018: Preparazione all'IFRS 9 e ad altre modifiche regolamentari*.

3. Conclusioni

Per rilanciare, rafforzare e innovare questa cooperazione occorre attrezzarsi per tempo.

Continuare a promuovere e sollecitare il progresso della procedura PUMA affinché essa sia in grado di rispondere pienamente alle nuove esigenze è un convinto impegno del nostro Istituto. Ma per il successo di questa operazione è fondamentale il contributo di tutte le parti coinvolte, soprattutto degli intermediari, i veri produttori dell'informazione di cui necessita una banca centrale.

Nel Convegno di oggi dobbiamo provare a disegnare insieme le linee-guida della collaborazione futura; si tratta di un compito fondamentale data l'entità delle sfide.

A livello nazionale è necessario riflettere su *governance*, metodi e obiettivi; in particolare sul ventaglio di prodotti e servizi da mettere in cantiere per rispondere meglio alle esigenze dei partecipanti.

Questa riflessione non può prescindere dalla considerazione di quanto sta avvenendo nel SEBC. Anche sulla scia dei risultati raggiunti in Italia dall'infrastruttura, dell'analogia iniziativa di cooperazione in atto in Austria e dell'impulso dato dalla Banca d'Italia, in collaborazione con la banca centrale austriaca, per affermarle come esperienze di successo nella collaborazione tra intermediari e autorità, è stata promossa dalla BCE un'iniziativa analoga – nota come *Banks' Integrated Reporting Dictionary* (BIRD) – che vede al momento coinvolti circa 20 intermediari di 8 paesi diversi. Questa iniziativa sta già dando i primi frutti. Essa contribuirà a realizzare rilevazioni armonizzate nuove e complesse, come *AnaCredit*, le SHS e il FinREP. Anche il BIRD si appresta a consolidare il proprio assetto di *governance*, per attrezzarsi a coprire nei prossimi anni un perimetro di analisi più ampio e, tendenzialmente, la maggior parte, se non tutti i nuovi requisiti europei.

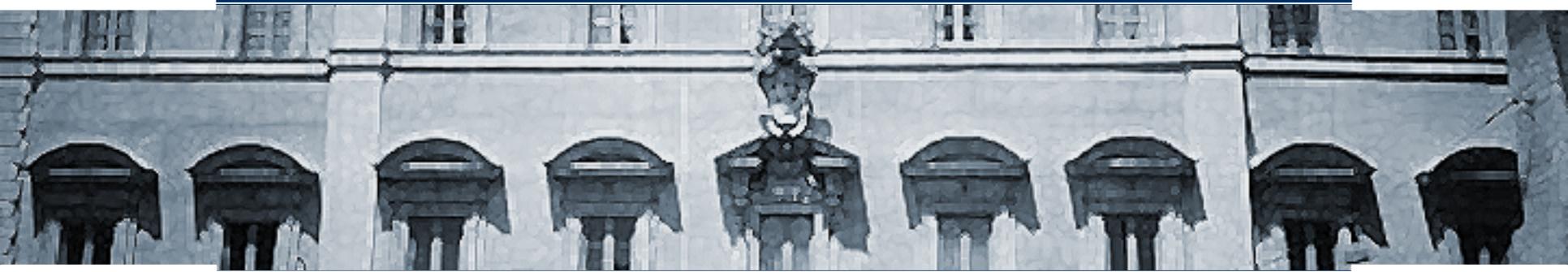
In questo scenario è necessario mettere a fuoco i motivi per cui PUMA conserva ancora la sua ragion d'essere. L'ampiezza del perimetro delle rilevazioni coperto, il dettaglio analitico, in generale più spinto di quello del BIRD, la potenziale interoperabilità dello strumentario tecnico con quello adottato dal BIRD, la prospettiva, nel medio periodo, di un *framework* di rilevazione integrato e armonizzato in ambito SEBC accanto al quale potranno convivere esigenze nazionali aggiuntive, sono le basi su cui riflettere per l'evoluzione di PUMA, in raccordo con BIRD. Si dovranno fare scelte. Su questo vi chiediamo contributi e opinioni.

Ci auguriamo che la discussione di oggi fornisca spunti importanti su come concretamente disegnare il nuovo scenario, come sostenere nel modo migliore l'iniziativa del BIRD e come realizzare con esso tutte le possibili sinergie.

Concludo ringraziando ancora una volta i relatori, gli esperti, i moderatori e tutti i partecipanti per essere intervenuti a questo workshop.

È assai positivo che questo workshop riunisca non solo esponenti italiani (Banca d'Italia, intermediari, associazioni di categoria e società di servizi e/o software) ma anche la BCE e le banche centrali e gli istituti di credito di altri paesi europei, che possono offrirci un contributo prezioso dal loro punto di osservazione.

Sono certo che il dibattito di questa giornata risulterà di grande interesse e altamente produttivo per tutti i partecipanti.



Tra segnalazioni nazionali e reporting armonizzato europeo
Rafforzare la cooperazione tra intermediari e autorità

Banca d'Italia – Centro Donato Menichella

Gianfranco Torriero

Vice Direttore Generale ABI

15 maggio 2018

Il ruolo delle Associazioni e le nuove iniziative di segnalazione e di reporting

- ❑ L'ABI e le altre Associazioni di categoria "traghettatori" tra gli utenti finali degli interventi programmati (soggetti segnalanti) e le istanze delle Autorità di Vigilanza
- ❑ Le nuove iniziative devono cogliere anche le esigenze degli enti segnalanti e ben individuare gli aspetti tecnici ed operativi.

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (1)

- ❑ Forte spinta ad una integrazione non solo dei fenomeni, ma anche dei metodi e dei processi sottostanti il dato
- ❑ Lo scenario si caratterizza per:
 - ❖ la numerosità delle segnalazioni,
 - ❖ l'evoluzione delle modalità di dialogo tra segnalante e autorità
 - ❖ il modificarsi del quadro normativo che impatta sulle segnalazioni
 - ❖ lo studio approfondito di atti normativi, revisionati o nuovi, è un processo complesso e costoso per ogni ente segnalante
 - ❖ le definizioni non sono pienamente coerenti tra i quadri di supervisione e quelli statistici, nonostante alcuni recenti sforzi verso un migliore allineamento. Inoltre, la vigilanza è condotta prevalentemente a livello di consolidamento prudenziale di gruppo rispetto a requisiti statistici incentrati sul livello delle singole istituzioni
 - ❖ approcci nazionali diversi e impatti sui gruppi bancari transfrontalieri
 - ❖ approcci nazionali diversi e implicazioni su report, granularità, tempestività e formati tecnici
- ❑ Quindi, veramente opportuno integrare i dati statistici in un quadro di segnalazione unico e applicabile in tutti i paesi europei

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (2)

- ❑ L'integrazione deve essere intesa affinché le informazioni vengano raccolte dagli enti segnalanti prive di ridondanze e con l'obiettivo di poter essere utilizzate per più finalità, i dati dovrebbero essere raccolti una sola volta e quindi utilizzati per molteplici finalità secondo un modello di dati standardizzato
- ❑ Questo processo non dovrà però produrre un "eccesso" di granularità rispetto a quella attualmente prevista per il set di informazioni che si intende integrare (evitare estensioni non necessarie)
- ❑ Tutte le banche, comprese le istituzioni più piccole, dovrebbero beneficiare dell'integrazione dei diversi requisiti di segnalazione in un set armonizzato di relazioni
- ❑ In sintesi, individuare la soluzione più efficace tra integrazione e costi della stessa anche in termini di tempestività e frequenza dei rapporti che consenta contemporaneamente agli enti segnalanti di adempiere ai loro doveri e alle BCN di soddisfare le loro esigenze conoscitive

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (3)

- ❑ Desiderabile una maggiore stabilità delle richieste, riducendo quelle ad hoc
- ❑ L'armonizzazione potrebbe produrre nuovi "oneri" per gli enti segnalanti, sia in fase di implementazione sia in termini di manutenzione del sistema
- ❑ Le banche potrebbero dover mantenere in parallelo altri sistemi di segnalazione per soddisfare i requisiti non coperti dall'armonizzazione; in questo senso è importante che l'integrazione nel tempo sia la più ampia possibile
- ❑ Un importante contributo può essere fornito dal progetto della BCE denominato BIRD (Bank Integrated Reporting Dictionary)
- ❑ Pieno vantaggio per le banche solo in presenza di un quadro di raccolta unico e integrato a livello europeo
- ❑ Cruciale l'attuazione dell'IReF (Integrated Reporting Framework), una volta che BIRD sarà sviluppato sulla base dei requisiti comuni stabiliti nel quadro integrato

1. Tra reporting nazionale ed europeo: difficoltà e opportunità (4)

- ❑ Occorrerà attendere che si “stabilizzi” la trasmissione delle informazioni di AnaCredit
- ❑ Da valutare se il progetto di integrazione dovrà prevedere un periodo di doppio binario per consentire agli enti segnalanti e agli Organi di Vigilanza di confrontare i dati ricevuti nella nuova modalità con quelli attuali, acquisendo esperienza e risolvendo gradualmente possibili problemi che potrebbero sorgere
- ❑ E' fondamentale arrivare a una integrazione piena tra IReF e Anacredit, che consentirebbe di sostituire la raccolta di informazioni sui prestiti con informazioni ricavate da Anacredit
- ❑ A livello europeo la FBE segnala l'opportunità che:
 - ❖ il primary report sia reso obbligatorio
 - ❖ vi sia parità di trattamento tra tutti gli operatori di mercato (banche e non)
 - ❖ si debba evitare il double reporting per le filiali estere

2. La cooperazione come possibile soluzione: obiettivi e governance (1)

- ❑ La cooperazione tra le attività degli Organi di vigilanza e gli enti segnalanti deve permettere di:
 - ❖ accrescere la sensibilità sulle problematiche affrontate dai segnalanti nei processi di produzione dei dati, di cui tenere conto nel definire le nuove esigenze informative
 - ❖ adeguare le procedure segnaletiche alle effettive esigenze degli utilizzatori finali delle informazioni, secondo una strategia di lungo periodo che consenta anche di gestire la transizione minimizzandone i costi
- ❑ L'iniziativa di cooperazione promossa in Italia dalla PUMA ha supportato e supporta i soggetti vigilati essendo finalizzata alla realizzazione e manutenzione della documentazione di riferimento per la produzione dei flussi informativi da parte degli intermediari
- ❑ Alte professionalità e assidua presenza del "normatore" per garantire un canale di comunicazione diretto con il Gruppo PUMA con chiari benefici sulla qualità della documentazione prodotta

2. La cooperazione come possibile soluzione: obiettivi e governance (2)

L'importanza della tempistica

- ❑ Tempi di applicazione
- ❑ Devono essere compatibili sia con riferimento ai tempi in cui si va delineando la proposta sia agli effettivi tempi di rilascio
- ❑ Cioè sia alla definitiva determinazione del quadro di riferimento sia a una tempistica compatibile con i tempi per implementare le nuove regole
- ❑ Anche qui parliamo di aspetti segnaletici, ma analogo approccio andrebbe adottato sia a livello internazionale sia a livello europeo per quanto riguarda le diverse regolamentazioni. Una valutazione del genere è finora carente
- ❑ Esempi: Basilea, GDPR, PAD

3. Rispondere alle esigenze operative degli enti segnalanti (1)

- ❑ Fondamentale la documentazione tecnico-amministrativa a supporto delle procedure segnaletiche degli intermediari, per standardizzare i processi produttivi delle segnalazioni e rendere operativi principi e regole condivise
- ❑ Da considerare:
 - ❖ Il contributo a migliorare la qualità delle segnalazioni e quindi il valore informativo dei dati
 - ❖ La generazione di flussi di ritorno che permettano di riutilizzare le informazioni fornite, anche a fini gestionali e di business
 - ❖ Coinvolgimento tempestivo e proattivo dei fornitori di servizi IT
- ❑ I partecipanti all'iniziativa di cooperazione effettuino una valutazione condivisa dei costi e dei benefici che la produzione della documentazione tecnico-amministrativa implica al fine di riconfermarla o meno

3. Rispondere alle esigenze operative degli enti segnalanti (2) L'analisi costi benefici

- ❑ Un aspetto di rilievo è proprio l'analisi costi benefici
- ❑ Occorrerebbe una valutazione che non si focalizzi solo in un approccio ex ante ma che necessita anche periodicamente di valutazioni ex post. Cioè per valutare se le assunzioni ex ante e le valutazioni ex post convergono e confermano le valutazioni inizialmente effettuate
- ❑ In questa sede mi riferisco alle tematiche segnaletiche, ma una riflessione analoga, anzi ancora di maggior rilievo, può essere ben riferita, ancora una volta, a tutte le tematiche regolamentari e prudenziali

4. Un possibile sentiero evolutivo per la cooperazione italiana (1)

- ❑ Il caso di cooperazione italiana, come ho già rilevato, è sicuramente da considerarsi nel suo complesso di successo
- ❑ Di successo perché:
 - ❖ la cooperazione è attiva da decenni
 - ❖ il confronto è continuo
 - ❖ sulla base dell'esperienza maturata possiamo fornire indicazioni e riflessioni sia per migliorare l'esperienza al nostro interno sia per contribuire a suggerire con "competenza" a livello dell'area dell'euro

4. Un possibile sentiero evolutivo per la cooperazione italiana (2)

- ❑ Per rafforzare la cooperazione (e quindi come guida a livello europeo) potrebbero essere utile riesaminare alcune delle scelte effettuate negli scorsi anni dal Gruppo PUMA quali ad esempio l'esclusione dalla documentazione dei processi di consolidamento (*integrare la raccolta dei dati con i sistemi contabili e di vigilanza delle singole aziende del gruppo*) e quelli per il calcolo dai dati analitici del conto economico e delle informazioni di vigilanza sui fondi propri
- ❑ Inoltre, sarebbe proficuo considerare i processi di generazione delle segnalazioni (specificità tutta italiana) sull'usura e di tutte le segnalazioni non codificate che vengono di norma gestite attraverso l'invio di dati in fogli Excel (*contributi fondi risoluzione, requisito minimo di fondi propri e altre passività soggette a bail-in, impatto IFRS9*)
- ❑ Occorre, tuttavia, tenere in considerazione che alcune decisioni non potranno essere prese in modo autonomo in quanto direttamente influenzate dalla realizzazione a livello europeo del progetto BIRD

4. Un possibile sentiero evolutivo per la cooperazione italiana (3)

- ❑ Ampliare i percorsi formativi coinvolgendo le Associazioni di categoria
- ❑ Sviluppare uno strumento di inquiry che possa agevolare gli utenti nella navigazione della documentazione PUMA, favorendo così una maggiore diffusione del ricco patrimonio informativo in essa contenuto
- ❑ In materia di regole di Governo, un aspetto di rilievo nell'organizzazione dei Gruppi di lavoro PUMA riguarda la loro composizione che si potrebbe rendere più flessibile mutandola o integrandola a seconda delle sessioni di lavoro trattate

Il quadro segnaletico: scenario di riferimento, riflessi sull'organizzazione interna e possibili evoluzioni

Roma, 15 maggio 2018



**Dal reporting nazionale al
reporting europeo**

**Le sfide di un percorso in continua
evoluzione**

Dal reporting nazionale al reporting europeo

Le sfide di un percorso in continua evoluzione



L'evoluzione del framework regolamentare a livello europeo a partire dal 2011 ha determinato, specie per le banche sottoposte a vigilanza diretta da parte della BCE, un **cambio di prospettiva, da locale ed europea**:

<i>Vigilanza segnaletica ante 2011</i>
Regulator: Banca d'Italia
Tipo Segnalazioni: Non armonizzate



BANCA D'ITALIA



BANK FOR INTERNATIONAL SETTLEMENTS

Deposit Guarantee Scheme

<i>Vigilanza segnaletica post 2011</i>
Regulator: Entità sovranazionali – Banca d'Italia
Tipo Segnalazioni: Armonizzate - non armonizzate

Dal reporting nazionale al reporting europeo

Gli elementi chiave dell'evoluzione del regulatory reporting



Nuovi ruoli e nuove modalità di interazione con i Regulator

- Nuovo **approccio nella gestione dei rapporti** con i Regulator nazionali ed internazionali
- Nuove **modalità di collaborazione ed interazione**, secondo un processo dinamico e di interazione continua

Evoluzione del framework: armonizzazione delle regole e nuovi requirements informativi

- L'applicazione delle **discrezionalità** previste dalla legislazione comunitaria, a livello nazionale
- **L'intensificarsi di esercizi e data collection** a livello europeo, ad integrazione delle segnalazioni di vigilanza
- Il regulatory reporting come **processo trasversale nella Banca**. L'arricchimento del set informativo, dati accounting e dati risk-based. L'**approccio interdisciplinare** tra funzioni
- Il passaggio da un reporting aggregato sintetico ad un **reporting granulare**

Gestione integrata dei dati

- La normativa di vigilanza prudenziale richiede **qualità e gestione integrata dei dati**, pena un incremento degli assorbimenti patrimoniali

Nuovi ruoli e nuove modalità di interazione con i Regulator

MECCANISMO DI VIGILANZA UNICO



MECCANISMO DI RISOLUZIONE UNICO



MECCANISMO DI REGOLAMENTAZIONE

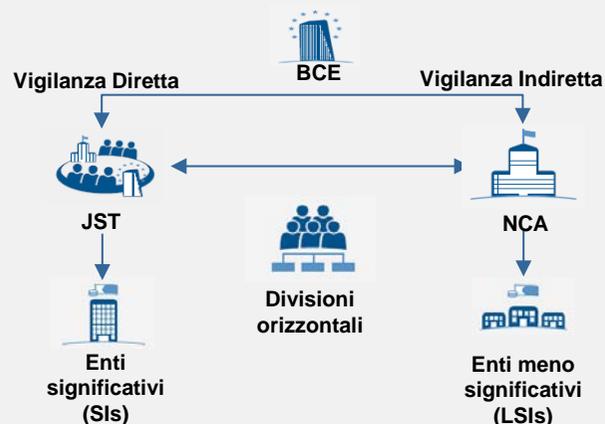


Le competenze di vigilanza spettanti alla BCE e alle NCA sono attribuite sulla base della significatività dei soggetti che ricadono nell'ambito di applicazione:



La più grande sfida per gli Istituti, nel processo di integrazione delle istituzioni europee, è la capacità adeguarsi ad **un linguaggio comune, in un contesto caratterizzato da differenti prassi bancarie e di vigilanza**

- **Interazione continua con il JST**, team di risorse dedicato per ciascun Istituto
- **Nuove forme di colloquio e monitoraggio** da parte delle Autorità di Vigilanza europee, oltre che nazionali, attraverso:
 - **Ispezioni off-site e on-site** per verificare la compliance con le normative
 - **Esercizi di valutazione e misurazione dei rischi (SREP)**, che sintetizza i risultati emersi dall'analisi e indica alla banca le azioni da intraprendere
 - **Assessment strutturati** del framework aziendale
 - **Esercizi segnaletici**
- **Valutazione dei rischi fondata su indicatori quantitativi e analisi qualitative**; interazione tra esami a distanza e verifiche ispettive; stretta relazione tra esiti finali ed azioni correttive
- Partecipazione al **Data Quality Dashboard BCE** e predisposizione degli indicatori in un'ottica di efficienza segnaletica e data quality
- Necessità di **rivedere il modello organizzativo di gestione dei rapporti con il Supervisore**
- **Significativo l'effort** da parte degli Istituti per la **partecipazione in**:
 - **gruppi di lavoro EU**, in collaborazione con le istituzioni e le associazioni bancarie italiane, nelle fasi di cost-benefit analysis & impact assessment delle iniziative in ambito EU
 - **collaborazioni a livello locale con le autorità nazionali e Gruppo Puma2** nelle fasi di adeguamento ai nuovi requirement normativi



Nel percorso di evoluzione per le LSIs, supervisionate indirettamente da BCE, la BCE promuove una cultura di vigilanza comune in ambito SSM, attraverso la diffusione di standard comuni (joint supervisory standards, JSS) e con la collaborazione delle NCA.

Evoluzione del quadro normativo. La gestione della complessità

Single Prudential Rulebook

Pacchetto CRD IV – composto da Capital Requirements Directive (CRD 2013/36/UE) e Capital Requirements Regulation (CRR 2013/575/UE)

Standard tecnici vincolanti (ITS e RTS)
Linee guida EBA*

Opinion / Consultation Paper**

Single Resolution Rulebook

Bank Recovery and Resolution Directive (BRRD 2014/59/UE)

Q&A ed Alert EBA / Bankit

Question & Answer EBA

ECB

Guide / Guidance

Regulation on the exercise of options and discretions in Union law



In un contesto caratterizzato da **significatività delle tematiche** in oggetto, **evoluzione continua**, **molteplicità di interlocutori** e di canali di comunicazione, **invasività degli interventi** di adeguamento, l'elemento di successo per affrontare il cambiamento è la **gestione della complessità**

- **Monitoraggio degli aggiornamenti normativi**, divulgati attraverso molteplicità di canali informativi
- **Approccio multidisciplinare ed investimenti in progettualità dedicate all'adeguamento normativo**, dalle fasi di interpretazione normativa all'adeguamento di processi, organizzativo ed IT
- **Istanze e processi di condivisione con il JST** per l'applicazione delle **discrezionalità nazionali** concesse nel tempo da Banca d'Italia, in un'ottica di **armonizzazione dei processi e dei trattamenti**
- **Interconnessioni tra l'adeguamento ai nuovi principi contabili e relativi impatti in ambito prudenziale e segnaletico** (vedi esperienza IFRS9)
- **Convergenza tra i trattamenti contabili e le nuove disposizioni prudenziali** (vedi Addendum BCE – Misure prudenziali per il provisioning dei crediti deteriorati))
- **Valutazione degli impatti dell'adeguamento normativo sui processi decisionali ed operativi**, e non semplice applicazione di regole meccanicistiche
- **Comprensione** da parte delle strutture di business **degli impatti regolamentari nelle fasi di indirizzamento strategico / nuovi investimenti**

(*) Tra le principali: Guidelines on disclosure requirements of IFRS 9 transitional arrangements, Guidance on connected clients, RTS on the disclosure of encumbered and unencumbered assets, Pillar III disclosure

(**) Tra le principali: CP on Guidelines on disclosure of non-performing and forborne exposures, CP on Guidelines regarding the exposures to be associated with high risk, Opinion on measures to address macroprudential risk

Armonizzazione delle regole e nuovi requirements informativi

1 Segnalazioni armonizzate e non

- Matrice dei conti
- Tassi di interesse attivi / passivi
- APE
- Altre segnalazioni non armonizzate
- Centrale rischi
- Corep
- FinRep
- Leverage ratio
- Large Exposure
- Liquidity (LCR, NSFR, ALMM)
- Soggetti Collegati
- Asset encumbrance
- EBA Funding plan
- Segnalazione Sofferenze
- OTC Derivative Statistics
- MREL
- Anacredit
- SHS

2 Informativa al mercato

- Disclosures Pillar III
- Disclosures sulle politiche di remunerazione
- Relazione sul governo societario e assetti proprietari

3 Esercizi segnaletici

- QIS - Quantitative Impact Study
- G-SIBs Assessment Exercise
- Transparency exercise
- Short Term Exercise
- NPE Stock-take exercise
- TRIM – Targeted Review of internal models
- Fire Drill and Data lineage exercise
- Stress test EBA

4 Iniziative europee di armonizzazione e confronto

- IReF - Integrated Reporting Framework
- BIRD - Banks' Integrated Reporting Dictionary



Trasmissione dei dati ed evoluzione del protocollo di comunicazione



La nuova architettura segnaletica sta richiedendo **interventi di processo ed IT**; significative le **collaborazioni con il Gruppo PUMA2** per gli adeguamenti ai fini della rilevazione e gestione dei dati e per l'adeguamento tecnico del software.

Rilevanza della **collaborazione a livello nazionale per la corretta compilazione delle segnalazioni di vigilanza**, ferma restando, ove del caso, la necessità da parte degli Istituti e/o di Banca d'Italia di interessare le istituzioni comunitarie.

Lavori in corso e forme di collaborazione



Gruppo di Lavoro con la partecipazione di BCE e delle NCA, per l'introduzione di un **reporting framework unico e standardizzato in ambito EU**, che consenta l'armonizzazione dei processi di collection.

Basato su una **significativa granularità**, il nuovo reporting framework si presta a molteplici fini di analisi e comprensione del contesto bancario.



BIRD è un dizionario in grado di guidare presso le banche un **processo di produzione delle segnalazioni basato sull'integrazione**

Tutti gli elementi sono rappresentati in modo formalizzato utilizzando **principi, sintassi e linguaggio di una metodologia standard**



Obiettivi attesi dall'armonizzazione delle basi segnaletiche:

- **Semplificazione del sistema di reporting** e della gestione del dato, minimizzando gli effort
- **Minimizzazione delle ridondanze** informative ed operative
- **Maggiore flessibilità** della gestione ed aggregazione delle informazioni attraverso la gestione di unico data model
- **Maggiore comprensione dei fenomeni**, grazie alla disponibilità di un dato granulare
- Opportunità di **maggiori sinergie tra flussi segnaletici e reportistiche gestionali**
- **Comparabilità** delle informazioni
- **Maggiore stabilità** dei report e dei flussi segnaletici



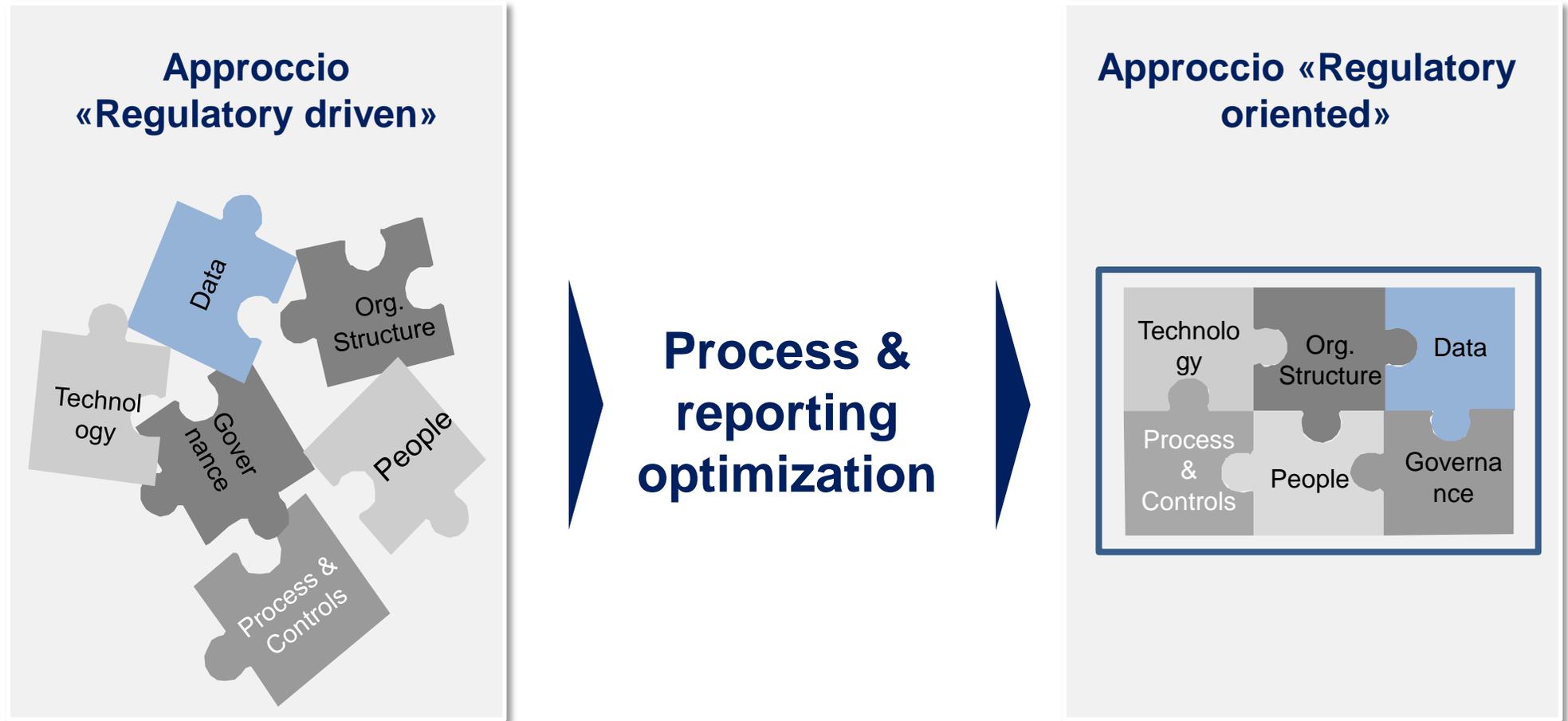
La rilevanza della collaborazione tra Istituti e con le autorità nazionali:

- L'innovazione delle metodologie e l'adozione di modelli dati paneuropei richiedono un **percorso di integrazione**
- Occorre una **pianificazione attenta del cambiamento** e la **massima collaborazione** nazionale per accompagnare il processo di evoluzione delle banche italiane

**L'approccio integrato per affrontare
il cambiamento**



Approccio «Regulatory oriented»



Complessiva ottimizzazione della gestione del Regulatory Reporting, attraverso:

- Pieno sfruttamento delle competenze esistenti, ancorchè distribuite in diverse direzioni e strutture
- Gestione delle sinergie tra ambiti
- Trasversalità degli interventi attraverso un approccio di **adeguamento end-to-end**



Data quality framework nei processi del regulatory reporting

Gestione del dato

Consistenza

Accuratezza

Tempestività

Completezza

Stabilità

Needs per le banche

Data model
integrato

Presidio di
processo

Presidio
organizzativo

Orientamenti ed indirizzamenti seguiti

- **Ottimizzazione modello dati** progettato per rappresentare informazioni storiche e correnti, adeguabile ai nuovi requisiti normativi, utilizzabile ai fini di monitoraggio, alimentabile da fonti interne ed esterne
- **Strumenti di Reporting e dashboard evoluti**
- Strutturazione di robusti **processi di data quality**
- **Prassi, metodologie e processi armonizzati** nella gestione del dato
- Istituzione di funzioni proposte alla **data governance**
- Identificazione dei **data owner**



Significativi gli investimenti da parte degli Istituti in **programmi volti a far evolvere architettura e processi di gestione dei dati per garantire la compliance ai requisiti regolamentari**, supportare nuove iniziative di business facendo leva **sull'uso dei "Big Data"** e definire la piattaforma di gestione integrata dei dati (tecnologica e organizzativa):

- **Dataset integrati**, per garantire accuratezza, consistenza, tempestività, comparabilità del dato
- **Armonizzazione di prassi, metodologie e processi** alla base dell'elaborazione dati
- Processi di riconduzione **regulatory vs accounting / Risk & Finance convergence**

Le risposte organizzative per la gestione della complessità

Ownership ed interrelazioni:

1 Nuove attribuzioni di ruoli e responsabilità. Nuove forme di collaborazione inter-funzionale. Nuove forme di interazione con i Regulator

Metodologie:

2 Adeguamento normativo, expertise e metodologie di rischio in uso. Metriche gestionali vs metriche regolamentari

Processi:

3 Adeguamento policy interne. Nuove interazioni tra strutture regulatory e di business. Arricchimento del patrimonio informativo, nuove definizioni (data dictionary), nuovi processi elaborativi e tempistiche. Processi di riconciliazione e gestione interconnessioni. Risk & Finance convergenze

Architetture e sistemi:

4 Scelte architettrali e di filiera per garantire coerenza e data quality. Automazione nella produzione e controllo dati

Approccio integrato. Le nuove strutture coinvolte nei processi segnalatici:



Accounting Area	Risk Area	Altre aree CFO / CLO	Normativa di Vigilanza
<ul style="list-style-type: none"> - Contribuzione dati di natura accounting - Processi di consolidamento - Riconciliazioni dati 	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuzione dati di natura risk - Metodologia per la gestione rischi 	<ul style="list-style-type: none"> - Contribuzione dati di natura accounting / treasury / planning / credito - Definizione metodologie / strategy 	<ul style="list-style-type: none"> - Aggiornamenti normativi - Gap Analysis ed interpretazioni - Partecipazione tavoli EU in tema regulatory
<i>Owner Regulatory Reporting per competenza</i>			

Regulatory Affair	Data Office	Governance & funzioni di controllo	Fabbriche IT
<ul style="list-style-type: none"> - Coordinamento confronti con i Regulator - Partecipazione tavoli EU in tema regulatory 	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione Data Quality - Presidio e monitoraggio controlli - Data dictionary e modello logico dei dati 	<ul style="list-style-type: none"> - Attribuzione ownership - Adeguamento sistema dei controlli 	<ul style="list-style-type: none"> - Gestione data source e filiera del dato - Adeguamento architetture e sistemi - Big Data / Radar
<i>Strutture a supporto al Regulatory Reporting</i>			

Benefici ed opportunità attese dall'integrazione e standardizzazione del Regulatory Reporting ...



Razionalizzazione dei processi di gestione del rischio e riduzione delle duplicazione



Maggior **efficienza nei processi elaborativi ed operativi** ai fini della produzione e gestione del dato



Maggior **chiarezza nelle linee di indirizzo**, grazie ad una uniformità di regole e scelte metodologiche



Semplificazione nelle fasi di interazione con il Regulator



Diffusione di **informazioni strutturate e complete con gli stakeholders** interni ed esterni, aumentando la **consapevolezza dei rischi**

... e dal nuovo assetto Gruppo PUMA 2 atteso



Condivisione di informazioni ed approcci verso l'armonizzazione:

- Comprensione e condivisione delle evoluzioni in corso a livello EU e nazionale, per una gestione proattiva del cambiamento
- Gestione sinergica degli approcci prettamente normativi e delle relative implicazioni operative



Uniformità delle scelte metodologiche per una maggior efficienza nell'adeguamento ai nuovi dettami

- L'uniformità di scelte metodologiche imprescindibili, in termini di implicazioni operative, e la chiarezza nelle linee di indirizzo agevolano il percorso di adeguamento ai nuovi dettami



Grazie

BETWEEN NATIONAL AND EUROPEAN HARMONIZED REPORTING: DIFFICULTIES AND OPPORTUNITIES

Santander views on regulatory reporting

Alberto Fernandez Huete - albertofernandezh@gruposantander.com



Global bank with presence in more than 20 countries



- Austria
- Belgium
- Denmark
- Finland
- France
- Germany
- Holland
- Italy
- Norway
- Poland
- Portugal
- Spain
- Sweden
- Switzerland
- UK

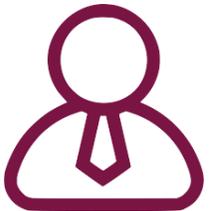


+20 NCA and ECB

Regulatory reporting, a challenge.



Increasing reporting exigence from financial crisis; development of new frameworks in last 4 years.



Increasing dedication of bank resources for reporting to give response to new reports.



Great effort in Data Management and governance mechanisms to assure reporting quality.

A complex reality

Many regulatory reporting obligations:

- For different regulators (ECB, EBA, NCAs, FSB, BIS...)
- For different purposes (Supervisory, Statistical...)
- With different frequencies.
- With different levels of aggregation.
- NCAs local requirements not always coordinated.
- New frameworks coexist with legacy reporting schemes.



Unintended
consequences

Overlaps

No harmonization

High complexity

Redundancies

No standardization

How to simplify?

We already know **WHAT** to do...

- Reduction of overlapping requirements between authorities.
- Harmonization of reporting frameworks.
- Greater standardisation and use of international standards.
- Simplify instructions to avoid misinterpretations.
- Implement a more agile Q&A process.
- Increase communication between authorities and financial institutions.
- Coordination with other authorities from non EU countries.

... we only need to agree on **HOW** to do it.



Some solutions already there.

Challenge

Implementation depending on NCA.

Redundant information between frameworks.

Overlapping between national and EU reports.

Lack of agile communication between regulators and industry

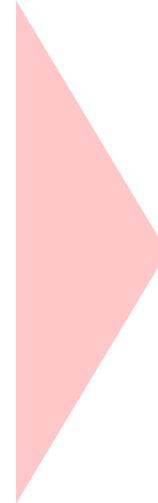
Example

Anacredit, different approaches from NCAs

Large Exposures vs Concentration.

STE IRRBB vs BoS interest rate reports (RI)

Q&A timing, complex instructions,...



The ESCB Integrated Reporting Framework (IReF)

¿only Statistics?



In conclusion:

Harmonization

Standardisation

Simplification

Collaboration

Thank You.

Our purpose is to help people
and business prosper.

Our culture is based on believing
that everything we do should be:

Simple Personal Fair



MEMBER OF
**Dow Jones
Sustainability Indices**
In Collaboration with RobecoSAM





EUROPEAN CENTRAL BANK

BANKING SUPERVISION

Patrick Hogan

Head of Section

Banking Supervision Data Division

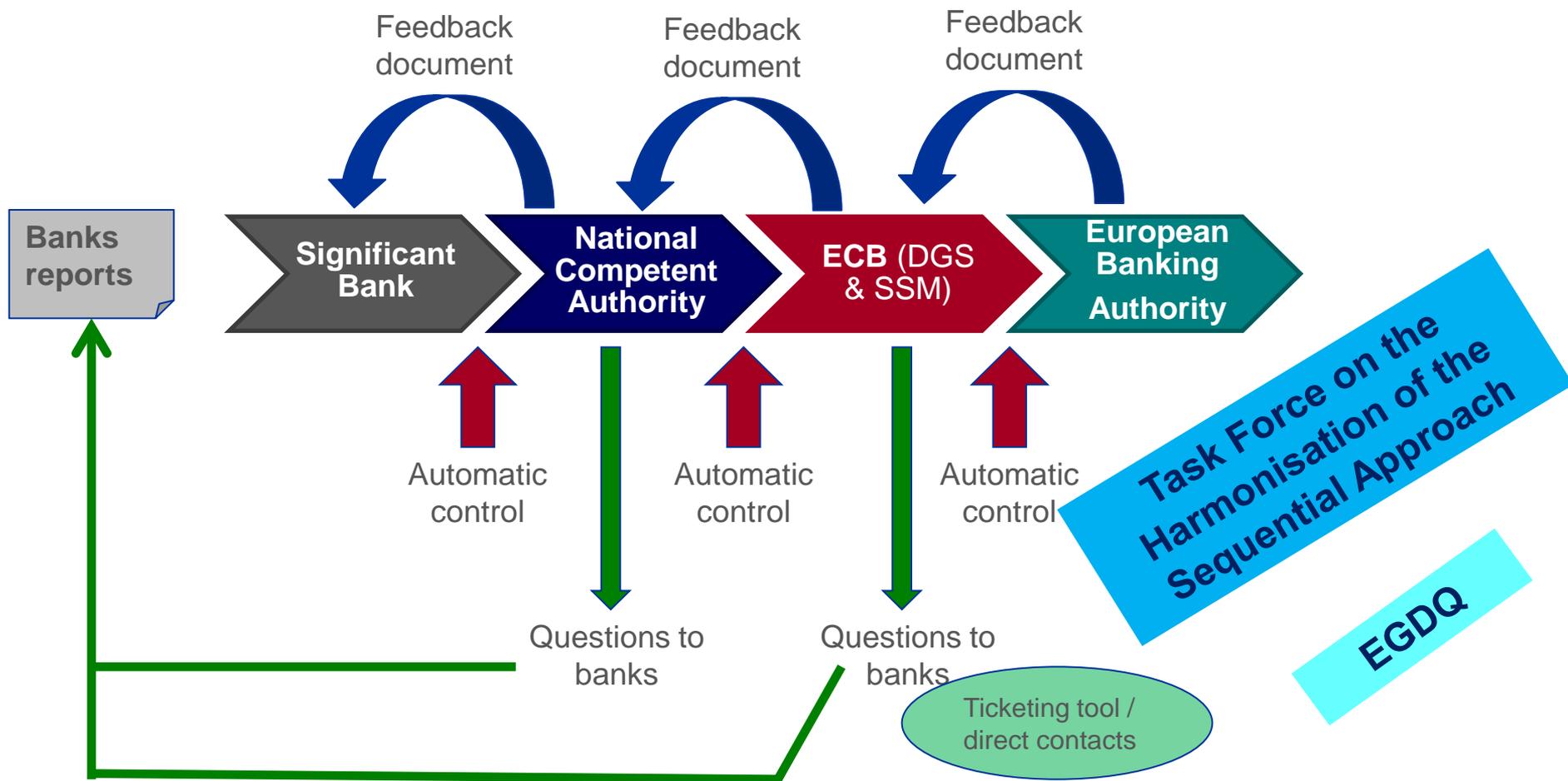
DG Statistics

Harmonisation of Supervisory Data Quality Assessment within the SSM

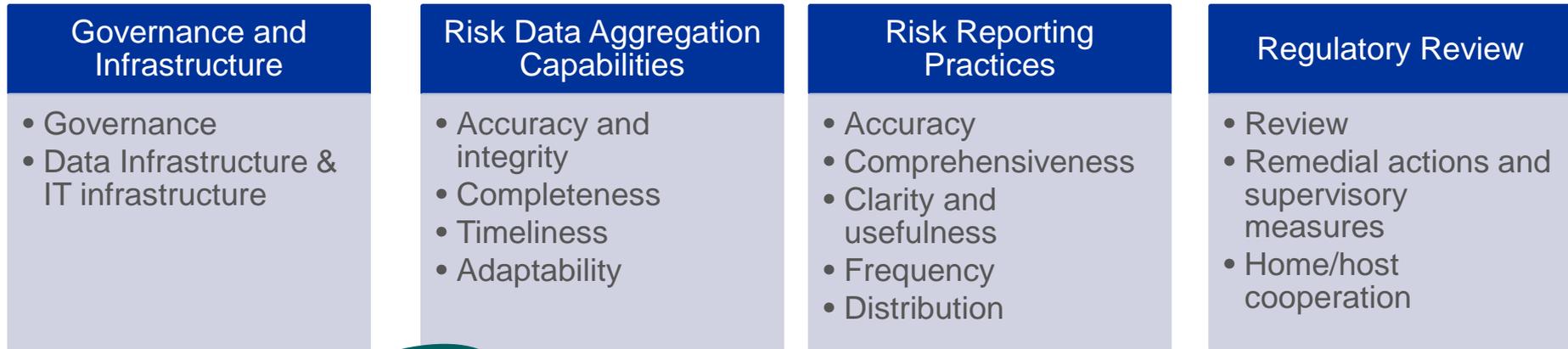
-
*Workshop : BETWEEN NATIONAL AND
EUROPEAN HARMONIZED REPORTING -
STRENGTHENING COOPERATION BETWEEN
INTERMEDIARIES AND AUTHORITIES”*

Banca d'Italia, Roma : 15 May 2018

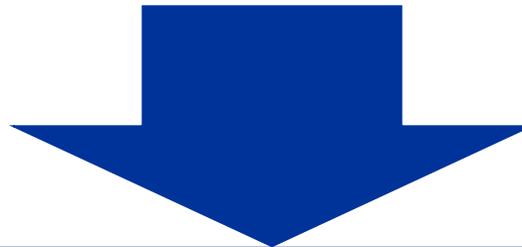
Levels of data quality validation under the lead of DG Statistics



BCBS 239 and Data Quality



Scope of application!



ECB Banking Supervision Data Quality Framework

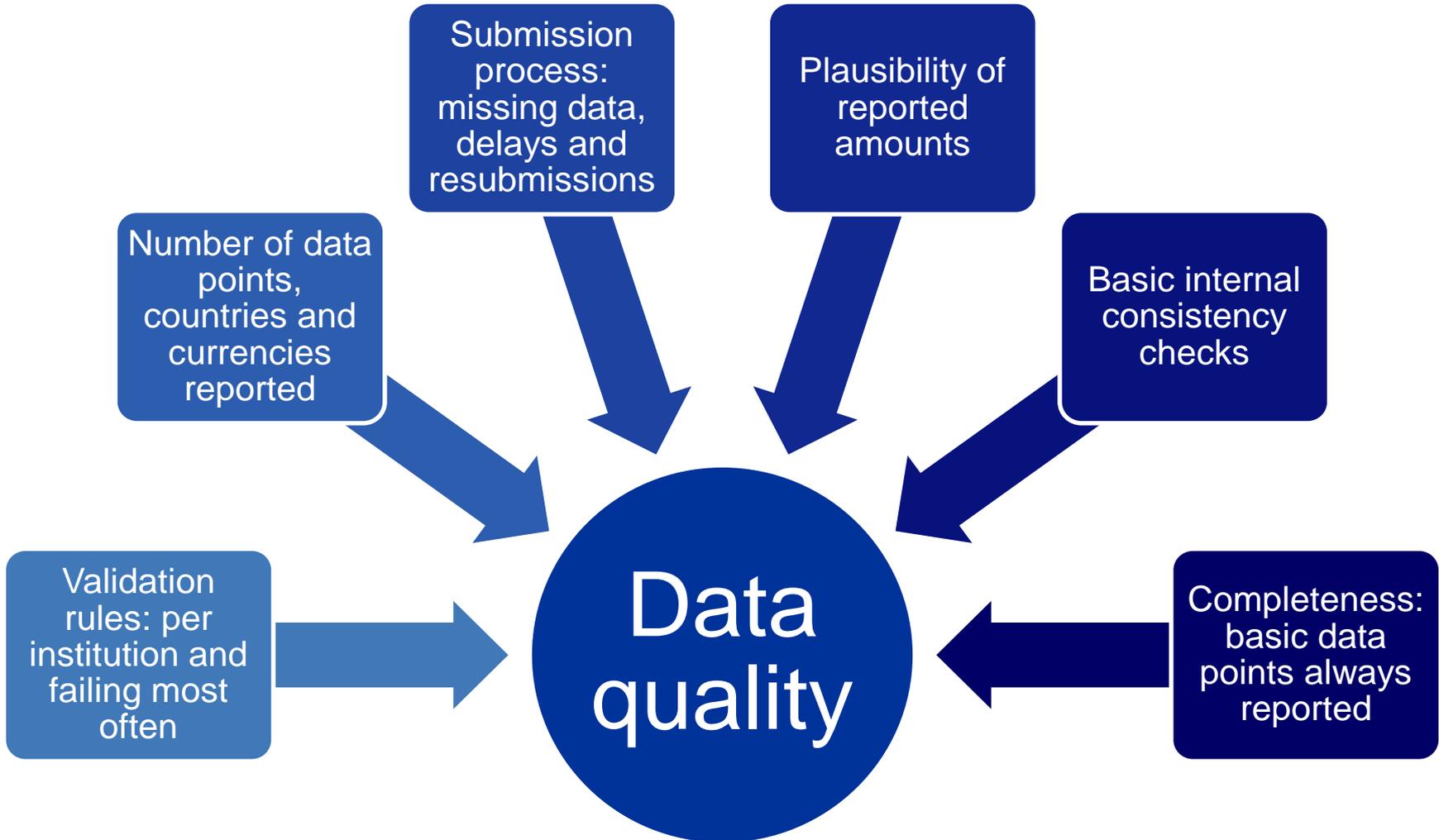


Hard checks



Soft checks

Comprehensive approach to data quality



Data Quality Framework – How is DQ assessed?

Hard checks

Punctuality

- Refers to the lag in time between the ECB remittance date and the actual reception date of the data.

Accuracy

- Is interpreted as the absence of mistakes and exact correspondence of the reported values with the underlying concept for each data point.
- Accuracy is ensured by a set of validation rules that have to be respected by the reported data.

Completeness

- Is defined as the availability of the required information.
- Completeness checks are carried out to detect missing information.

DQIs

Individual Dashboard

Stability

- It is examining changes between periods in the total number of data points reported per module and template.
- In addition to key data points for supervision, the number of countries that have been reported in the geographical breakdowns are analyzed.

Plausibility

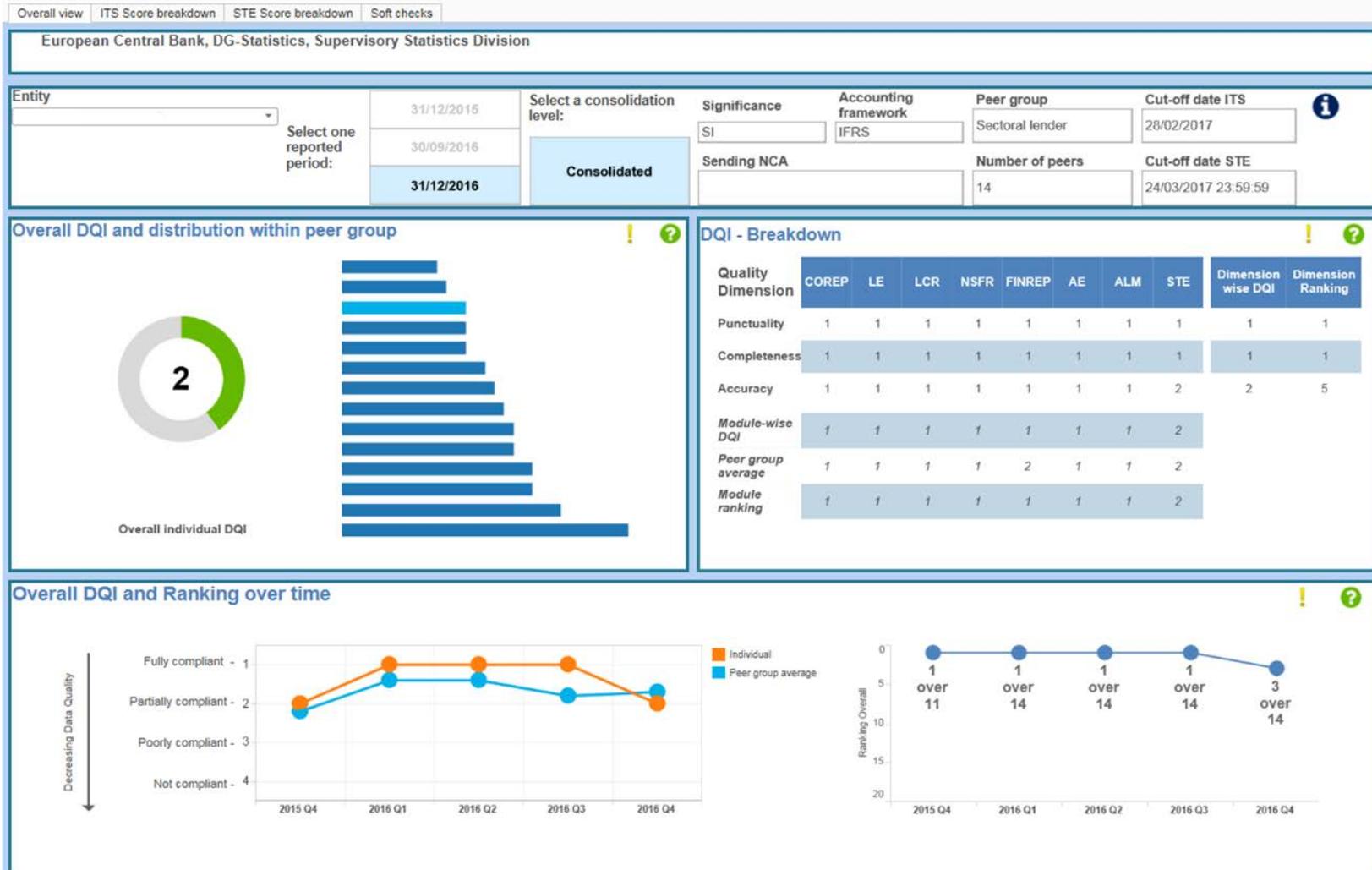
- Plausibility checks aim to detect outliers in the reported data.
- We look at values with:
 - extremely high (or extremely negative) growth rates and
 - extremely high (or extremely negative) levels.

Reliability

- Also referred to as resubmissions analysis.
- Based on the analysis of the difference between preliminary and revised reported values

Soft checks

Individual Dashboard (ITS remittance date +10 days) : an example



Individual Dashboard (ITS remittance date +10 days) : an example

European Central Bank, DG-Statistics, Banking Supervision Data Division

Overall view

ITS score
breakdown

STE score
breakdown

2

Entity

Select one reported period:

2016 Q4
 2017 Q1
 2017 Q2
 2017 Q3

Select a consolidation level:

Consolidated

Significance ID

Accounting framework

Peer group

Cut-off date ITS

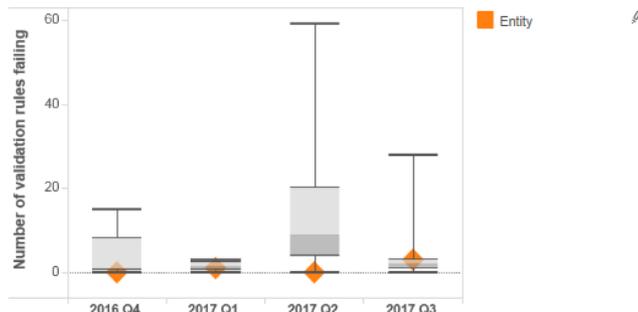
Name

Country

Number of peers

Cut-off date STE

Accuracy over time



Accuracy

	COREP	LE	LCR	NSFR	FINREP	AE	ALM
Validation rules failing	3	0	0	0	0	0	0
peer-group average	0.9	0.0	0.0	0.0	1.6	0.0	0.0
of which: blocking	0	0	0	0	0	0	0
peer-group average	0.3	0.0	0.0	0.0	1.5	0.0	0.0
Data points failing	4	0	0	0	0	0	0
peer-group average	17.0	0.0	0.0	0.0	25.9	0.0	0.0
Ras impact	3			0	0	0	
peer-group average	0.5			0.0	2.6	0.0	

Punctuality

	COREP	LE	LCR	NSFR	FINREP	AE	ALM
Delay With Errors (days)	0	0	0	0	0	0	0
peer-group average	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Delay Fully Valid (days)	1	0	0	0	0	0	0
peer-group average	0.4	0.0	0.0	0.0	0.1	0.0	0.0
Rejections	0	0	0	0	0	0	0
Accepted Submissions	1	1	1	1	1	1	1

Completeness

	COREP	LE	LCR	NSFR	FINREP	AE	ALM
Missing templates	0	0	0	0	0	0	0
peer-group average	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0
Missing data points	0	0	0	0	1	0	4
peer-group average	1.5	0.0	0.1	0.7	1.3	0.9	1.7
Missing data points involved in RAS	0	0	0	0	0	0	0

Improved feedback to banks on data quality issues – individual feedback to banks

4 steps escalation procedure:

- In case of data quality issues, banks will first be approached informally via NCAs to provide or resubmit data (Step 1).
 - In case the issues remain, the bank will receive letters from the ECB to raise and remind of the data quality issues.
 - *Step 2: Letter signed by ECB manager
 - *Step 3: Letter signed by ECB manager (higher hierarchy)
 - In case the issues still remain, ECB seek to apply enforcements measures or sanction proceedings (Step 4)
 - When a bank receives a letter the, Data Quality Dashboard per institution will be attached (including rating).
- **SREP rating:** Several initiatives on data quality – like the BCBS 239 Thematic Review – are used in the SREP Element 2 Internal Governance assessment.

THANK YOU



EUROPEAN CENTRAL BANK

EUROSYSTEM

Aurel Schubert

Director General Statistics

European Central Bank

Cooperation as a possible solution: Objectives and governance

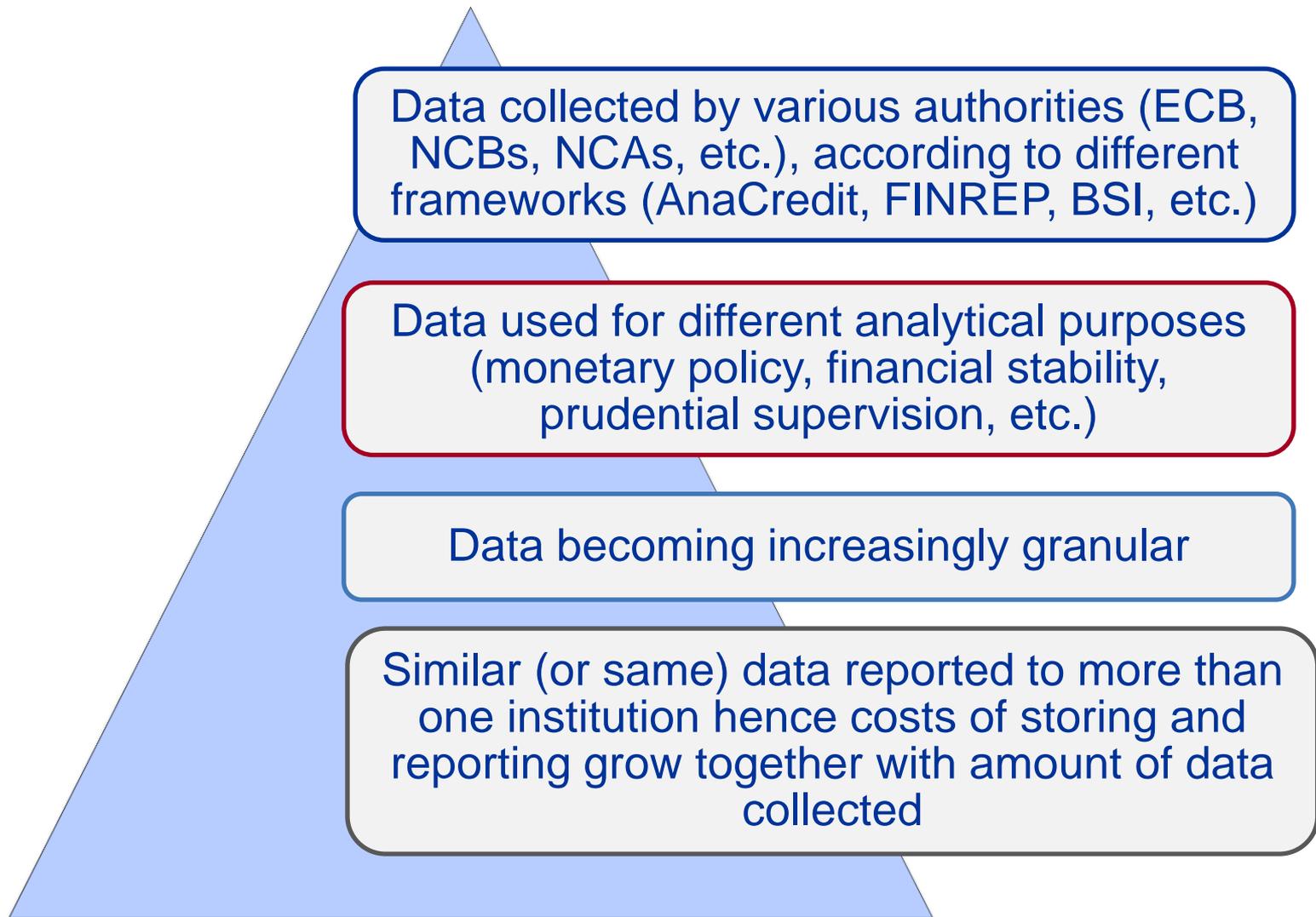
Banca d'Italia, Rome

15 May 2018

DISCLAIMER: The views and opinions expressed in this presentation are those of the author and do not necessarily represent official policy or position of the ECB.

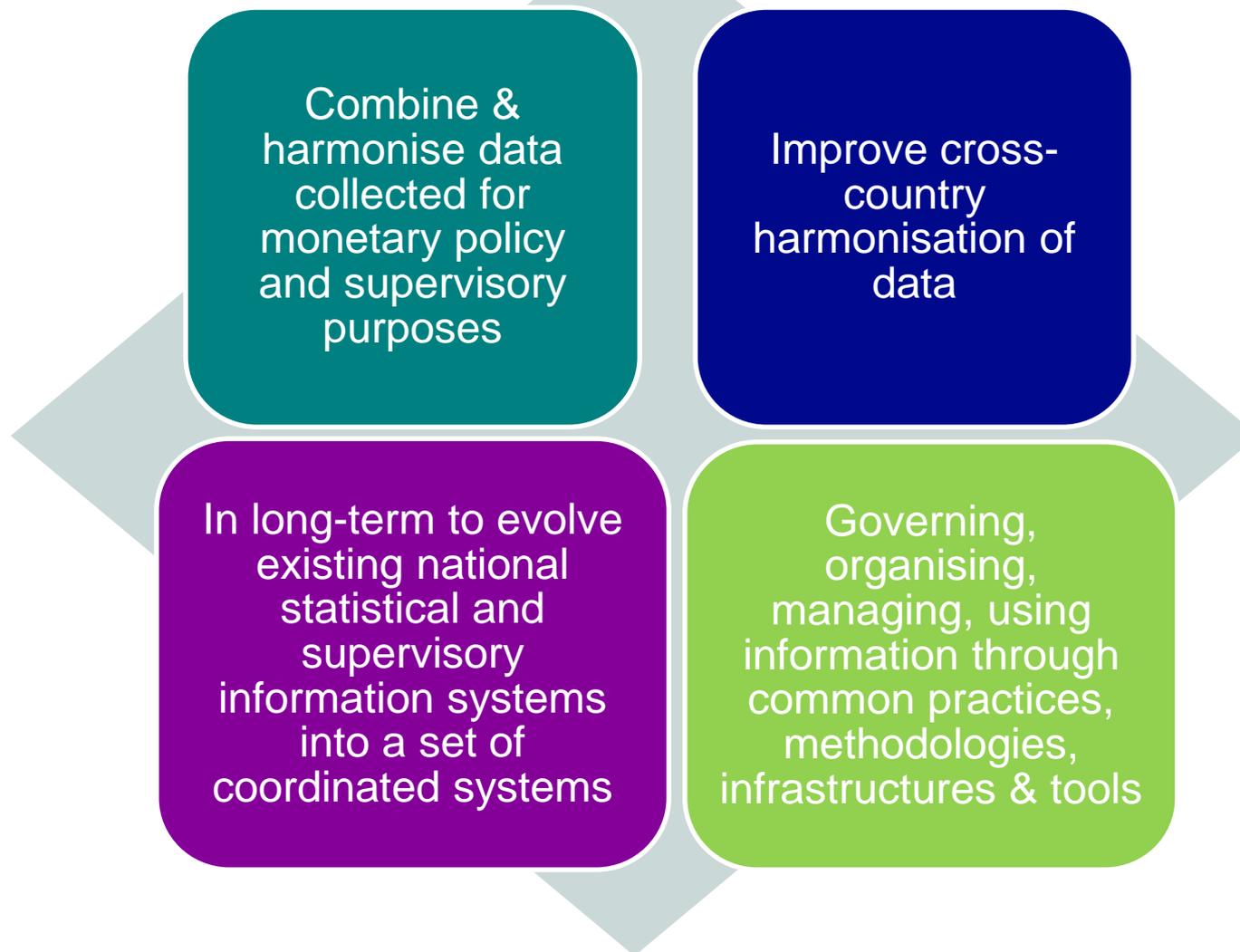
- 1 Challenges in banks' regulatory reporting universe & possible solutions**
- 2 Benefits of collaboration between regulators & reporting agents**
- 3 Collaboration with the industry**
- 4 Long term strategy**
- 5 Role of the Banca d'Italia & cooperation with the ECB**

1. Challenges in banks' regulatory reporting universe



1. Challenges in banks' regulatory reporting universe

ESCB Statistics Committee identified a number of strategic recommendations (GRISS report)



Collaboration beneficial at different levels

Information on idiosyncrasies in various reporting frameworks and in internal systems of authorities and commercial banks

Better understanding of how data are reported & handled

- **ESCB**: improved awareness of banks' internal practices can improve how reporting frameworks are tailored, reducing burden & costs
- **Banking industry**: more clarity on what authorities expect and by when

Exploit NCBs knowledge on data reporting & country-specific industries

Taking on a European scale country-wide projects

Overall improvement to data quality / Wider scope for harmonisation & standardisation

3. Collaboration with the industry

ECB works closely with NCBs, benefiting from their experience & relationships with banking industry

Dialogue between Statistics Committee & Banking Industry

High-level interaction between ESCB and banks in the euro area

Banks' Integrated Reporting Dictionary (BIRD)

Harmonised model of transformations for generating reports required by authorities (AnaCredit, SHS Group, FINREP, ...)

- Active support from Banca d'Italia (experience with PUMA)

Identifiers for Legal Entities (LEI) & Financial Instruments (ISIN)

Globally unique and free-of-charge identifiers

- Facilitate reporting & linking of information across statistical data collections (e.g. ISIN in CSDB, SHS)

Unique Trade Identifier (UTI) & Unique Product Identifier (UPI)

Crucial for global aggregation of information on OTC derivative transactions reported to trading repositories

Promotion of XML messages for exchange of e-data between financial institutions (ISO20022)

4. Long-term strategy

Objectives

Increase standardisation & harmonisation of statistical frameworks across domains and countries

Increase quality of data

Increase efficiency of reporting processes, reducing reporting burden

Integrated Reporting Framework (IReF)

- ❖ Unique and standardised reporting framework
- ❖ Starting from ECB regulations on balance sheet items and interest rate statistics of monetary financial institutions, security holdings statistics, AnaCredit
- ❖ Cost-benefit analysis to be carried out with the banking industry

5. Role of the Banca d'Italia and cooperation with the ECB

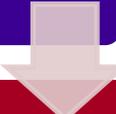
Bdl has been active partner in promoting collaboration between E(S)CB and the banking sector across Europe

- BIRD and IReF

Valuable input based on PUMA experience and early participation in the BIRD Experience



Devoting time and resources, promoting the BIRD with Italian banks



Supporting the Integrated Reporting Framework

- RIAD and AnaCredit

Bdl is the ECB partner developing and operating the “Transactional” component of the two systems

Thank you!



EUROPEAN CENTRAL BANK

EUROSYSTEM

ECB-Public

Jean-Marc Israël

Head of Division

Analytical Credit & Master Data

SDD, BIRD, IReF, AnaCredit and RIAD

Integrated Reporting, what could we aim at?

DISCLAIMER: *The views and opinions expressed in this presentation are those of the author and do not necessarily represent official policy or position of the ECB.*

PUMA2 Workshop

Rome, 15 May 2018

Overview

- 1 *The Single Data Dictionary - SDD*
- 2 *The Banks' Integrated Reporting Dictionary - BIRD*
- 3 *The Integrated Reporting Framework - IReF*
- 4 *Register of Institutions and Affiliates Data - RIAD*
- 5 *Analytical credit dataset - AnaCredit*

Purpose

The SDD is an ECB endeavour related to *metadata with definitions and concepts* for describing the content of datasets in use

Its goal is to *share a metadata dictionary* so as for the ECB to uniquely define the data it avails or is developing, and fully *exploit them in richer analyses*

Benefits for involved parties

- **ECB data users and producers**
 - Users benefit by having datasets described following the *same standard*
 - Producers benefit when *monitoring consistency* or *combining different datasets*
- The **ESCB** and the **financial industry** by using the SDD in data collection e.g. via the *Banks' Integrated Reporting Dictionary*

The multiple codes problem

Securities Holdings Statistics

ISSUER_SECTOR Issuer ESA 2010 sector
S_13 - General government
S_121 - The central bank
S_122 - Deposit-taking corporations except the central bank

FINREP

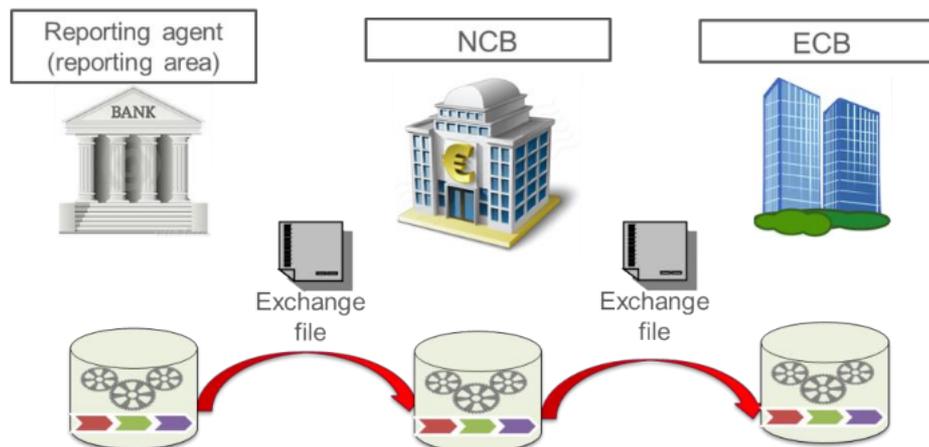
CPS Counterparty sector
x1 - General governments
x10 - Central banks
x12 - Credit institutions

MFI Balance Sheet Statistics

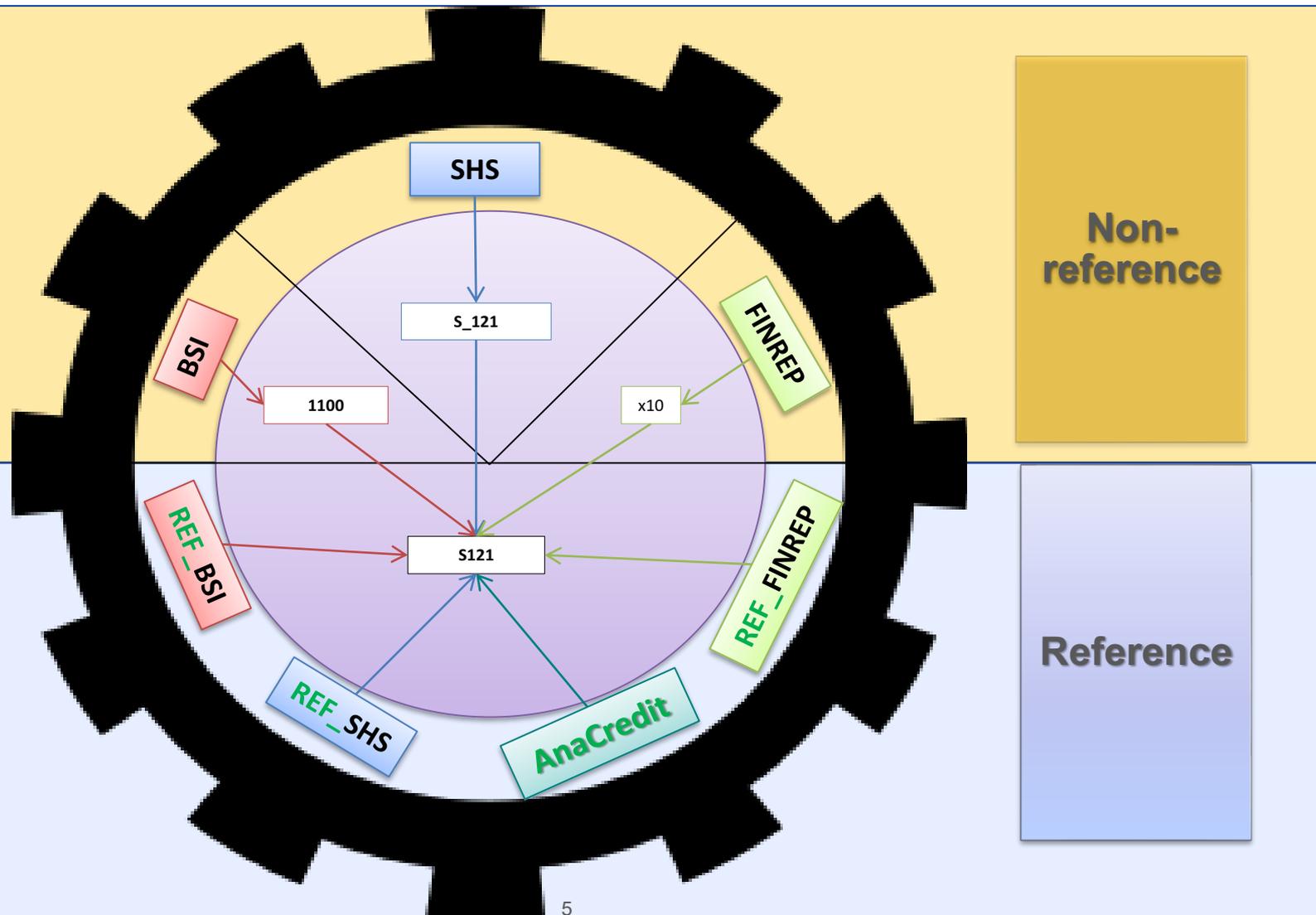
BS_COUNT_SECTOR BS counterpart sector
2100 - General Government
1100 - Central Bank (S.121)
00BK - Non-resident banks

AnaCredit

INSTTNL_SCTR Institutional sector
S13 - Central government (excluding social security funds)
S121 - Central banks
122_A - Credit institutions



SDD reference dictionary integration



- ESCB statistics to keep supporting policy making while minimising the reporting burden for banks via:
 - Engaging in a regular dialogue with the banking industry
 - Standardising and integrating existing frameworks for banks' reporting across *domains* and across *countries*

IReF

Integrated Reporting Framework

Collect the data only once, via integrated reporting scheme

Focus on *ESCB statistical requirements*

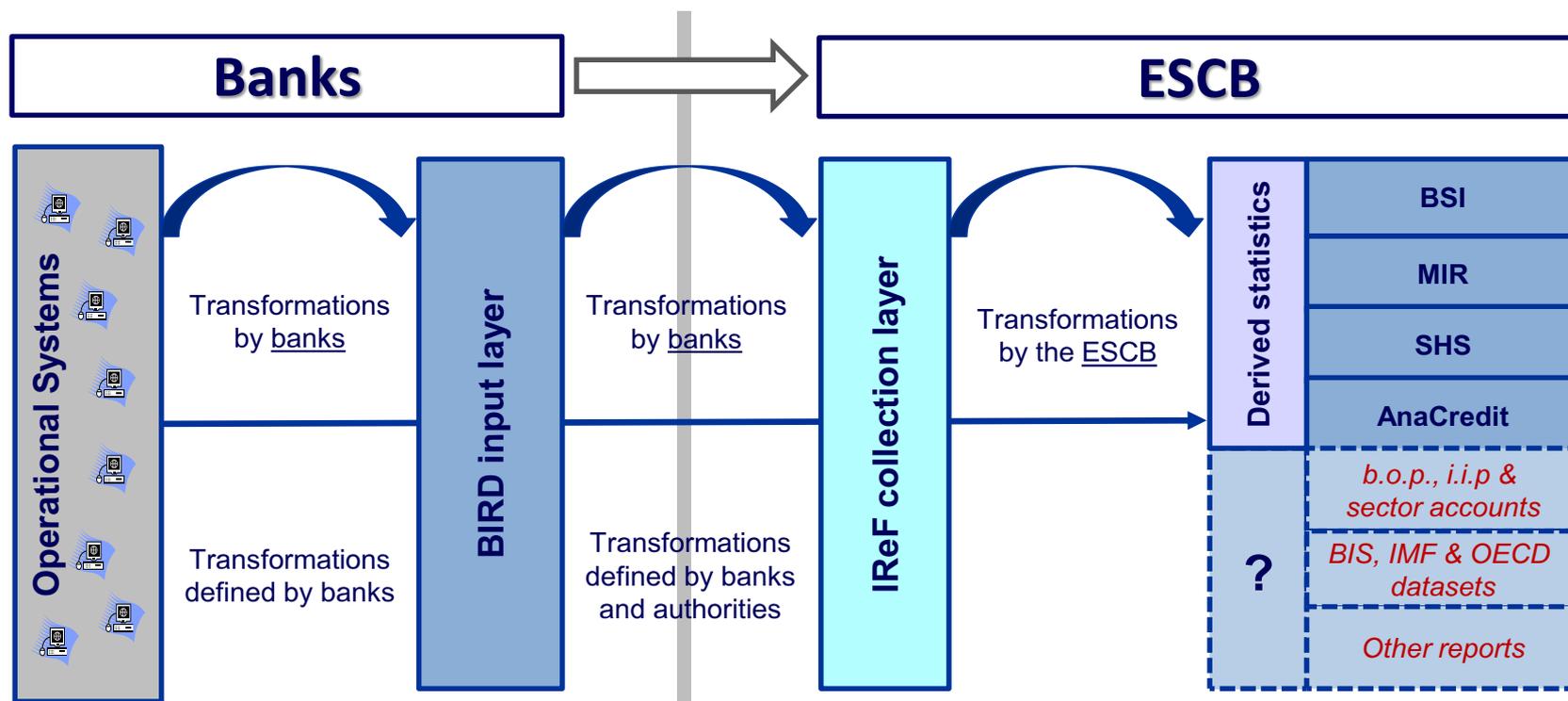


BIRD

Banks' Integrated Reporting Dictionary

Support reporting agents to optimally organise the information available in their internal systems

Envisaged approach to data collection from banks



Voluntary!

What is BIRD?



Based on *a harmonised data model* it describes

- the data to be extracted from the banks' internal systems, the “*input layer*”, and
 - the *transformation rules* to be applied to the input layer
- ... so as to derive regulatory reports

Main characteristics



- Carried out and maintained by *banks* and *authorities* in *close cooperation*
- Available as a *public good* to *banks* and other parties
- *Adoption is voluntary*: joining is easy^(*)
- Described in a natural and a formal language readable by IT solutions; but it is *not an IT tool* itself

* contact your NCB or <http://banks-integrated-reporting-dictionary.eu>

BIRD Benefit



Reducing the reporting burden

- *Different reports* produced from *a single input layer* by applying harmonised algorithms
- No need for separate data extractions
- *Decreased time and effort* to analyse and prepare new reports exploiting the knowledge available in the BIRD group



Advantages for the Institutions

- *Unique, shared interpretation* of the requirements and consequent increase in data quality
- *Awareness of* reporting agents' *cost drivers* by regulators
- Ability to *fine tune the reporting* and better shape/automate the data processing

BIRD in a nutshell



What is BIRD

- BIRD as set of *definitions & transformation rules*
- Jointly developed with and *voluntarily* applied by banks
- Help the regulatory reporting



Main characteristics

- The BIRD documentation is on a public website <http://banks-integrated-reporting-dictionary.eu>
- Use of BIRD is free & voluntary for reporting agents



Work done

- AnaCredit Manual
- SHS Group reporting
- FinRep (nearly completed)



Next steps

- Define a governance
- Define a work plan



Aim

Assess jointly with the banking industry
the IReF impact prior to any decision on implementation

- Various scenarios will be evaluated
 - combining *reporting*, *production* and *dissemination* aspects
- Different from the *ESCB procedure for establishing a legal act*
- Two main steps are envisaged
 - starting with a *qualitative stock-taking exercise*, and
 - continuing with a (more quantitative) *cost-benefit questionnaire*
- *Cost-benefit analysis* is expected to run over 2018 and 2019

Main features of the IReF

- The draft scheme
 - **Integrated set of reports**
 - Actual number and structure depend on outcome of the cost-benefit analysis
 - **Higher granularity** only if required for the multipurpose use of data
 - **Combination** of different granularity levels, plus anchor values
 - **Minimise reporting burden**, through
 - Less redundancy in reporting
 - More stability over time
 - **Proportionality** to be ensured via a suitable derogation scheme
- No single taxonomy or standard for reporting, left to NCBs to assess

AnaCredit, in a nutshell

WHY



- Financial crisis triggered new policy questions
 - Available information inadequate:
need to zoom in beneath aggregates, need for *harmonised definitions*
 - Decision to “*move beyond the aggregates*” (also) with credit data
-

WHAT



- AnaCredit = Analytical Credit Datasets
 - Information on **each loan** by euro area banks *70 attributes*
 - Identity of **creditor** (banks) & **debtor** (mainly corp.) *20 attributes*
-

WHEN-HOW



- **First reporting *in Nov. 2018*** (ref. *Sept. 2018*)
- On a monthly basis, quarterly in some cases (e.g. proportionality)
- Decentralised approach: banks → NCBs → ECB
- Proportionality: derogations for smaller banks (<2% of total volume)

High set up costs... to reach bigger benefits

Big efforts now

- Converge to common concepts and definitions in all countries
→ *initial cost of standardisation*
- Develop adequate *IT infrastructure* to manage very large and confidential datasets
- *Uniquely identify* all counterparties across all respondents across countries
 - ca. 15 million legal entities (in RIAD)
 - synergies with *KYC (AMC, MIFID II)*
- Need to *assist users* in – complex – data analysis (cubes or datamarts)

For higher benefits tomorrow

- Granular *data can be re-arranged ex post* to respond to new policy needs
- Lower reporting burden in the medium term: *more stable requirements*
- Requirements closer to *data as they are in the banks' systems*
- Better assessment of credit-worthiness, through *feedback loops* set up by NCBs
- Possibility for a better “*benchmarking*”
- Banks to ‘*Speak a common language*’
→ *benefits of standardisation*

A magnifying glass for several Central Banks' tasks



AnaCredit will support several key functions of the **ECB**
→ multi-purpose dataset

Monetary policy

Demand & supply in credit markets and access to finance of SMEs

Monetary policy implementation

Collateral and leverage of financial intermediaries

Risk management

Sectoral risk analysis/monitoring for macro stress testing

Financial stability

Risk exposures, interconnectedness and potential contagion

Developing new / enhanced statistics

Micro-macro data comparison, derivation of aggregates

- ❑ AnaCredit page on ECB website [link](#)
- ❑ AnaCredit *Regulation* approved in May 2016 [link](#)
- ❑ Publication of *Reporting Manual* completed in May 2017 in turn, Reporting Manual is *fully attuned to BIRD* [link](#)
- ❑ Release of *validation checks* performed on data [link](#)
- ❑ *Q&As section* on website based on queries from banks [link](#)



The ***Register of Institutions and Affiliates Data*** (RIAD) is accessible to ***all members of the ESCB***

- *To collect business information on (financial) counterparties – for statistical and several other business purposes*
- *To share data provided to the full ESCB, SSM and other (selected) users*
- *To assure high data quality of information on reporting populations*
 - *complete*
 - *timely*
 - *accurate, and*
 - *homogenously defined*

RIAD - Salient features (1/3)

- RIAD holds reference data on ~**470.000 individual units** ...
 - resident *euro area* (~90%)
 - resident in *pre-in countries*
 - resident in the '*rest of the world*'

- ... and structural data about ~**6.500 groups**

- The RIAD platform allows the ECB to currently publish lists of
 - *Monetary Financial Institutions* ~ 7.000 MFIs
 - *Investment Funds* ~ 60.000 IFs
 - *Financial Vehicle Corporations* involved in securitisation ~ 4.000 FVCs
 - *Payment Statistics Relevant Institutions* ~ 7.000 PSRIs
 - *Insurance Corporations* ~ 2.000 ICs, and soon
 - *Pension Funds* (reporting to the ECB) ~ 2.000 PFs

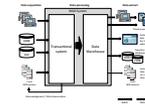
- *Thousands of users* in the ESCB and SSM have on-line access rights

- **Comprehensive data model**

incl. reference data on individual units plus relationships among them

- A. *Identification* e.g. *identifiers, address*
- B. *Stratification* e.g. *industrial activity, geographical allocation*
- C. *Demographic developments* e.g. *birth/closure date, corporate actions*
- D. *Relationships between units* e.g. *ownership, control, (fund) management*

- Strict separation of the **transactional** and **reporting** aspect



- **Multiple source** management



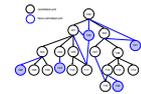
- Full **historisation** of all data

- Elaborate **access management**

e.g. *special roles* and *different levels of confidentiality*

RIAD - Salient features (3/3)

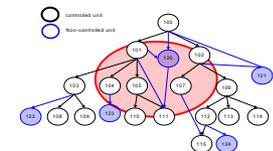
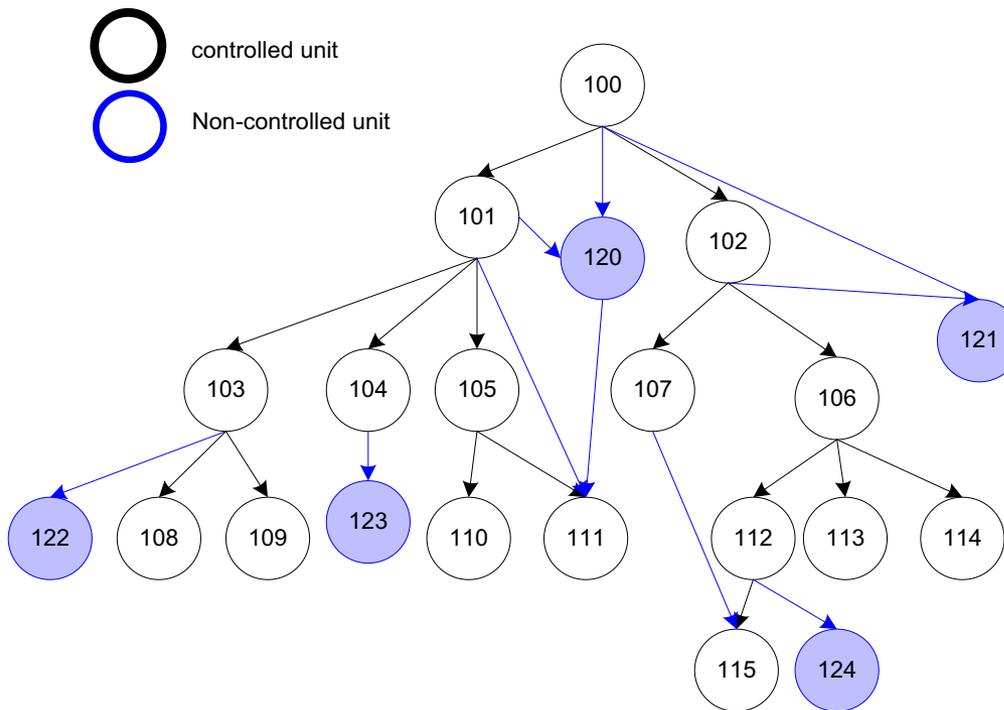
- RIAD offers the functionality to identify, store and present **two types of 'groups'**
 - Type A – connecting only 'controlled' units
 - Type B – subsuming all units with ownership relationships
- Group structures are updated at request based on
 - reference data on *all relevant entities* as well as
 - *ownership / control (o/c) information* or other relationships between them
- RIAD entails *reference data on the members of (significant and less significant) supervised groups* and their *subsidiaries in non-participating countries*
- RIAD is on the way to cover *information on nearly all legal entities* (and groups) across the euro area (and potentially all EU countries) – 15 million entities



Type of 'Group structures' in RIAD

Type "A" group: based on "control"

Type "B" group: based on "pure ownership"



Thank you!

Questions





La cooperazione tra richiedente e fornitore dei dati in Italia:
l'esperienza della Vigilanza Bancaria e Finanziaria

Roma, 15 Maggio 2018

Antonio Renzi

- **La Vigilanza informativa**
 - **Il ruolo della Banca d'Italia**
 - **La Procedura Unificata Matrici Aziendali**
 - **Il futuro?**
-

- **La Vigilanza informativa**
 - Il ruolo della Banca d'Italia
 - La Procedura Unificata Matrici Aziendali
 - Il futuro?
-

Il potere di raccogliere informazioni è il presupposto e al tempo stesso il necessario corollario dei due momenti in cui si articola l'attività di vigilanza: la regolamentazione e la supervisione.

Flussi informativi appropriati dai soggetti vigilati all'Autorità di Vigilanza sono uno degli elementi fondanti per il presidio della stabilità dell'intero sistema finanziario.

A tal fine, le **informazioni** devono essere:



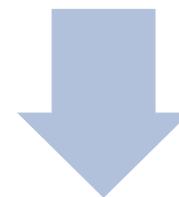
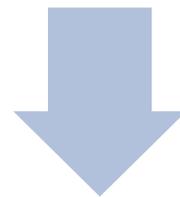
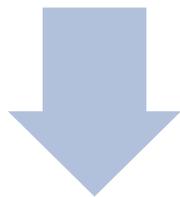
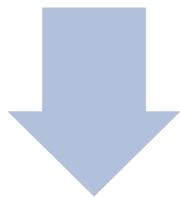
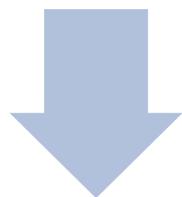
Complete

Tempestive

Coerenti

Equilibrate

Di qualità



Efficace
attività di
analisi

Attualità
del dato

Univocità
del dato

Giusto
rapporto
tra costi e
benefici

Controlli

- La Vigilanza informativa
 - **Il ruolo della Banca d'Italia**
 - La Procedura Unificata Matrici Aziendali
 - Il futuro?
-

L'azione della Banca d'Italia come soggetto richiedente, per avere segnalazioni:

Complete

- Riforma delle segnalazioni (1974)
- Riforma matrice dei conti (1989)
- Istituzione segnalazioni intermediari finanziari diversi dalle banche (1996)
- Revisione matrice dei conti (2008)
- Segnalazioni armonizzate in ambito europeo FINREP/COREP e uso del linguaggio XBRL (2017)



Tempestive

- Frequenza del dato mensile
- Termini d'inoltro il più possibile ravvicinati, rispetto alla data di riferimento



Coerenti

Collegamenti tra dati riferiti a medesimi fenomeni



Equilibrate

Richieste di informazioni necessarie e sufficienti



Di qualità

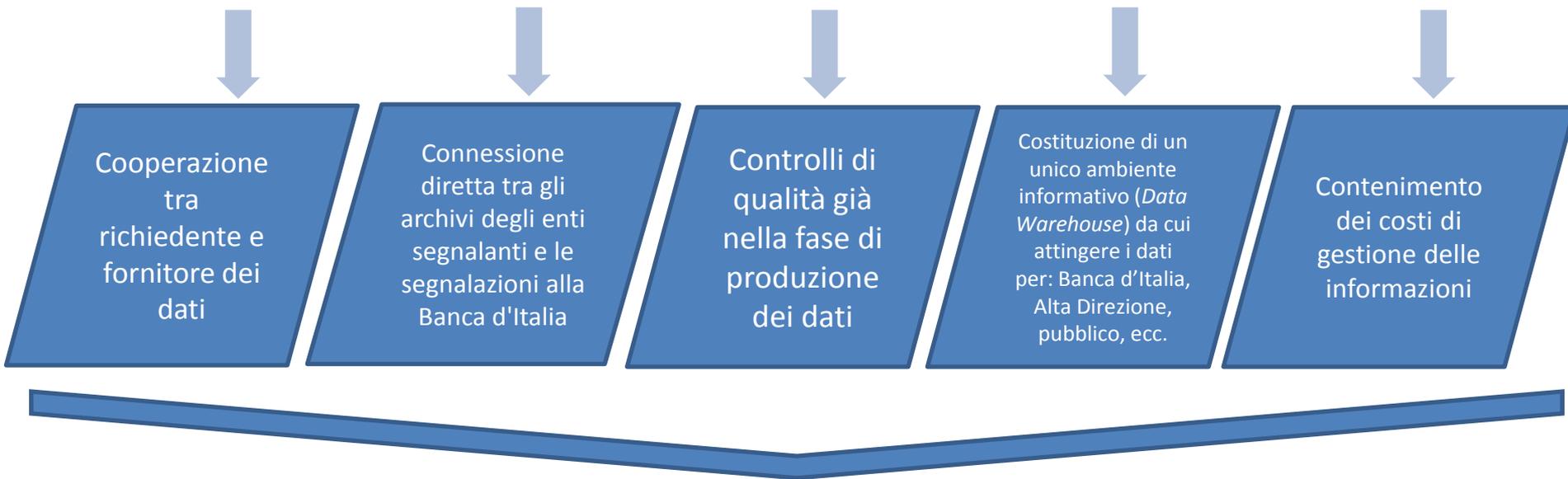
- Istruzioni per la compilazione chiare e complete
- Strutturata e continua attività di controllo



- La Vigilanza informativa
 - Il ruolo della Banca d'Italia
 - **La Procedura Unificata Matrici Aziendali**
 - Il futuro?
-

La procedura PUMA

Componente cruciale per presidiare la coerenza e la sicurezza dei processi segnalatici è la Procedura Unificata Matrici Aziendali (PUMA), realizzata dal Gruppo Interbancario e Interfinanziario coordinato dalla Banca d'Italia

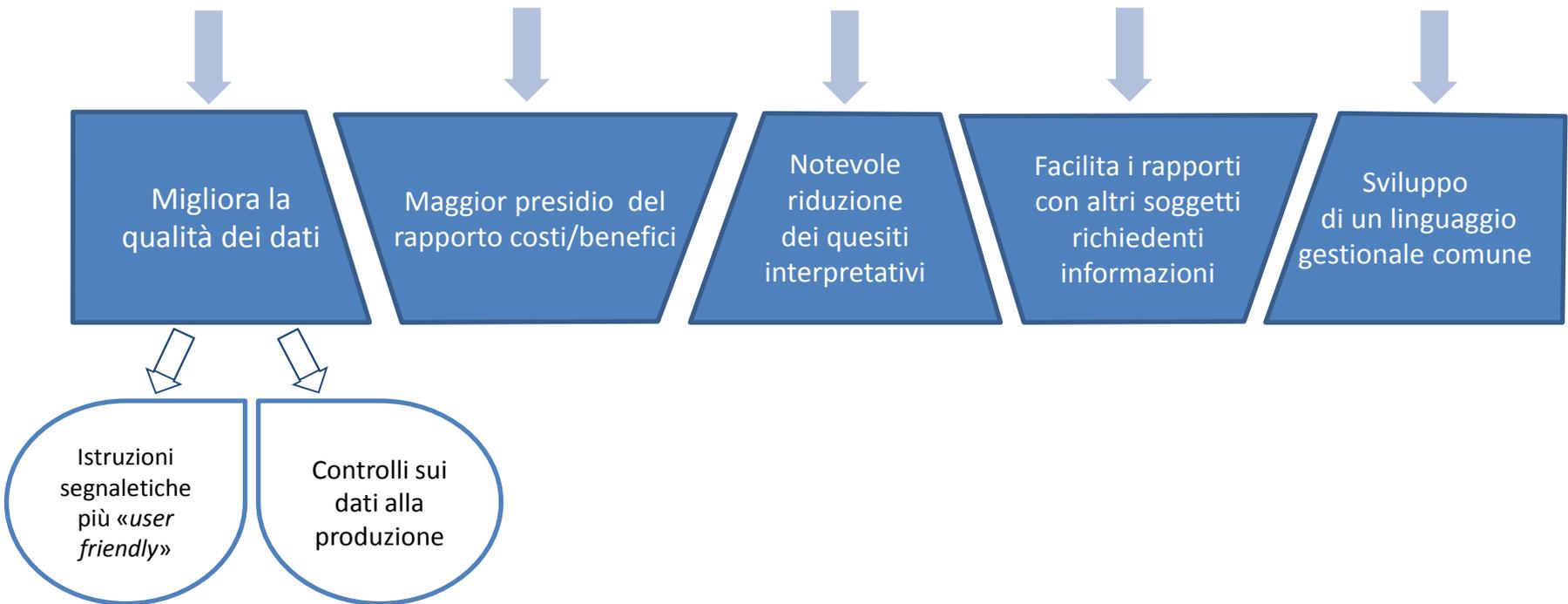


Maggiore **consapevolezza** nelle decisioni assunte

- La Vigilanza informativa
 - Il ruolo della Banca d'Italia
 - La Procedura Unificata Matrici Aziendali
 - **Il futuro?**
-

La cooperazione tra enti segnalanti e Autorità deve continuare?

Sì, perché:





Grazie per l'attenzione

E-mail: antonio.renzi@bancaditalia.it



ASSIFACT

Associazione Italiana per il Factoring

Tra segnalazioni nazionali e reporting armonizzato europeo Rafforzare la collaborazione tra intermediari e autorità

Attuare una governance collaborativa: miti e realtà

Alessandro Carretta

Professore ordinario di Economia degli intermediari finanziari nell'Università di Roma Tor Vergata

Segretario Generale Associazione Italiana per il Factoring

Roma, 15 maggio 2018

assifact.it

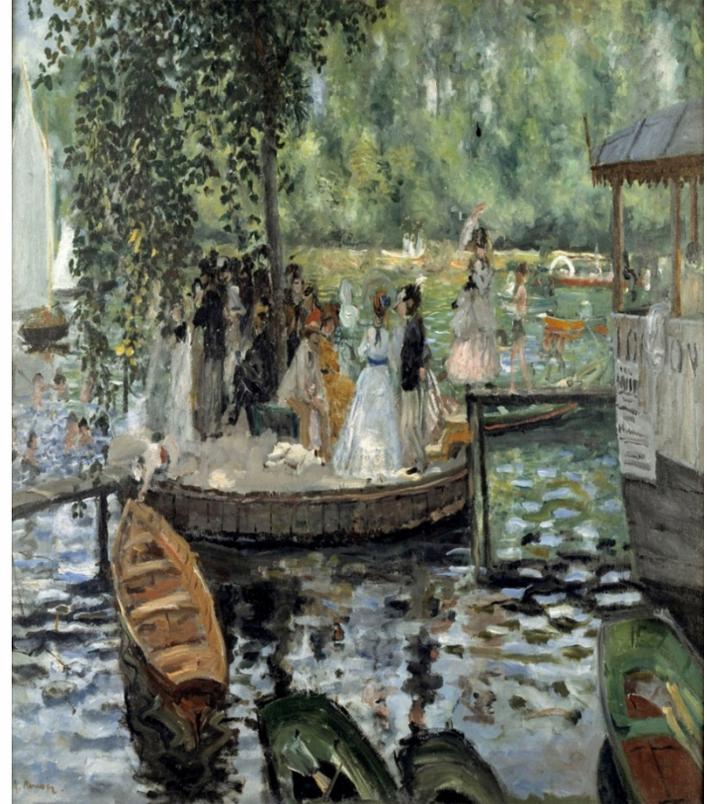


BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Le parole chiave di oggi



La Grenouillère (estate 1869)



Monet e Renoir

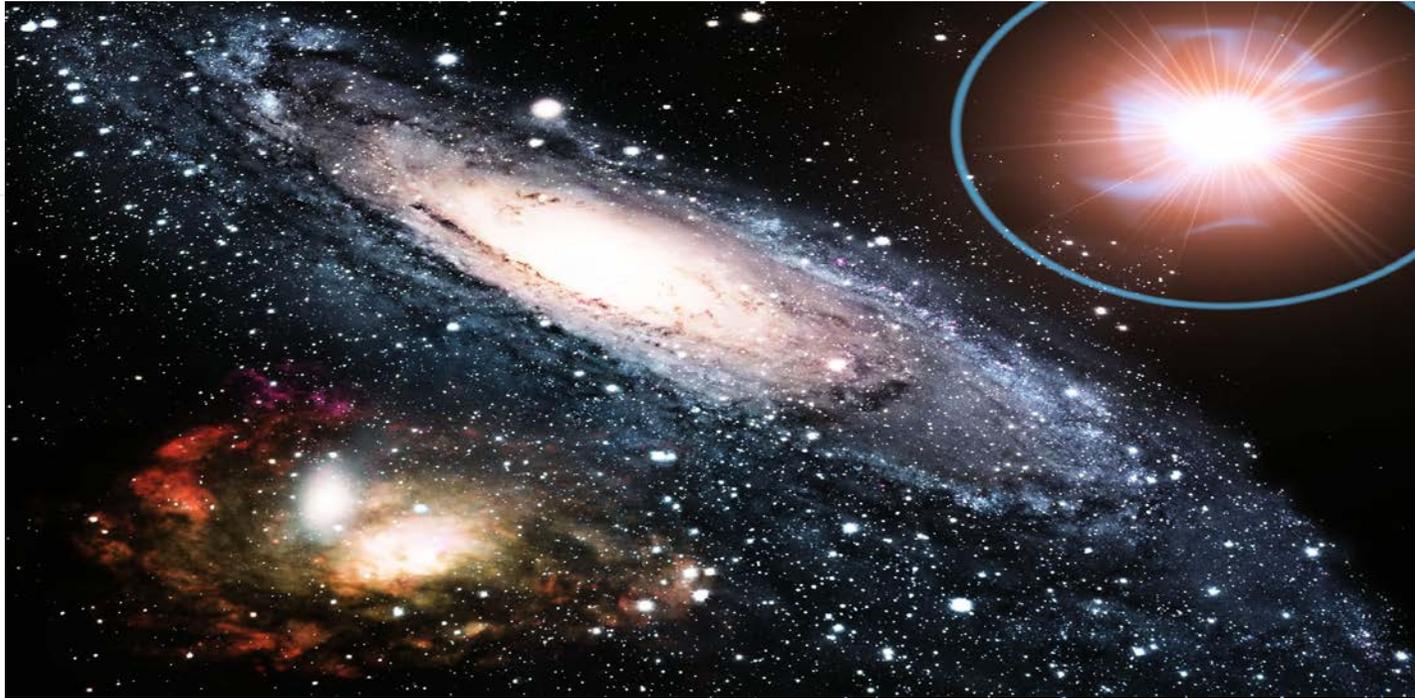
La Grenouillère

La Grenouillère era uno dei più celebri ritrovi della borghesia parigina, sulle rive della Senna

Renoir decide di dipingere questo soggetto insieme all'amico Monet e si ritrovano seduti fianco a fianco davanti alle rispettive tele, scambiandosi suggerimenti e impressioni

Monet e Renoir insieme hanno sperimentato per primi la pittura en plein air ed hanno dato l'avvio alla stagione impressionista





Premio Nobel per la Fisica 2011

- Perlmutter, Riess e Schmidt, per la scoperta dell'espansione accelerata dell'universo tramite le supernovae.
- Sir Martin Rees: Ingiustizia! Il premio va assegnato ai gruppi di lavoro



Il “segreto” dei grandi cambiamenti e dell’innovazione è la collaborazione...

L’innovazione è frutto anche di una condivisione della conoscenza che dipende dalla collaborazione tra le persone

Il sapere sta spesso nelle relazioni e nelle pratiche sociali



“Collaboration is about people”

“ Il capitale umano è il patrimonio di abilità, capacità tecniche e conoscenze dell'individuo... esso comprende la capacità di comunicare”
(Visco 2009)

“ Noi siamo programmati per connetterci”
(Daniel Goleman, studioso di neuroscienze sociali, 2006)

Gerarchia, persuasione e consenso per convincere le persone a collaborare

Tecniche di comunicazione per sviluppare l'innovazione collaborativa
 (“ sì, e...”)



Orpheus Chamber Orchestra



A New York è attiva da oltre 40 anni un'orchestra senza direttore. I ventotto componenti della Orpheus si scelgono da soli il repertorio, si scambiano i ruoli, si autogestiscono. Un gioco di squadra che è diventato un modello di management (sharing leadership)



La convenienza dell'innovazione collaborativa

Va progettata e «coltivata», non va data per scontata

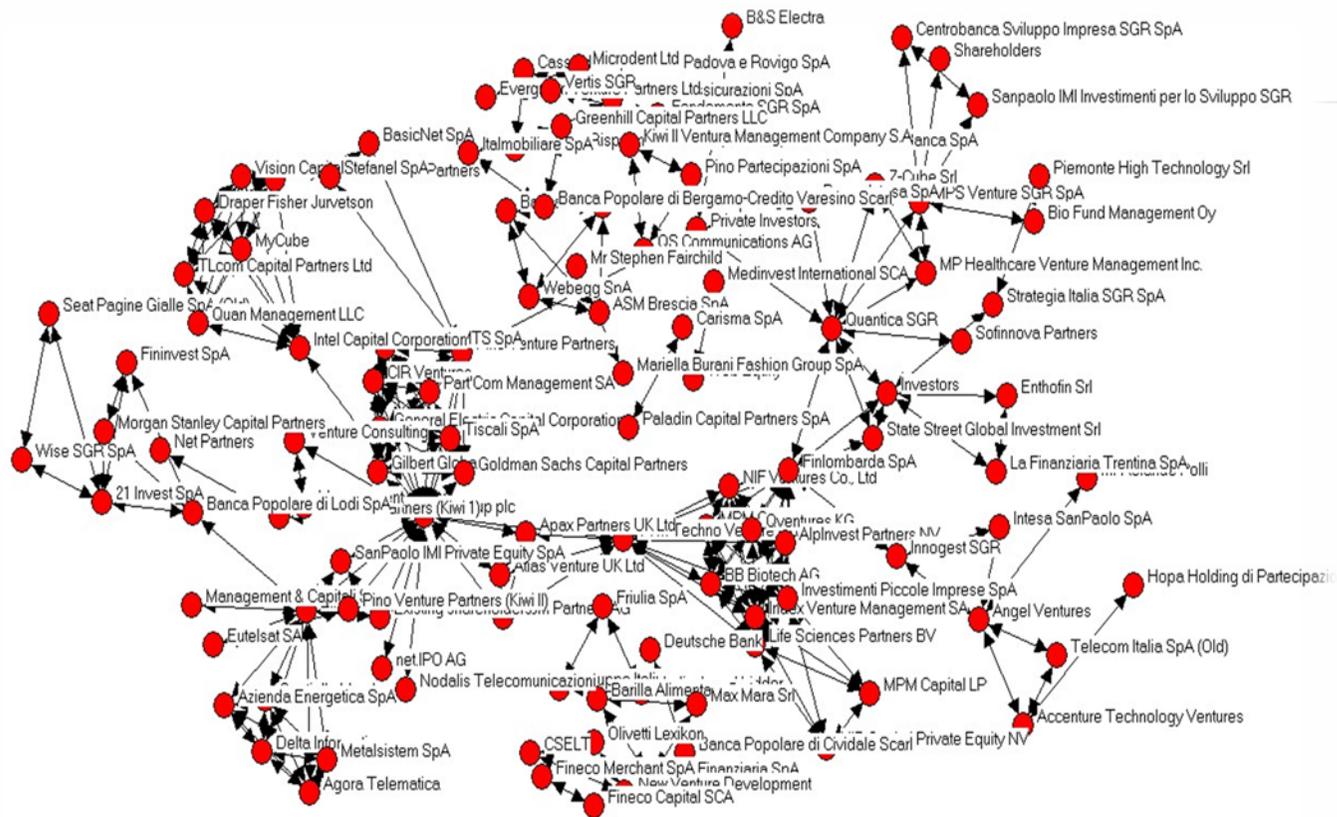
Gratis non è abbastanza ... apprendere a collaborare “costa”

Ci sono forti asimmetrie nella percezione dell'equilibrio economico della collaborazione: sopravvalutazione dei costi vs sottovalutazione dei benefici

Azzeccare l'ampiezza dei primi esperimenti (se troppo limitata, non si vede; se eccessiva, non funziona ...)

L'effetto “diversità”: quanto costa e quanto rende?





Network of investors in Italian VC market during the period 1997-2010



Collaborazione e performance

Nell'investment banking è stato dimostrato che il networking tra intermediari indipendenti accresce il capitale sociale (valore delle relazioni tra le imprese) e riduce gli spread a favore dei debitori (riduzione costi informativi)

«Una posizione adeguata nel network migliora inoltre le performance»

(Università di Strasburgo, 2010)



Reporting nazionale ed europeo: un nuovo «modello di business»?

- Ha bisogno di una vista sistemica, aperta
- Guarda “lontano” (nel tempo e nello spazio)
- Richiede forte coerenza verticale oltre che orizzontale
- Mette al centro l’organizzazione e le persone
- Enfatizza la sfida della conoscenza e delle connessioni come elementi chiave per il successo dell’iniziativa
 - Deve prevedere un’analisi delle aree di vulnerabilità (e la predisposizione delle misure conseguenti)
 - Comporta una valutazione della propria performance orientata all’apprendimento ed alla sostenibilità



Oggi “conviene” essere
collaborativi/innovativi
nella mia istituzione?



Sono davvero convinto che l'innovazione collaborativa sia utile/importante/decisiva per la mia istituzione, il mio gruppo di lavoro, me stesso?

Presto attenzione e attribuisco valore alle innovazioni (anche improvvisate) più riuscite, in modo da diffonderle nell'organizzazione con i sistemi disponibili di gestione della conoscenza?

Sono consapevole che la diffusione delle innovazioni dipende anche dalla rete sociale, spesso informale, della mia istituzione ed anch'io utilizzo questo canale?

Riesco anch'io a porre in essere comportamenti orientati all'innovazione collaborativa ?

Agisco per modificare in tal senso i comportamenti organizzativi e individuali nella mia istituzione (con esempi, influenza, ricerca consenso, incentivi,...)?

Sono in grado di "sacrificare" risultati individuali immediati per salvaguardare l'integrità di un "gruppo collaborativo" ?

Mi sento in sintonia con una (nuova?) cultura della collaborazione, che si sta progressivamente sviluppando?



In conclusione...

La collaborazione è il segreto del cambiamento e dell'innovazione ma ha un costo e va progettata e gestita con cura

La governance collaborativa modifica i tradizionali paradigmi di organizzazione e gestione

Essa richiede attenzione a numerosi (e differenti..) stakeholders; comporta reciproca "riconoscibilità" ed allineamento di culture, obiettivi, pratiche e linguaggi; valorizza i processi di apprendimento reciproco; pone al centro l'organizzazione e le persone; modifica i modelli di leadership

Essa impone nuovi approcci alla misurazione delle performance in una prospettiva di network, con particolare riguardo al profilo della sostenibilità



Grazie dell'attenzione

carretta@uniroma2.it



IT'S TIME!!

Workshop Banca d'Italia

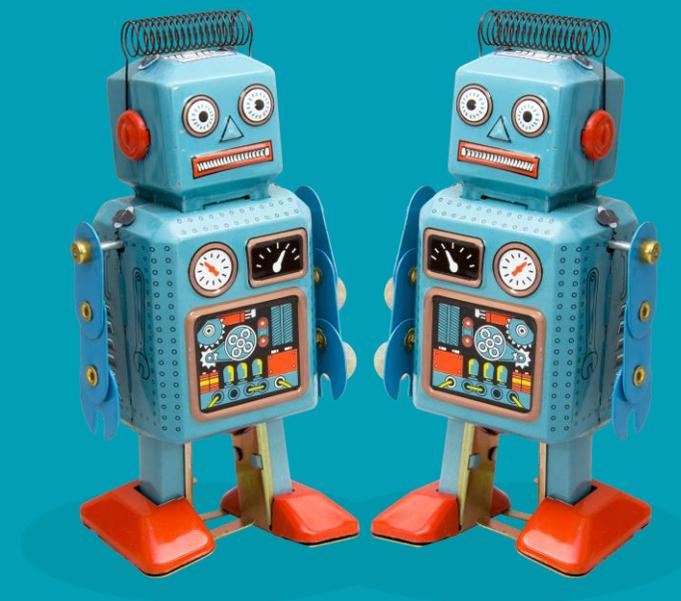
"Tra Segnalazioni Nazionali e Reporting Armonizzato Europeo -
Rafforzare la Cooperazione tra Intermediari e Autorità"

Stefano Martini

Direttore Sviluppo Offerta e Consulenza

Direzione Finanza Engineering

CEO Nexen Business Consulting



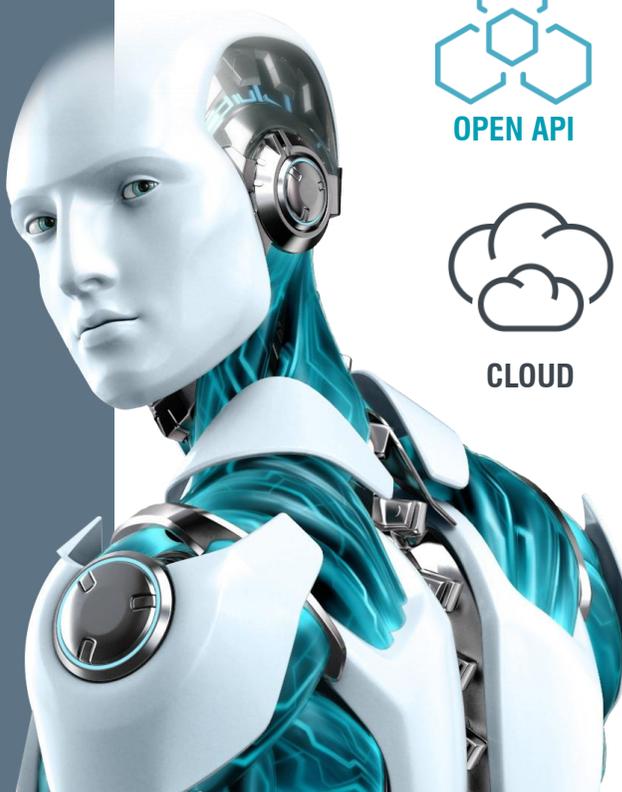
Roma, 15 Maggio 2018



L'innovazione rappresenta un elemento imprescindibile per crescere e creare valore. Tuttavia, in un mondo dove la velocità e la dimensione dell'evoluzione tecnologica e della richiesta informativa stanno trasformando la natura stessa di prodotti e servizi, non è soltanto utile domandarsi "perché" innovare, ma anche il "come" diventa rilevante.

Tra regolamenti e standard, tecnologie ed innovazioni, dizionari e dati, quale ruolo possono avere le Software House nell'ambito della cooperazione tra Autorità e Segnalanti?

Possono diventare un "acceleratore" dei processi e metodi di produzione delle informazioni?



**BUILT IN
FEATURES**



**STRUCTURED
DATA**



REPORTING



OPEN API



BIG DATA



ANALYTICS



CLOUD



SMART DATA



**ARTIFICIAL
INTELLIGENCE**



Il ruolo giocato della PUMA e la filosofia originaria...

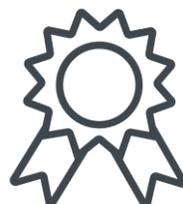
PUMA nasce come documentazione operativa di riferimento per la produzione di flussi informativi «standardizzati» a regole «condivise» attraverso un processo cooperativo tra banche ed intermediari finanziari, Banca D'Italia e Software House (queste ultime in modalità slave) per la fornitura di reporting regolamentare verso gli Organi di Vigilanza, con l'obiettivo di aumentare la qualità dei dati, l'omogeneità di rilevazione e, nel contempo, ridurre gli oneri ai segnalanti.

Per quanto riguarda l'Italia, l'impostazione della **PUMA** ha «obbligato» sin dai primi anni '80 le banche e le società finanziarie a gestire e mantenere nel tempo Basi Dati estremamente granulari e contenenti informazioni di dettaglio sul business aziendale, orientate alla risoluzione di aspetti legati al Regulatory Reporting, spesso rivelatesi estremamente utili anche per utilizzi di tipo gestionale.

L'attuale «documentazione attiva» **PUMA2** e la rappresentazione matriciale utilizzata, hanno consentito, ad oggi, di soddisfare qualunque tipo di richiesta, pur con gli attuali vincoli tecnici a tutti noti.



RIDURRE GLI ONERI



MIGLIORARE LA QUALITÀ



AUMENTARE L'OMOGENEITÀ





Dal 2014 ad oggi: un'evoluzione continua

Riflessioni sul processo e sulle interazioni tra strutture/mondi applicativi

Sincronizzazione dei processi

Aumento della complessità nella «forma» e nel contenuto

Convergenza «teorica» a livello europeo ed in ambito locale

Tempistiche sempre più stringenti

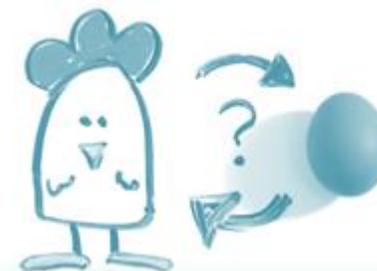
Sempre più **attori** coinvolti

Integrazione sempre più forte tra i diversi mondi

Tecnologie disponibili sempre più evolute

Convergenza tra Obblighi regolamentari ed Opportunità di business

Processi che si complicano e non sempre sono in linea con le nuove esigenze





... da Approccio attuale

VISTA REGOLATORI

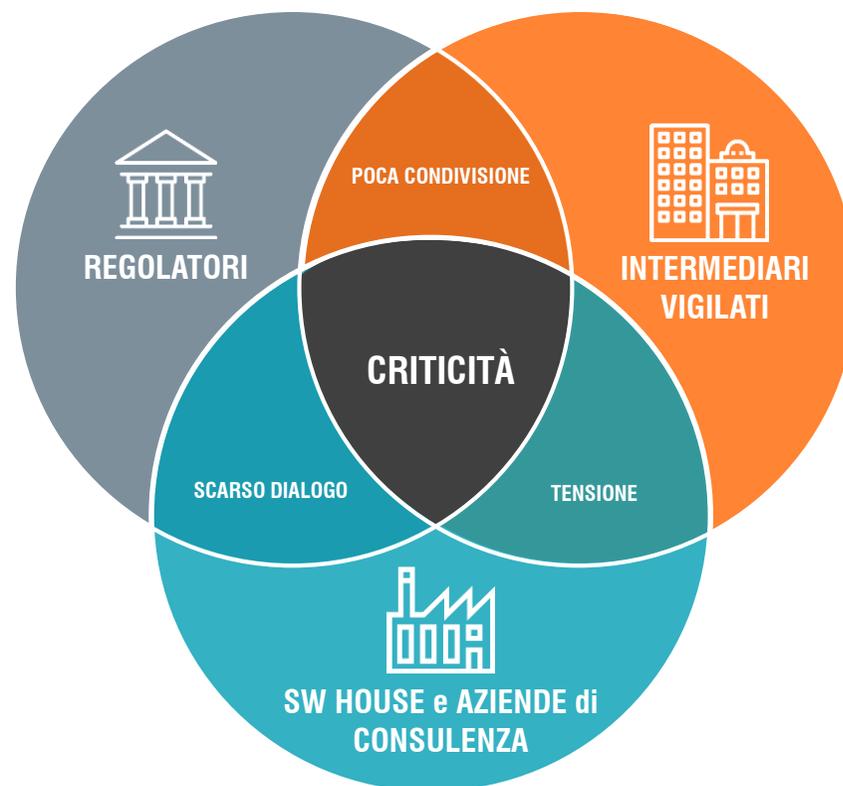
Innescano il processo e si attendono i risultati, spesso sono in ritardo nel definire i requisiti e/o mettere a terra le richieste...

VISTA INTERMEDIARI VIGILATI

Sono tra un regolatore che richiede e dei fornitori che devono dare, hanno la necessità di comprendere nel dettaglio i contenuti della normativa, di intervenire sui sistemi il più rapidamente possibile e di testare gli output di prodotti/processi in anticipo rispetto alle scadenze regolamentari

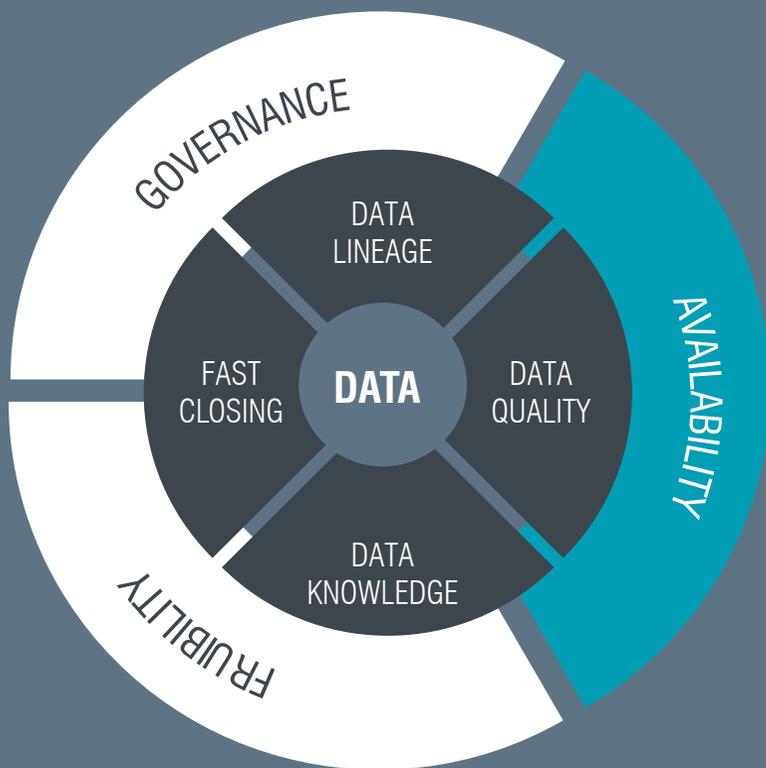
VISTA SOFTWARE HOUSE

Devono «dare» in ogni caso, il cliente ha sempre ragione...sono pressate tra i tempi della normativa e la disponibilità informativa, spesso obbligate a sostituirsi agli Intermediari Vigilati ed ai Regolatori nell'interpretazione e ad anticipare realizzazioni per poter rispondere nei tempi previsti





Il Dato al Centro!



**Tante verità creano una bugia,
tante bugie non creano una verità!**



Fruibilità e Tracciabilità



Uniformità e Univocità



Qualità e Quadratura



Simulazione Processi Specifici



Vista Integrata Informazioni



Vista e Processi di Gruppo



Documentazione «Real Time»



Volumi e Prestazioni



Mappatura Patrimonio Informativo



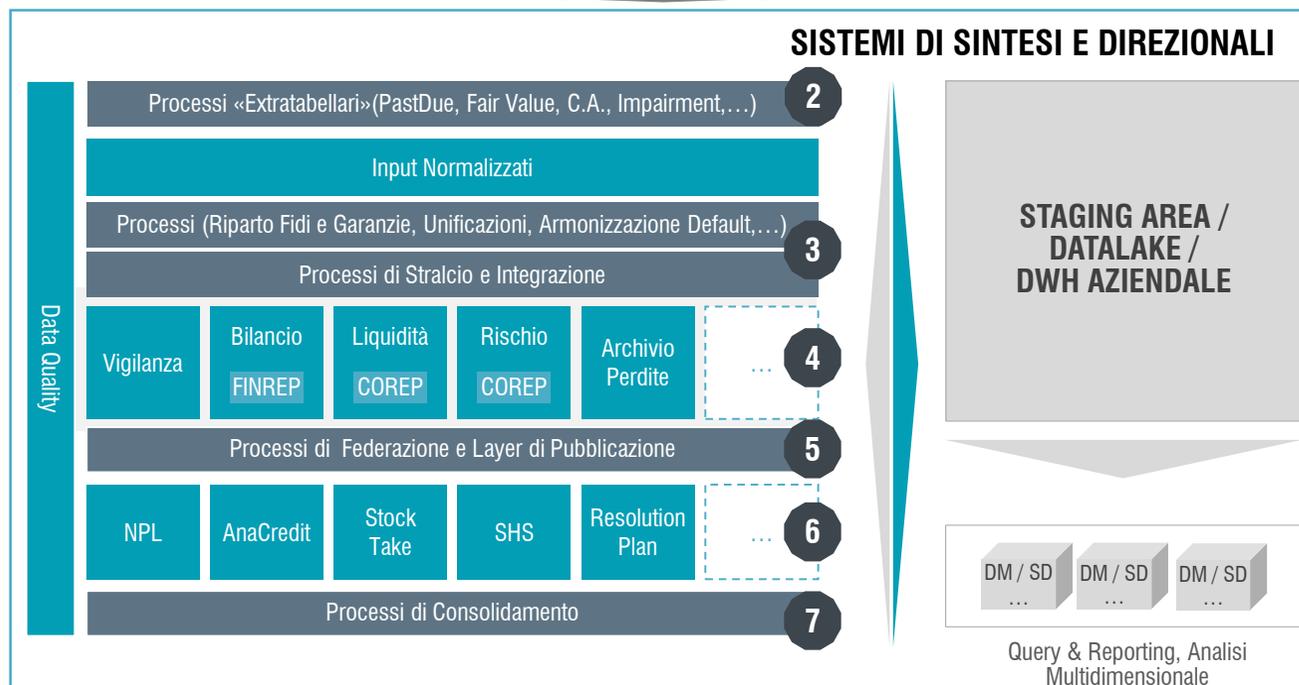
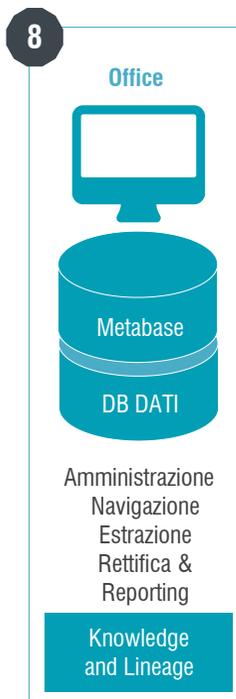
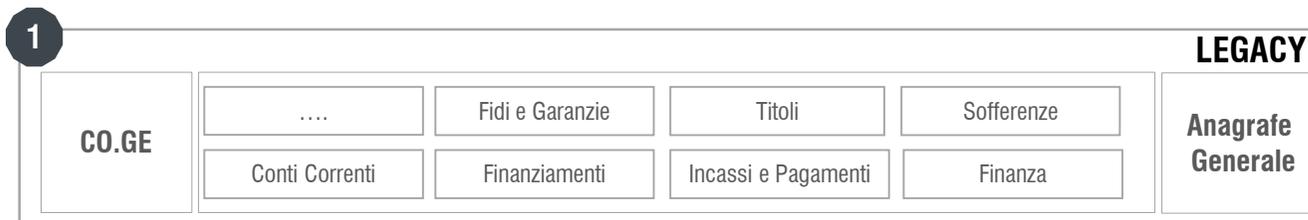
Tempi complessivi di disponibilità Informazioni



Frequenze e Profondità Storiche



Anticipo e Razionalizzazione Processi Critici



Ambiti di Collaborazione:

- 1) definizione nuovi input
- 2) definizione processi specializzati
- 3) definizione nuovi processi e/o regole
- 4) definizione processi di generazione (liv.1)
- 5) definizione processi di federazione
- 6) definizione processi di generazione (liv.2)
- 7) definizione processi di consolidamento
- 8) navigazione ed utilizzo del patrimonio informativo



Approccio Metodologico

Il piano di azione della BCE prevede una crescente contribuzione di dati granulari e non più di report di sintesi... **PUMA HA SEMPRE LAVORATO SECONDO QUESTA FILOSOFIA** ... oggi si tratta di evolvere garantendo tracciabilità, fast closing, governabilità, dinamismo, tempestività, uniformità, modularità, qualità, flessibilità, apertura, integrabilità, fruibilità, data quality, vista contabile, processi comuni:

- **richiedendo in input** i dati granulari ed elementari comuni ai sistemi informativi
- **accollandosi la complessità** della costruzione delle informazioni strutturate con un linguaggio aperto e flessibile, svincolato dalle tecnologie
- **strutturando le informazioni** secondo le esigenze di Regolatori ed Intermediari, rendendo disponibile un modello dati flessibile, "condiviso" a livello di Sistema
- **consentendo di «estendere»** il patrimonio informativo gestito per utilizzi «aziendali»
- **collezionando» e normalizzando** le informazioni «a valore aggiunto» prodotte nei sistemi verticali



Data Governance



Knowledge Management



Fast Closing



Data Quality



Visione di Dettaglio



Visione di Gruppo



Fruibilità



Approccio Incrementale



Federazione

... **tenendo conto della continua EVOLUZIONE** regolamentare ... **della necessaria esigenza di CONVERGENZA TRA CFO E CRO** ... e del fatto che **l'INFORMAZIONE** deve essere prelevata al momento giusto, dall'archivio giusto, nella giusta modalità ... e deve essere quella corretta... **TRACCIABILE, GIUSTIFICABILE, AUDITABILE, QUADRATA E/O RICONCILIATA** ...



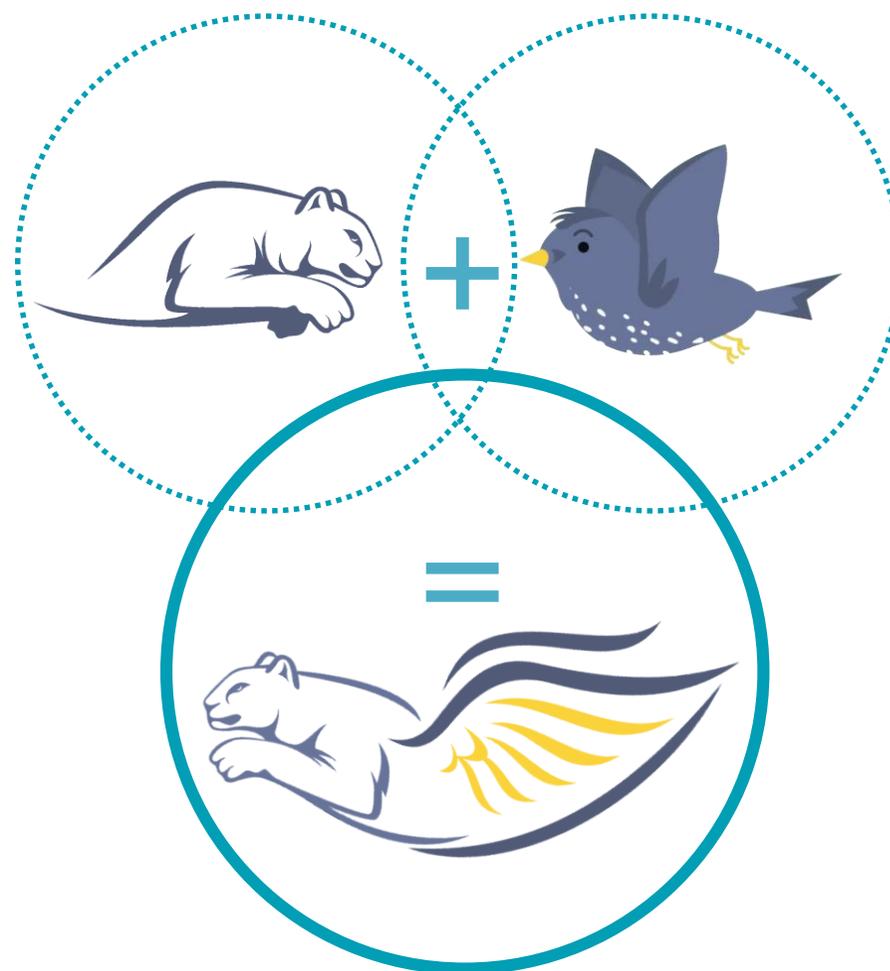
Quale potrebbe essere il nuovo ruolo della Puma 4.0 ?

Cosa?

- Armonizzatore del nuovo processo e motore della nuova «Collaboration»
- Condivisione tra i diversi attori
- Definizione Dizionari attivi
- Sinergia con BIRD

Come?

- Da processo seriale a processo parallelo (aumento risorse)
- Maggior contributo da parte degli Intermediari Vigilati (risorse e competenze)
- Contributo da parte delle SW House (risorse e competenze)
- Definizione di un nuovo Data Dictionary «armonizzato» con il Bird
- Convergenza dell'impianto Segnaletico Società Prodotto e Banche (best practises)





... verso il Processo Collaborativo

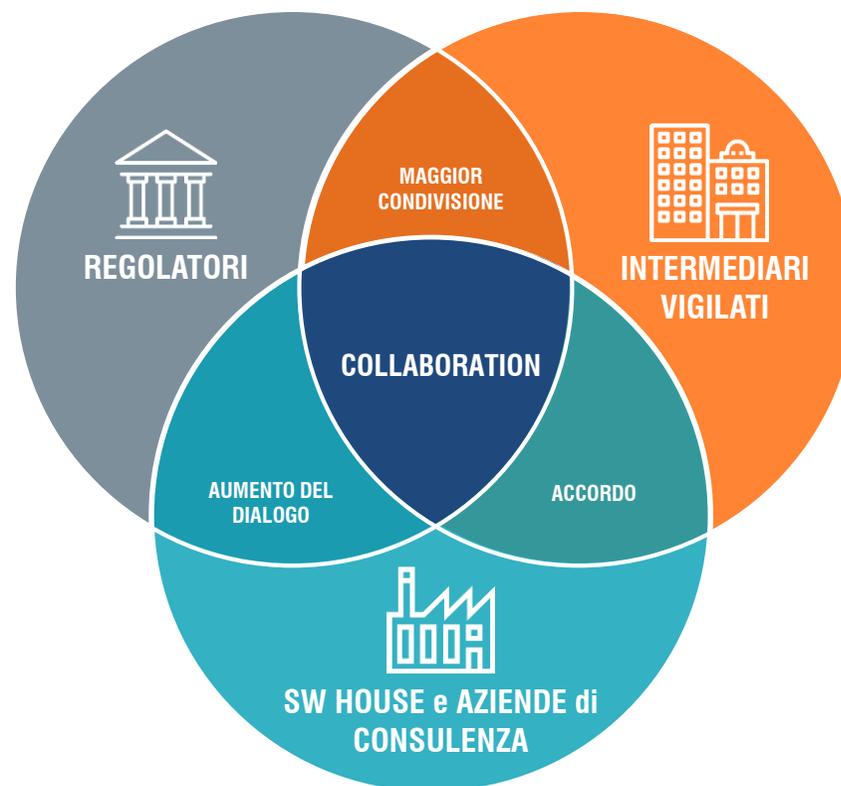
MAGGIOR CONDIVISIONE nell'ambito di Richieste Informative che possono avere pesanti impatti in termini di complessità e di Effort Economico su Software House e Intermediari Vigilati

TEMPISTICHE CERTE ED ADEGUATE al fine di consentire a tutti gli attori di lavorare in modo Strutturato, Efficiente e Sinergico

Q&A: TEMPI DI RISPOSTA RAPIDI E CERTI, con tempistiche di attuazione coerenti con la complessità del tema

NUOVE RICHIESTE E RICHIESTE SPOT DA EBA/BCE/ JST/ BANKIT: maggior utilizzo e riferimento a *metriche* e *dimension* nella definizione delle Richieste

SISTEMA UNIVOCO: un unico punto di vista per la rappresentazione informativa verso tutti gli Intermediari Vigilati, a garanzia di maggior coerenza e semplificazione di tutti i processi di Consolidamento e/o di Gruppo



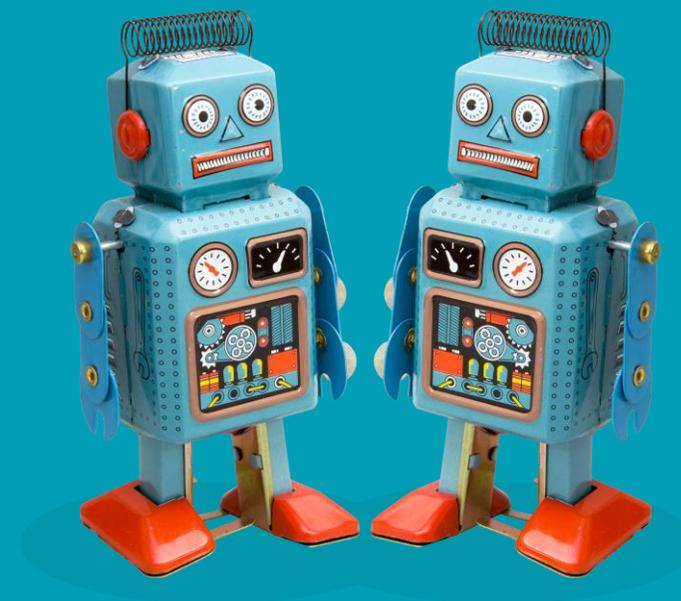
IT'S TIME!!

Workshop Banca d'Italia

"Tra Segnalazioni Nazionali e Reporting Armonizzato Europeo -
Rafforzare la Cooperazione tra Intermediari e Autorità"

Grazie per l'attenzione!

stefano.martini@eng.it



Roma, 15 Maggio 2018



EUROPEAN CENTRAL BANK

EUROSYSTEM

Dominik Lin
Economist-Statistician
DGS

BIRD - a formal description of reporting requirements based on the input approach

***DISCLAIMER:** The views and opinions expressed in this presentation are those of the author and do not necessarily represent official policy or position of the ECB.*

Overview

Introduction to the BIRD

- BIRD process

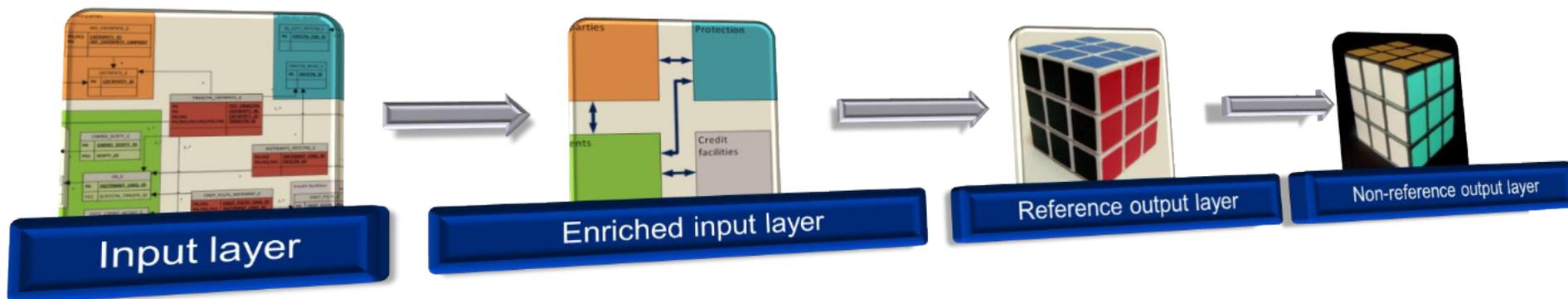
Description of the dictionary content

- Cubes, Mappings & Transformations

Merits & costs

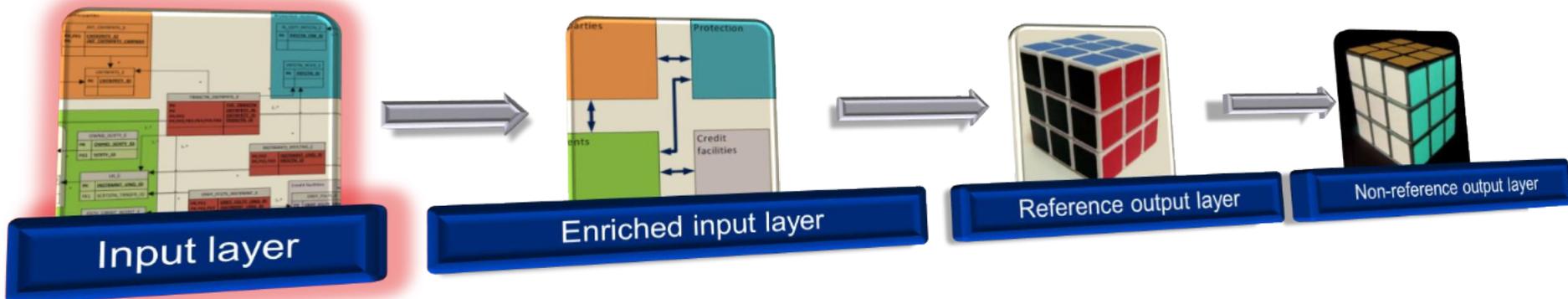
- Of a BIRD like approach

Process overview



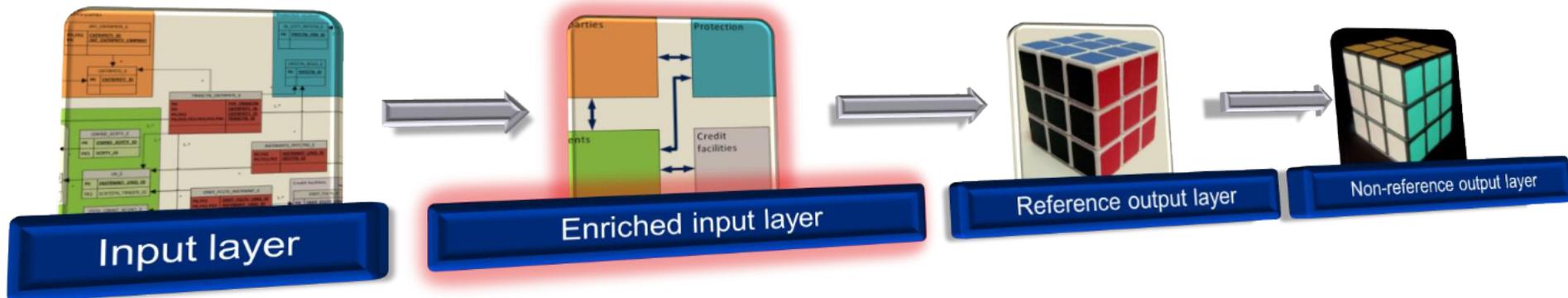
- Process to generate the output layer cube(s) by applying specific transformations onto the input layer (data)
- It's components are described using
 - Cubes
 - Transformations
 - Mappings

The input layer



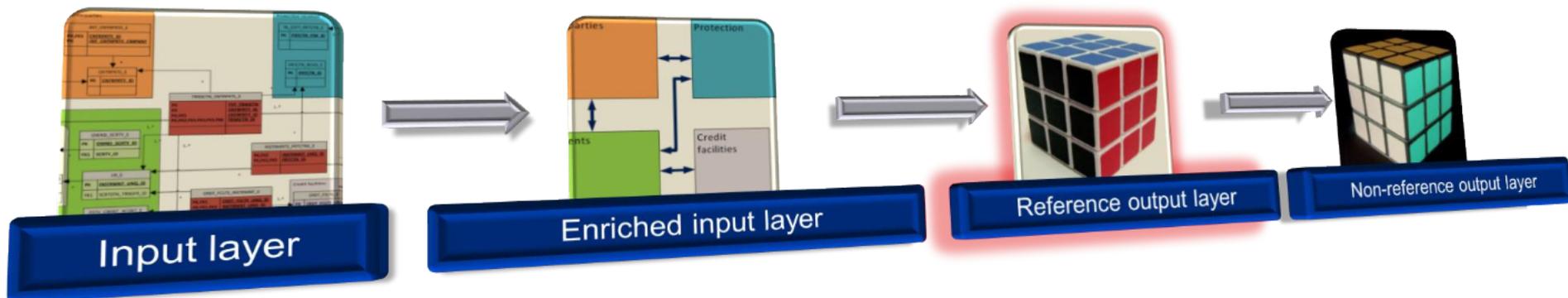
- Entity Relationship Model (ERM) comprising information that is relevant for different reporting purposes (i.e. output layer)
- Interface to bank's internal systems
- One model (i.e. input layer) in order to generate different reports (i.e. output layers)

The enriched input layer



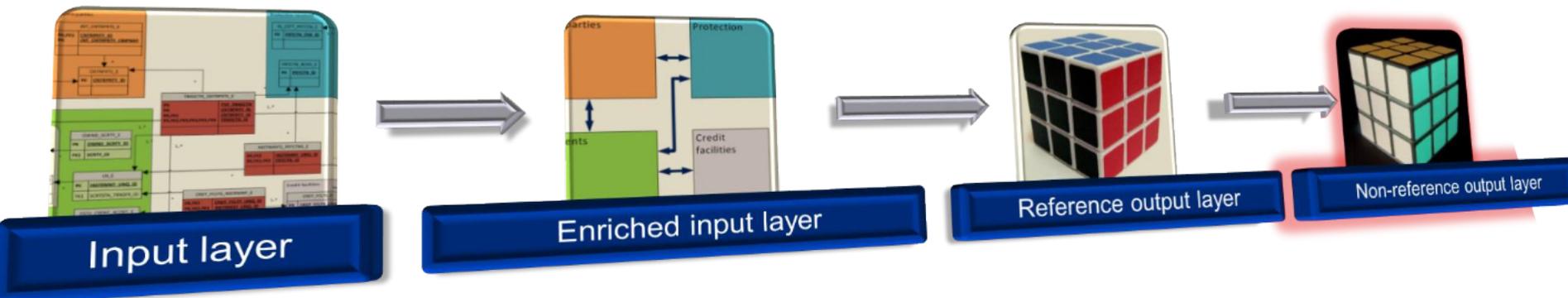
- Intermediate layer between the input and the output layer(s)
- Enriched information (e.g. result of the derivation of the SME classification)

The reference output layer



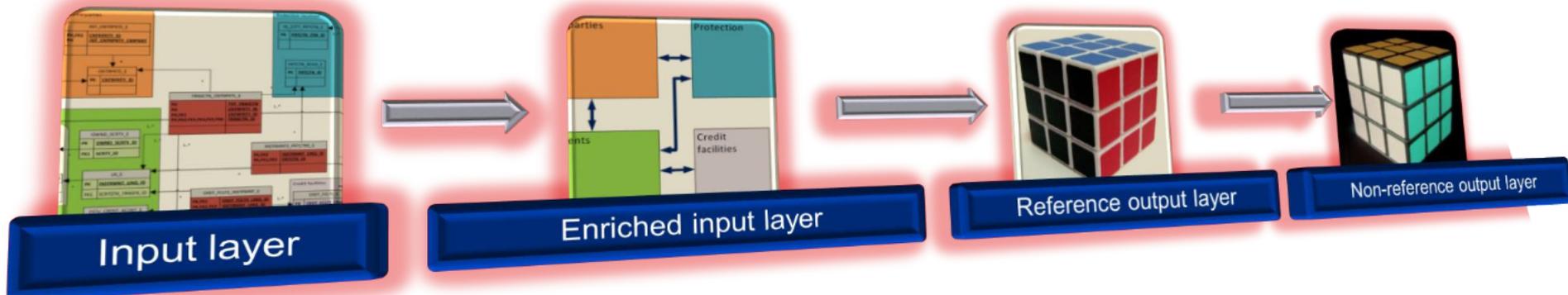
- Description of the output layer using *reference codes* (i.e. the codes used in the input layer)

The non-reference output layer



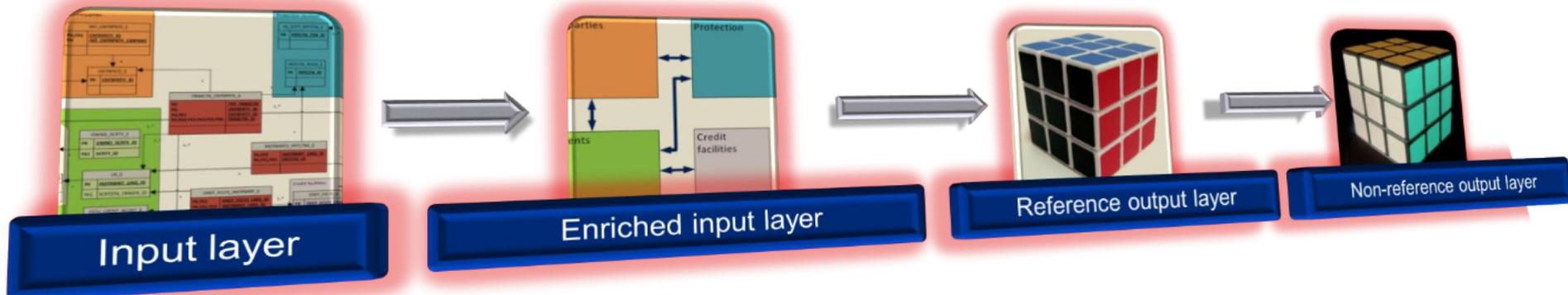
- Description of the reporting requirements in the dictionary (i.e. using data sets)
- May be defined using a different codification system (i.e. non-reference) than the one that is used in the input layer (i.e. reference)

Dictionary



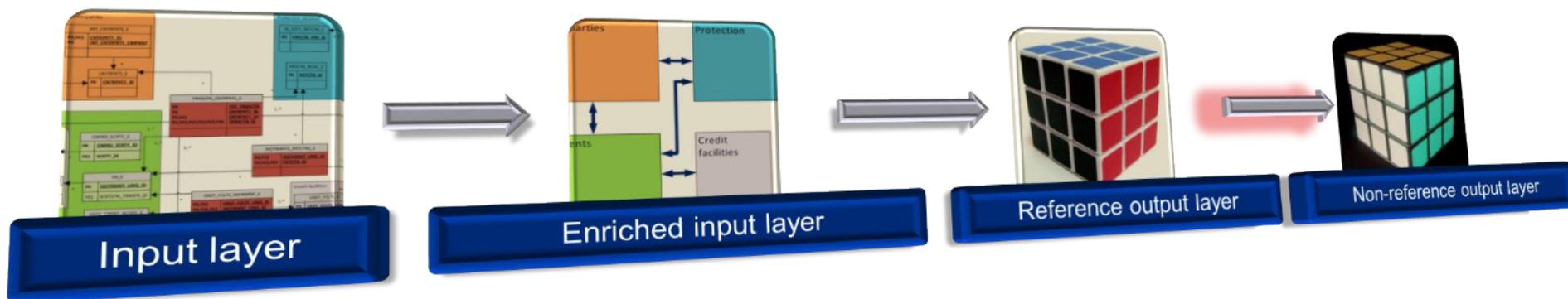
- Based on SMCube methodology
- Provides functionalities
 - Reusability of concepts / univocal identification of concepts
 - Historization / versioning
 - Extensibility
 - Different codification systems and Mappings translating between those codification systems
 - Compatible with SDMX and XBRL

Cubes / data definition



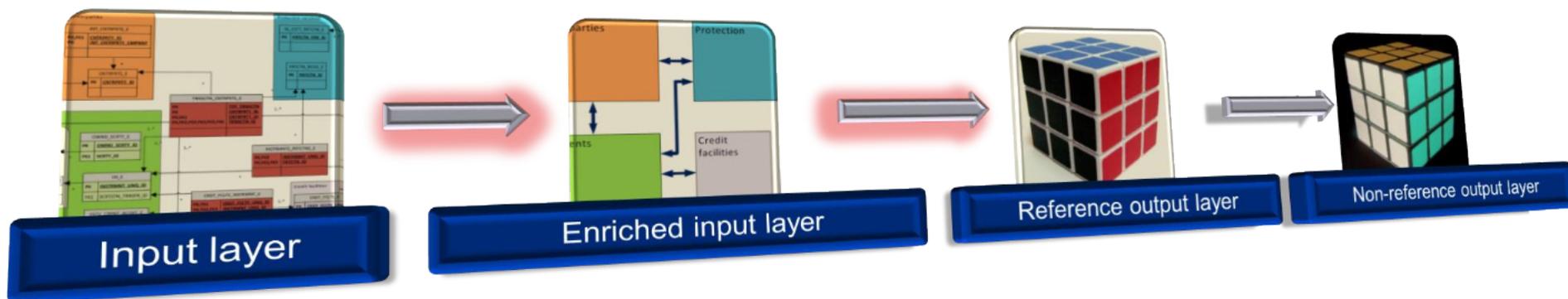
- Description of data sets (based on their Meta data)
- Comprises all important information about the data set (e.g. to generate the related data base table)
 - Variables (or columns) and their allowed values
 - Composition of the primary key
 - (one-to-many) relationships to other data sets via foreign key constraints
- Cube versions may be consumed by Meta data driven systems

Mappings



- Mappings refers to the relation between the reference and the non-reference output layer
- Could be applied for the interface between a bank's internal system and the BIRD input layer in case of different codification systems

Transformations



- Describes the necessary operations in order to transform one data set into another data set
- Univocal representation of each operation by
 - Applying the SDMX information model for transformations
 - Definition of the tree structure of each operator
- A set of transformations (i.e. Transformation Scheme) is describes using
 - Natural language (business description)
 - Validation & Transformation Language (VTL)

Overview

- **Integrated** due to the input approach and reusability of concepts
 - Consistent reports (one input layer generating multiple output layers)
- Managing **data flows** – graph analysis of cubes & transformations
 - Parallelization of subgraphs
 - Impact analysis on cube / variable level in case of changes in reporting regulation
 - Which input cubes contribute to a specific output cube?
 - To which output cubes contributes a specific input cube?
 - Which input variables contribute to a specific output variable?
 - Which variables need to be reported at which reference dates?
 - Data quality optimization
- Sharing the analysis of the regulation, manuals, guidelines
 - Unique formal description for the reporting agents
- Thin line between documentation and implementation (**logical vs. technical model**)

Input approach

- **Integrated** due to the input approach and reusability of concepts
 - Consistent reports (one input layer generating multiple output layers)

- The dictionary needs to be managed properly
 - Keep the dictionary clean
 - In case of new requirements the person responsible for the maintenance of the dictionary need to ensure that the dictionary is not corrupted (e.g. duplication of concepts)
 - Dependencies
 - Specific skill set for dictionary administrators
 - Know how about the underlying information model (of the dictionary)
 - Business knowledge

- Output requirements need to be represented using the same methodology / information model

Formality of cubes & transformations

- Managing **data flows** – graph analysis of cubes & transformations
 - Parallelization of subgraphs
 - Impact analysis on cube / variable level
 - Which input cubes contribute to a specific output cube?
 - To which output cubes contributes a specific input cube?
 - Which input variables contribute to a specific output variable?
 - Which variables need to be reported at which reference dates?
 - Data quality optimization

- The dictionary needs to be managed properly
 - Specific skill set for dictionary administrators
 - Logical understanding of data manipulation in order to formulate transformations in a formal way

Level of formality (1)

- Sharing the analysis of the regulation, manuals, guidelines
 - Unique formal description for the reporting agents

- Is done by each bank individually, a BIRD like solution would at least harmonize the solution

Level of formality (2)

- Thin line between documentation and implementation (**logical vs. technical model**)



E' ora di "volare con il BIRD": l'iniziativa Puma si rinnova nella continuità

Roma, 15 Maggio 2018

Massimo Casa

Agenda



La cooperazione Puma



Il nuovo contesto segnaletico



Le criticità



Le iniziative intraprese

LA COOPERAZIONE PUMA

*«Mettersi insieme è un inizio,
rimanere insieme è
un progresso, lavorare insieme
un successo»*

Henry Ford

OBIETTIVO COMUNE

documentazione di riferimento per la produzione dei flussi informativi per gli intermediari

mettere a fattor comune il fabbisogno di dati elementari e le logiche elaborative attraverso cui soddisfare le richieste informative

La documentazione PUMA costituisce una linea guida per i segnalanti

La documentazione PUMA non è un software

IMPEGNO RECIPROCO

BANCA
D'ITALIA

INTERMEDIARI

NORMATORE

SOFTWARE
PROVIDERS

**Leadership
dell'iniziativa
e ruolo
persuasivo**

**Decisivo ruolo
operativo**

Un patrimonio informativo di dati granulari che si è rivelato decisivo per affrontare senza drammi le continue evoluzioni segnaletiche e non (da ultimo le tendenze verso la granularità dei requisiti informativi delle autorità, ad es. il “loan tape” dell'AQR e AnaCredit)

Il normatore italiano ha riconosciuto la validità del modello cooperativo e vi ha contribuito in modo decisivo

E' la parte meno formalizzata della cooperazione che avuto però negli anni il ruolo fondamentale di trasmettere al mercato, attraverso lo sviluppo di applicazioni per la produzione integrata di informazioni aziendali, i contenuti business della documentazione prodotta dai Gruppi di lavoro PUMA

CONTRIBUZIONE CONDIVISA

SEGNALAZIONI E NPL	ANACREDIT + SHS	
ASSET ENCUMBRANCE	REPORT TLTRO	LIQUIDITY RISK E LEVERAGE RATIO
STATISTICHE MIR	FINREP	COREP + LARGE EXPOSURE
STATISTICHE DECADALI	BILANCIO INDIVIDUALE E CONSOLIDATO	TASSI DI INTERESSE
CENTRALE DEI RISCHI	MATRICE INDIVIDUALE (incl. BSI)	MATRICE CONSOLIDATA

Continua condivisione delle conoscenze, le alte professionalità che nel tempo vi hanno partecipato e la determinazione nel raggiungere come team gli obiettivi prefissati hanno permesso di realizzare un prodotto a cui l'intero sistema bancario e una parte di quello finanziario continuano a fare riferimento

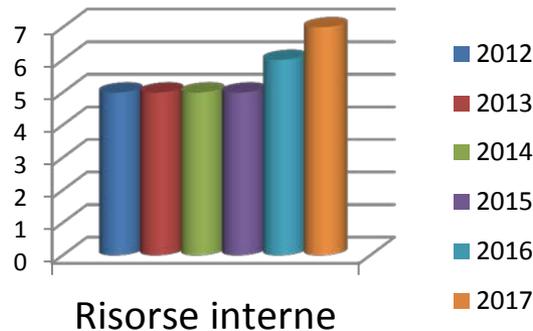
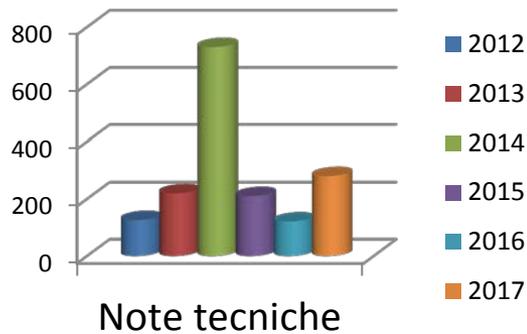
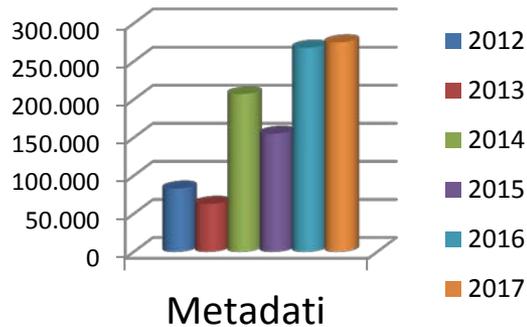
LA PUMA IN NUMERI

Valori assoluti - anno 2017



LA PUMA IN NUMERI

Valori assoluti – periodo 2012-2017



IL NUOVO CONTESTO SEGNALETICO

ATTORI: Banca d'Italia - BCE - EBA - SSM (in qualità di autorità di vigilanza) e l'SRM (in qualità di autorità di risoluzione);

SEGNALAZIONI: europea/internazionale, complesse, tempestive, granulari;

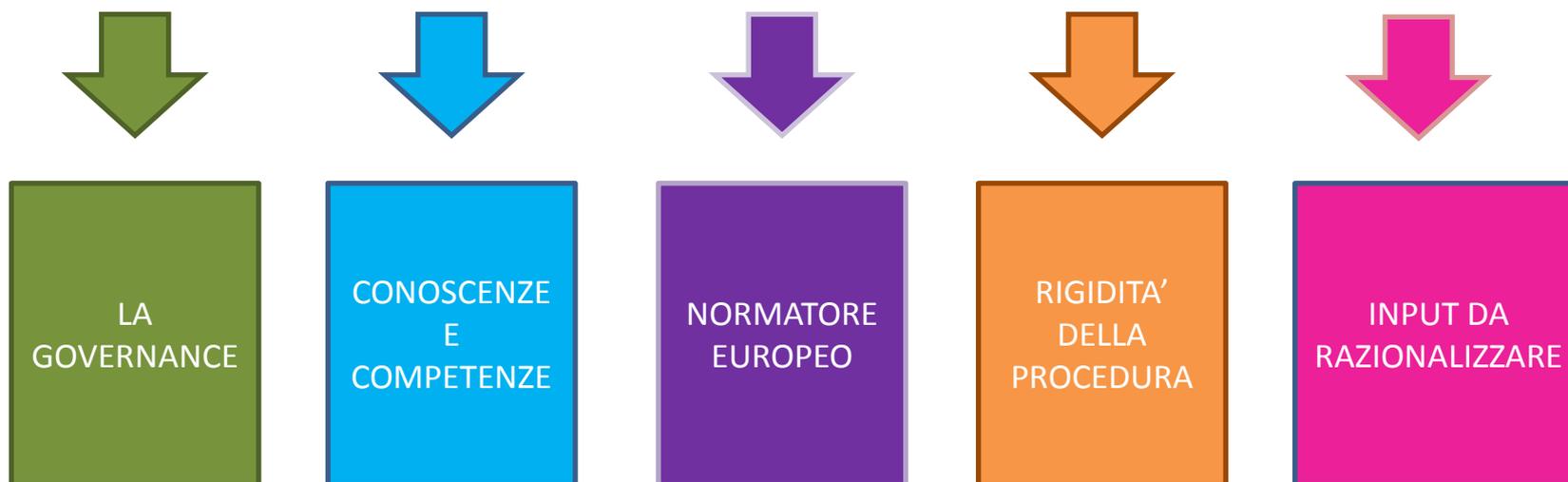
MODELLI SEGNALETICI : Matrix Model della Banca d'Italia, Statistical Data Dictionary della BCE, Data Point Model dell'EBA

FORMATI DI SCAMBIO: file sequenziale PUMA, file XML-Banca d'Italia, file SDMX, file istanza XBRL

LE CRITICITA'

L'attuale assetto operativo della cooperazione PUMA è stato configurato all'inizio del progetto PUMA2, nel corso degli anni '80. Il disegno della procedura PUMA non è stata oggetto di significativi interventi di natura evolutiva benché il contesto segnaletico sia mutato profondamente dimostrando un elevato grado di resilienza. Tuttavia...

... negli ultimi anni, sono emersi profili di **criticità di ordine organizzativo e metodologico**



LE CRITICITA' ORGANIZZATIVE

1. le delicate e onerose scelte da intraprendere impongono una riflessione sulla necessità di formalizzare una **“governance”** dell’iniziativa;
2. il ricambio generazionale ha fatto sì che, con la progressiva fuoriuscita del personale amministrativo che ha visto nascere, crescere e consolidarsi nelle aziende le soluzioni segnaletiche PUMA, un numero sempre minore di "risorse" abbia il ***know how e know that della PUMA***. Occorre trovare delle misure per evitare che diventi una conoscenza limitata a pochi elementi all’interno dell’azienda e demandata principalmente al personale tecnico (interno o esterno);
3. occorre **individuare più efficaci forme di monitoraggio della rilevante attività del normatore europeo**. Inoltre appare necessario **creare un canale di dialogo con il normatore europeo** che consenta al Gruppo PUMA di allinearsi in modo tempestivo su particolari passaggi controversi e critici della normativa.

LE CRITICITA' METODOLOGICHE

4. i processi di raccolta della Banca d'Italia stanno progressivamente abbandonando il formato dati PUMA2 e il sistema di codifiche ad esso connesso; **la procedura sta mostrando alcune rigidità nell'adattarsi al nuovo contesto:**
 - codifica delle variabili (campi numerici di 5 caratteri);
 - lunghezza delle variabili (vincoli posti dal formato PUMA2 dei dati);
 - ...

5. **l'elevato numero di "forme tecniche originarie" di input** - definite in fase di avvio della procedura per descrivere l'operatività degli intermediari sulla base della normativa segnaletica allora vigente ma oggi non più giustificate – rende particolarmente oneroso il progressivo ampliamento del perimetro delle rilevazioni supportate dalla documentazione PUMA e la relativa gestione; ciò determina rilevanti diseconomie di scopo e un incremento dei rischi operativi.

IL FORMATO PUMA2 NON È PIÙ CENTRALE

Segnalazione	Istruzioni	Schemi	Dizionario	Formato
<i>Supervisory Reporting</i>	EBA-ITS	Templates	DPM	XBRL
LGD	BI	Matriciali	Bdl	XML – Bdl
NPL	BI	Matriciali	Bdl	XML – Bdl
AnaCredit	BI	Matriciali	SDD	SDMX
Matrice residua	BI	Matriciali	Bdl	PUMA2
Altre statistiche	BI	Matriciali	Bdl	PUMA2
Centrale dei Rischi	BI	Matriciali	Bdl	PUMA2

NON POSSIAMO FERMARCI, DOBBIAMO TROVARE SOLUZIONI!

Per il breve-medio termine i Gruppi PUMA2 hanno individuato soluzioni temporanee che, in conformità con gli standard attuali del protocollo PUMA2 e con minimi interventi di natura tecnica, assicurano il supporto alla produzione di dati dei nuovi modelli segnaletici:

- Per gli ITS dell'EBA la generazione è basata sulla produzione di ciascuna riga di ogni template; le variabili che caratterizzano i record generati sono tali da individuare i singoli data points (*template ITS, table, sheet, row, column*) e di consentire attraverso le informazioni presenti nel DPM la scrittura dei file XBRL;
- Per AnaCredit e SHS:
 - ampio utilizzo della fase di derivazione per la determinazione del maggior numero di informazioni possibili;
 - generazione tabellare molto sintetica per documentare i calcoli intermedi più rilevanti;
 - funzioni extra-tabellari per ulteriori calcoli (ad es. *threshold, reference period e counterparty role* di AnaCredit) e generazione extra-tabellare delle tavole che include anche le transcodifiche e le trasformazioni di formato delle variabili.

INNOVARE NELLA CONTINUITA'

*«Fare le cose vecchie in modo nuovo –
questa è innovazione»*

Joseph Schumpeter

LE INIZIATIVE INTRAPRESE



Gruppo di lavoro interno per avviare un processo di cambiamento della soluzione tecnologica



Avviata riflessione con il sistema bancario e finanziario per far evolvere la cooperazione anche attraverso innovazioni radicali e strutturali. Le tematiche all'attenzione riguardano:

-  La **formalizzazione della "governance"** dell'iniziativa definendo per ciascun livello (strategico, funzionale e operativo) ruoli e responsabilità dei partecipanti, anche per la partecipazione alle attività europee del BIRD;
-  La **ridefinizione degli obiettivi** dell'iniziativa valutando la validità della documentazione operativa sinora prodotta e verificando la possibilità di offrire - in aggiunta o in alternativa - nuovi prodotti/servizi che soddisfino le esigenze di "business" e tecniche degli utenti della PUMA valorizzando tutte le potenziali sinergie con le analoghe attività in corso a livello europeo (BIRD)
-  L'avvio di una riflessione sulla possibile **evoluzione metodologica** del protocollo PUMA verso una soluzione più moderna e flessibile, coinvolgendo opportunamente le società di software e tenendo al contempo in considerazione il progresso dell'iniziativa europea BIRD.

The UniCredit experience in its dialogue with the Authority through the Inter-banking Group Puma 2

Benefits and new opportunities

Workshop

*"Tra segnalazioni nazionali e reporting armonizzato europeo
Rafforzare la cooperazione tra intermediari e autorità"*

Rome
May 15th, 2018



Author:
Bonifacio Di Francescantonio

*Please note that the present
document shall be supplemented
by an oral comment for its fully
comprehension*

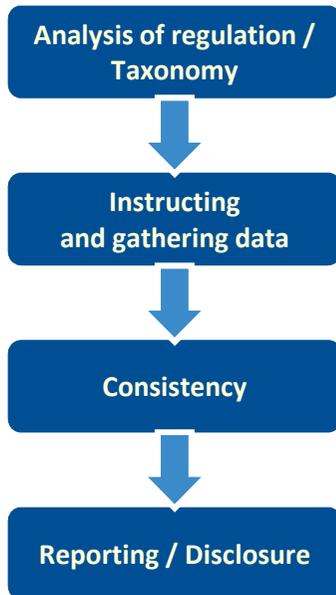
Welcome to
UniCredit

A scenario where an inter-banking action steered by the Supervisors is absent

1 2 3 3

Confusion is king

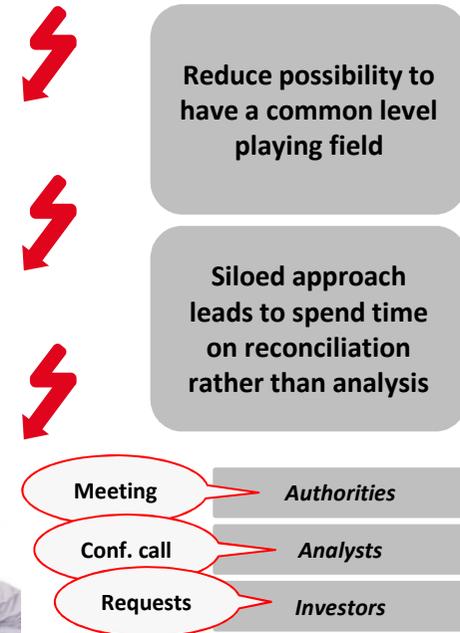
Phases of data elaboration



What is burdensome



Potential issues



Benefits of PUMA

Looking back: support in exercising *governance*

1 2 3 3

While *governance* should be king

Fostering interplay with Legal Entities

- When a new regulation is issued, **the first phase of the working-plan foresees analyses and understanding of regulatory requests**
- **Discussions and deep-dive analyses about taxonomies and mapping** (i.e. according to which figures or transactions the reporting fields shall be fed) **are steered by the Parent Company through a Group centralized approach**, where Group entities contribute with suggestions about: (I) their angles of interpretation, (II) specific business types, (III) possible local requirements from Regulators

through



Involvement in advance of Group Entities

Stable involvement in the pre-issuing phase of regulations was a crucial factor for granting the positive outcome of data gathering



Feedback towards the Authority

Having the chance to have an open discussion with the Authority was essential for addressing possible issues in terms of representation of information



Developments of the reporting

It was essential to understand the path towards the final reporting structure in case of gradual change of perspective in the reporting

For cross-border groups, and for sure in any case under a regulatory reporting perspective, *Governance* is a target of paramount importance

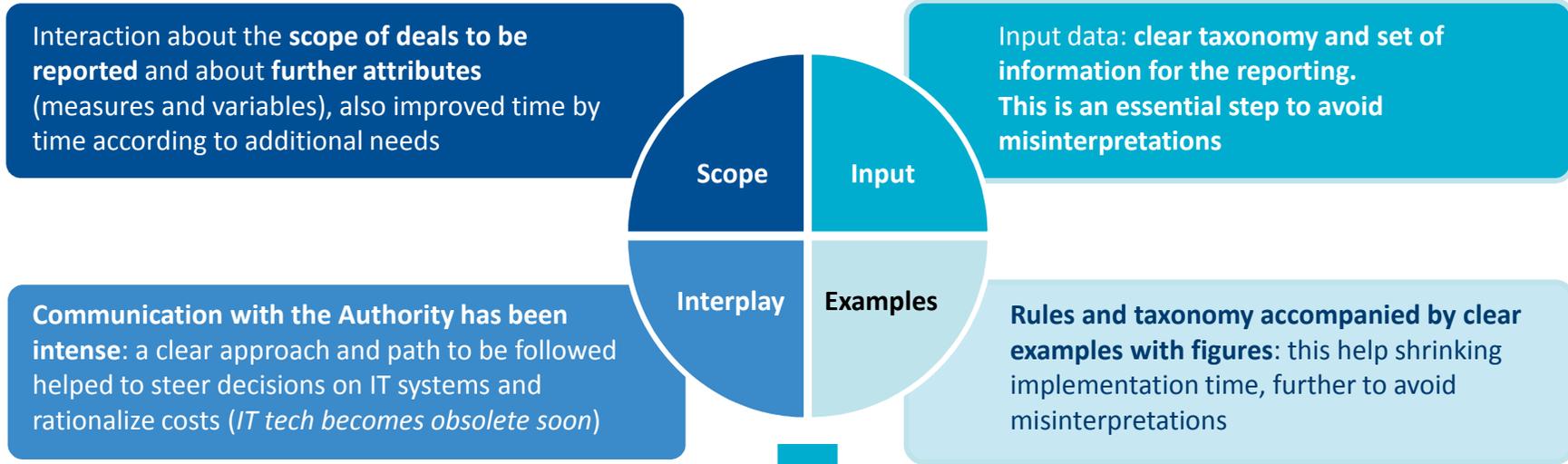


Benefits of PUMA

Looking back: support in the operating framework

- 1
- 2
- 3
- 3

The challenges won



Banks' duty: data delivery consistent with expectations
Banks' payback on the regulatory side: costs under control, IT implementation stable over time



An eye to the future

Looking forward: PUMA goes to Europe

1 2 3

And now?

European view and BIRD initiative:

Reporting entities' benefits



- Reducing costs given the **integration of different reporting processes**
- **Strengthening governance**
- Improving **IT systems rationalization**
- **Limiting costs**
- **Reduce reconciliations**

Necessary involvement of European policy makers



- **Fostering interplay**
- **Avoiding redundancies**
- **Focusing on quality**
- Possibility to **add attributes on horizontal basis**, on a stable scope
- Satisfying **additional data needs** limiting the introduction of new templates

Roles of Supervisory Authorities (European and National)



- **Improving common level playing field** by providing orientations possibly followed by the majority of financial players (as they attend BIRD)
- **Converging statistical, financial and prudential reporting**
- **Inheriting / exploiting the experience** matured in the past years by National Central Banks



Roma, 15 maggio 2018

GRUPPO

CREDEM

Workshop “Tra segnalazioni nazionali e reporting armonizzato europeo - rafforzare la cooperazione tra intermediari e autorità”

La validità dell'esperienza PUMA Gruppo Interbancario in Credito Emiliano

Matteo Basta – Credito Emiliano

Roma, 15 maggio 2018

Agenda

- **Il Gruppo interbancario PUMA2**
- **Evoluzione dell'iniziativa di cooperazione PUMA**
- **L'esperienza PUMA in Credito Emiliano: “Prime riflessioni sull'evoluzione della PUMA”**
- **Le nuove frontiere del PUMA in ambito Europeo**
- **Conclusioni**

Il Gruppo Interbancario PUMA2

La PUMA è un'iniziativa di cooperazione, su base volontaria, del sistema bancario e finanziario promossa e coordinata da Banca d'Italia. L'iniziativa nata negli anni '80 è finalizzata alla realizzazione e manutenzione di una documentazione di riferimento per la produzione dei flussi informativi da parte degli intermediari.

Il gruppo interbancario PUMA2 è coordinato dalla Banca d'Italia ed è composto dai rappresentanti di oltre 15 banche e delle relative associazioni di categoria. Tra i suoi obiettivi rientra quello di fornire elementi utili per la valutazione dei costi delle nuove richieste informative e, più in generale, dell'impatto complessivo che le stesse hanno sugli enti segnalanti.

Specifici gruppi di lavoro (uno interbancario, l'altro interfinanziario), coordinati dalla Banca d'Italia, presidiano il disegno della procedura PUMA2, curano l'analisi delle nuove richieste di segnalazione e definiscono modalità e logiche elaborative per soddisfarle. La documentazione prodotta guida le banche nel reperire i dati negli archivi aziendali e viene utilizzata dalle società di software per le modifiche alle procedure.

Il Gruppo Interbancario PUMA2: Obiettivi

Il Gruppo rappresenta un punto di riferimento in cui è possibile trovare risposte affidabili, chiarire l'obiettivo della richiesta, quali sono i fenomeni da indagare e che tipo di informazioni debbono essere fornite all'Autorità richiedente.

Tra i suoi obiettivi, si può menzionare quanto segue:

- ✓ fornire elementi utili per valutare i costi di nuove iniziative;
- ✓ valutare l'impatto di nuove iniziative per le banche;
- ✓ chiarire possibili dubbi derivanti dalle nuove segnalazioni.

La produzione dei flussi segnaletici che gli intermediari creditizi devono trasmettere alla Banca d'Italia è agevolata da un complesso di funzioni e regole di elaborazione chiamata "documentazione Puma". La gestione e l'aggiornamento di questa documentazione è affidata al "Gruppo Interbancario", un organismo coordinato da Banca d'Italia cui fanno parte i rappresentanti del sistema creditizio.

Evoluzione dell'iniziativa di cooperazione PUMA

Il contesto operativo del Gruppo è mutato profondamente nel corso degli ultimi anni, infatti la Banca d'Italia concorre alla produzione della normativa segnaletica in raccordo con le altre banche centrali ed istituzioni europee; sono aumentate il numero delle segnalazioni, il loro formato e le codifiche in alcuni casi seguono nuovi standard definiti a livello sovranazionale.

Alla luce di queste evoluzioni occorrerebbe riconsiderare i prodotti/servizi offerti dalla PUMA. Per semplificare il lavoro di analisi degli utenti si può pensare di:

- erogare con frequenza mensile o trimestrale gli esiti delle analisi pubblicate dall'EBA, "classificandole" in base all'impatto sui processi;
- Sistematizzare l'analisi ex-ante delle validation rules dell'EBA;
- Istituzionalizzare percorsi formativi, sia di base sia su temi specifici di particolare rilevanza.

Evoluzione dell'iniziativa di cooperazione PUMA: la Governance

L'accresciuta complessità del processo segnaletico ha aumentato la possibilità che la documentazione necessaria per la produzione delle segnalazioni non venga rilasciata in tempo utile, oppure non sia pienamente soddisfacente, per fronteggiare tali rischi occorre una Governance efficace che sia capace di articolarsi a più livelli: strategico, funzionale ed operativo. Occorre verificare se gli obiettivi originari della PUMA sono attuali, oppure debbono essere ridefiniti o calibrati alla luce del nuovo contesto operativo.

L'approccio perseguito dal Gruppo, ossia le riunioni periodiche sui temi specifici possono rappresentare un suggerimento per lo sviluppo di un percorso simile anche in un contesto europeo. Dedicare risorse a questo tipo di attività non deve essere considerato come un puro costo, ma un investimento che le banche devono considerare in ottica di efficacia ed efficienza del processo di segnalazione.

L'esperienza PUMA in Credito Emiliano: "Prime riflessioni sull'evoluzione della PUMA"

Nel confermare la validità dell'esperienza PUMA, riportiamo alcune riflessioni sulla possibile evoluzione della stessa.

Riteniamo corretto formalizzare una Governance della PUMA che oltre agli attuali livelli:

- Funzionale (Gruppo PUMA);
 - Operativo (Nucleo PUMA Bankit),
- preveda anche un livello **Strategico** nel quale siano presenti rappresentanti degli intermediari per identificare priorità e obiettivi della PUMA.

Un altro aspetto di rilievo nell'organizzazione dei Gruppi di lavoro PUMA riguarda la loro composizione, che è alquanto stabile, ma ha evidenziato nel tempo la carenza di conoscenze specialistiche su particolari tematiche, per cui sarebbe necessario che la composizione del Gruppo sia variabile a seconda delle tematiche trattate, coinvolgendo anche singoli specialisti ad hoc.

Sarebbe inoltre necessario il coinvolgimento del "normatore" perché fornirebbe indubbi benefici sulla qualità della documentazione prodotta.

L'esperienza PUMA in Credito Emiliano: "Prime riflessioni sull'evoluzione della PUMA"

Credito Emiliano partecipa all'iniziativa PUMA da circa dieci anni, perché considera questa partecipazione un investimento. Pensiamo ai costi di struttura che la Banca dovrebbe affrontare rispetto alla partecipazione al Gruppo PUMA, alle differenti interpretazioni della normativa senza una guida forte ed accreditata, alla mancanza di confronto con le altre realtà per la ricerca della soluzione ottimale.

L'esperienza PUMA andrebbe estesa, in particolari momenti, anche alle società di software con lo scopo di migliorare la qualità dei dati, questa partecipazione però non deve andare a dilatare i tempi di analisi già stretti per l'aumento delle richieste e dei normatori (Bankit, BCE, EBA, SSM, SRM), ma dovrebbe essere strategica per indirizzare le società nella gestione dei cambiamenti significativi, come il caso di ANACREDIT, o IFRS9.

Le nuove frontiere del PUMA in ambito europeo

Prima di mettere a fuoco una mappatura delle attività e dei modelli da adottare occorre comprendere che tipo di dati può soddisfare le necessità delle autorità. E' necessario chiarire il perimetro e la portata delle segnalazioni, le entità legali da includere e la prospettiva che i dati forniti saranno analizzati successivamente anche per altri scopi, per cui le autorità dovrebbero fornire una panoramica chiara degli sviluppi e delle richieste future. Questo per evitare che siano predisposte soluzioni di emergenza con un' architettura precaria che non riuscirà a gestire le future richieste.

L'approccio passo-passo introdotto per la segnalazione AnaCredit, consentirebbe alle istituzioni finanziarie di pianificare correttamente i loro investimenti e definire soluzioni che garantiscono livelli adeguati di qualità dei dati.

Le nuove frontiere del PUMA in ambito europeo: Bank's Integrated Reporting Dictionary (BIRD)

BIRD è un dizionario in grado di guidare presso le banche un processo di produzione delle segnalazioni basato sul paradigma della integrazione

BIRD è composto da:

- Input layer
- Regole di Trasformazione
- Output layer

Tutti gli elementi sono rappresentati in modo formalizzato utilizzando principi, sintassi e linguaggio di una metodologia standard

Concettualmente il BIRD è uguale all'approccio di PUMA2. La standardizzazione cross-country e l'affermarsi di un modello di dati paneuropeo consentono sinergie all'interno delle banche e aumentano il livello di sostituibilità delle soluzioni tecnologiche di mercato. Un approccio integrato alla produzione delle segnalazioni agevola una maggiore integrazione tra il mondo compliance e quello gestionale

Le nuove frontiere del PUMA in ambito europeo: European Reporting Framework (ERF)

L'attuale *reporting* si compone di una serie di segnalazioni periodiche “strutturate” di natura statistica, finanziaria e prudenziale che gli intermediari sono tenuti ad inviare rispettando formati e tempistiche assai più sfidanti rispetto al passato, garantendo la coerenza tra i diversi ambiti informativi e rispettando rigorosamente il grado di armonizzazione previsto a livello europeo. A tale quadro, già di per sé complesso, si devono aggiungere una serie di flussi informativi “non strutturati” raccolti in formati non standard e rivolti al soddisfacimento di bisogni informativi specifici.

Allo scopo di semplificare gli adempimenti degli enti segnalanti è nato l'ERF un progetto strategico a lungo termine dell'Europa che ha come scopo quello di raccogliere tutti i dati necessari per i diversi scopi statistici e per la vigilanza bancaria utilizzando un sistema integrato ed armonizzato a livello transnazionale. L'obiettivo è quello di ridurre le informazioni ridondanti e l'onere di segnalazione per le banche.

Le nuove frontiere del PUMA in ambito europeo: le opportunità in Italia

- PUMA2 è un asset del sistema bancario italiano che dovrà essere valorizzato, assicurandone una evoluzione coerente con l'iniziativa BIRD - ERF
- Si potranno innovare i modelli di rappresentazione dei dati ed il linguaggio formale adottando un modello di dati paneuropeo opportunamente integrato
- Una pianificazione attenta del cambiamento potrà accompagnare il processo di evoluzione dei sistemi statistici delle banche italiane, che saranno chiamate a valorizzare il proprio patrimonio informativo in una prospettiva di integrazione

Le nuove frontiere del PUMA in ambito europeo: alcune riflessioni sulla base dell'esperienza di Credito Emiliano

Riteniamo che l'evoluzione dell'iniziativa PUMA sia integrata con l'evoluzione del progetto BIRD. In particolare, per quanto riguarda la documentazione tecnica-amministrativa è preferibile una razionalizzazione dell'input PUMA. In questo senso è auspicabile che i processi produttivi delle segnalazioni armonizzate vengano documentate nella parte "core" del BIRD gestendo le regole elaborative di raccordo tra le due soluzioni. Tuttavia particolare attenzione dovrà essere prestata ai tempi di reazione rispetto all'emanazione di nuove normative ed ai connessi nuovi obblighi segnaletici, anche per tenere in conto dei tempi necessari alla realizzazione degli interventi IT che seguono all'emanazione della documentazione.

Le nuove frontiere del PUMA in ambito europeo: alcune riflessioni sulla base dell'esperienza di Credito Emiliano

Lato utente infine, per massimizzare la fruibilità della documentazione prodotta dal Gruppo PUMA, facendola divenire un valido strumento di lavoro, ci auspichiamo che sia creato un opportuno sistema di inquiry in grado di supportare adeguatamente ed in modo semplice gli utenti. Nell'ambito dei nuovi prodotti/servizi, riteniamo che fornire analisi strutturate delle Q&A e delle Validation Rules EBA da parte del Gruppo permetterebbe, da un lato, agli utenti PUMA di beneficiarne nell'ambito delle proprie esigenze tecniche e agli Intermediari, dall'altro, di ridurre i tempi che ciascuno di essi dedica al proprio interno a tali attività di analisi.

Conclusioni

L'approccio integrato al reporting è da oltre 40 anni patrimonio della banca centrale e delle banche italiane





Grazie per l'attenzione

Matteo Basta

Credito Emiliano

Contabilità Generale

mbasta@credem.it

Intervento del dr. M. Carnevali (ICCREA) al convegno:
Rafforzare la cooperazione tra gli intermediari e le autorità
Roma, 15 maggio 2018

Impiegherò alcuni minuti della vostra attenzione per raccontare un'esperienza - personale ed aziendale - e così offrire elementi speriamo utili per valutazioni che verranno.

Prima di entrare nel merito di quella che quindi è fondamentalmente una testimonianza, penso sia però giusto condividere il riconoscimento dell'importanza del momento di confronto che questo workshop ci offre.

Ci troviamo infatti - come abbiamo ben condiviso - in uno scenario nuovo, di sfide impegnative, nel quale il fabbisogno di informazioni che ci viene richiesto di soddisfare aumenta con decisione, a volte in modo anche magari non del tutto ordinato.

Avere la possibilità di un confronto è quindi un'opportunità non scontata per la quale è giusto esprimere apprezzamento.

Io sono Marco Carnevali, un collega di ICCREA, e mi occupo di segnalazioni di vigilanza.

Nello svolgere questa attività, poi, ho vissuto un'esperienza - non comune - di componente "di lungo corso" del gruppo interbancario che ha caratterizzato in modo importante il mio percorso lavorativo, arricchendolo moltissimo da un punto di vista sia professionale sia - e ci tengo a dirlo - umano.

Partecipo poi anche alle attività del BIRD presso la BCE.

Vorrei ora condividere alcune possibili definizioni - certamente non esaustive ma veridiche e vissute - di cosa sia la Puma nell'esperienza aziendale.

La prima che viene in mente è **UN MODELLO DI RIFERIMENTO**.

Il trattamento Puma di un prodotto - ed in particolare le informazioni richieste in input - individua il patrimonio informativo che i sistemi aziendali debbono saper gestire per assicurare il corretto presidio del profilo regolamentare.

Questo rende la Puma un modello di riferimento, particolarmente apprezzabile quando si approcciano operazioni nuove o che modificano la struttura tecnico-contrattuale o il trattamento regolamentare.

Ma anche in quelle transizioni complesse per le quali un approccio scandito da tempi e modalità ordinari risulta impossibile.

Un esempio di questa casistica - nel quale credo in molti potremo riconoscerci - è offerto proprio in questo periodo dall'applicazione del regolamento sul regime transitorio per attenuare l'impatto sui fondi propri dell'introduzione dell'IFRS9 (2395/2017).

Questa norma sta offrendo una dimostrazione concreta di come a volte l'esigenza di una sede di confronto e cooperazione sia non solo particolarmente avvertita ma quasi imprescindibile per evitare risposte disomogenee derivanti da incertezze e difficoltà oggettive e non da inadeguata volontà di adempimento.

STRUMENTO DI PIENA AFFIDABILITA'

Un'altra definizione applicabile alla Puma si basa sul riconoscimento della PIENA AFFIDABILITA' che la procedura ha costantemente offerto nel suo esercizio.

E' corretto ricordare - non a titolo celebrativo ma per evitare il rischio di dimenticare una cosa importante - come la Puma ci abbia assistito nel conseguire una serie davvero significativa di risultati.

Al di là poi della utilità - che pure è una caratteristica fondamentale - parlando della Puma affascina anche - da un punto di vista puramente intellettuale - la straordinaria capacità di un motore di evolvere andando probabilmente ben oltre gli obiettivi che lo avevano caratterizzato inizialmente.

MODALITA' DI CONTENIMENTO DEI COSTI

Tornando ad elementi più tangibili, un'altra definizione attribuibile alla Puma è l'essere UNA MODALITA' DI CONTENIMENTO DEI COSTI.

La documentazione Puma è gratuita, accessibile a tutti ed è concretamente utilizzata da tutte le tipologie di intermediari (benchè la sua adozione non sia un obbligo ma

una facoltà).

Questo utilizzo generalizzato dimostra come la Puma sia colta quale strumento di efficienza, di utilità particolarmente avvertibile in banche di ridotte dimensioni (per le quali, nonostante la declinazione dei principi di proporzionalità, gli oneri di alcune attività risulterebbero comunque decisamente gravosi) ma in realtà apprezzabile per chiunque.

Altra caratteristica importante della PUMA è di alimentare da un lato e di godere dall'altro di quello che possiamo definire un **RAGIONEVOLE AFFIDAMENTO DI CONFORMITA'**

Qui una premessa necessaria.

Come utilizzatori della procedura, siamo perfettamente consapevoli che essa non ci solleva dalle responsabilità che comunque gravano sui segnalanti per la tempestività, correttezza e qualità dei dati trasmessi.

Ciò detto, l'utilizzo di una procedura che costituisce uno standard di sistema alimenta comunque la fiducia di fare qualcosa di corretto e condiviso.

Questo affidamento di conformità, che ha sempre avuto un peso importante, è peraltro probabilmente destinato ad aumentare per l'affermarsi di un contesto normativo nel quale la componente costituita da regolamenti comunitari – cioè da norme abbastanza distanti dalle fattispecie concrete e non suscettibili di interpretazione in quanto direttamente applicabili - ha assunto una dimensione prevalente.

Ancora, la PUMA è uno STANDARD DI SISTEMA

La documentazione, infatti, è organizzata in modo molto chiaro, con descrizione analitica dell'input, dei processi eseguiti internamente, e quindi delle modalità con le quali vengono prodotti i risultati intermedi e finali.

La Puma è dunque un esempio concreto e ben visibile di standardizzazione, tracciabilità e trasparenza informativa.

Queste caratteristiche sono apprezzabili non soltanto come puro giudizio di valore

"astratto", ma ben in concreto perché consentono - tra altri - 3 risultati molto importanti:

- 1) avere visibilità su cosa accade all'interno del processo segnaletico, che è un presupposto imprescindibile del monitoraggio della qualità dei dati;
- 2) fare utilizzi anche ulteriori rispetto a quelli previsti nella documentazione pubblicata dal Gruppo, quali ad esempio la produzione di report di secondo o terzo pilastro oppure per rispondere a richieste "ad hoc" formulate dalle Autorità;
- 3) permettere, ad ogni gestore di una procedura *legacy* aziendale o di mercato, di aver accesso in modo chiaro, uniforme (e, ricordiamolo, gratuito) alle specifiche che la sua procedura dovrà soddisfare.

Per completezza, però, occorre anche citare un rovescio di questa medaglia, costituito dal fatto che per sfruttare appieno le grandi possibilità offerte dal patrimonio informativo del processo segnaletico occorre avere padronanza delle sue caratteristiche, a cominciare dal protocollo della tabella decisionale.

Ragionare su come ridurre questo limite, definendo nuovi standard di comunicazione, può sicuramente essere interessante.

Ultima definizione che illustriamo della Puma è l'essere un **AIUTO A FARE (MEGLIO) COSE DIFFICILI E DELICATE.**

Da un punto di vista concettuale, cioè, la Puma è uno strumento di lavoro che ci permette di produrre in modo INTEGRATO più rilevazioni che noi a volte sintetizziamo parlando genericamente di "segnalazioni di vigilanza", tacendo però in tal modo una complessità notevole, costituita dal fatto che in realtà esse non costituiscono affatto un *quid unum* integrato ma hanno profili specifici, e cioè natura statistica, contabile, prudenziale o ulteriore, come possono essere ad esempio la Centrale dei Rischi italiana o l'AnaCredit.

Produrre questi output in modo integrato offre benefici importanti: basti pensare, tra altri, alle possibilità offerte in termini di riconciliazione e governo delle differenze.

Questi risultati – peraltro esemplificativi - non sono però per nulla scontati, né ottenuti d'autorità, cioè soltanto perché qualcuno lo ha deciso.

Su basano su un lavoro intenso e rigoroso, a sua volta frutto di presupposti ben precisi.

Vorrei ora condividere alcuni di questi presupposti, individuati dal punto di vista di un partecipante al Gruppo Interbancario, anche qui naturalmente senza alcuna pretesa di esaustività ma per offrire spunti di riflessione.

Il primo è offerto dall'essere – la Puma – una iniziativa di COOPERAZIONE

La cooperazione è definita come "il processo di gruppi o organismi che agiscono per loro mutuo beneficio".

Cooperare coinvolge dunque necessariamente una pluralità di soggetti.

Nel nostro caso, parlando di documentazione Puma, i soggetti coinvolti nella produzione sono:

- la Banca d'Italia
- e le banche, le finanziarie e gli altri soggetti che fanno parte attivamente dei Gruppi interbancario ed interfinanziario.

Ci sono poi molti altri interessati alla documentazione: innanzitutto la generalità del sistema (cioè anche i segnalanti che non partecipano alla produzione); poi le società di software; la consulenza; la revisione, l'audit, le funzioni associative, etc.

Tornando al valore della cooperazione, il coraggio di cooperare è stato ed è - a mio avviso - un fattore determinante per il livello qualitativo e la sostenibilità dei costi del reporting che produciamo.

Passare al RISPETTO DEI RUOLI MA SENZA INTRODURRE

Ed una osservazione che possiamo fare a commento di questa scelta è che cooperare non ha significato confondere i ruoli.

Il fatto di lavorare insieme per un obiettivo comune non ha cioè ingenerato alcun "corto circuito" nell'esercizio delle rispettive responsabilità (che restano intatte).

Per questo, la chiarezza dei patti ed una loro attuazione matura e responsabile da parte di chi vi è coinvolto sono stati a mio avviso determinanti rendendo questa esperienza esportabile anche in contesti diversi come quelli che si prospettano.

APPLICAZIONE DI COMPETENZE

Altra riflessione è sulle competenze che il lavorare ad un reporting integrato richiede.

Produrre una documentazione tecnico-funzionale – cioè NON normativa nè puramente tecnica - è una sfida continua.

Occorre infatti conciliare due esigenze per certi aspetti contrastanti.

Una è costituita dalla necessità essere costantemente al passo con il profilo regolamentare (peraltro ad un livello non di "generale comprensione" ma di estremo dettaglio).

L'altra è quella di essere nel contempo sensibili anche a profili di economicità, efficienza elaborativa, tracciabilità, flessibilità che in genere sono riservati a specialisti del trattamento delle informazioni.

Questa sfida è sostenibile applicando un alto livello di competenza (inclusa la capacità di saperla creare ove carente) unitamente però all'altra capacità di mantenere costantemente una visione integrata dei fenomeni.

IMPEGNO COSTANTE E CONDIVISO

Altro spunto di riflessione è offerto dalle caratteristiche che - a mio avviso - devono qualificare l'impegno profuso nel lavorare collegialmente sulla documentazione, e cioè COSTANZA e CONDIVISIONE.

Impegno costante significa che deve essere reso con ragionevole continuità, poiché partecipare saltuariamente condiziona la capacità di interagire.

Condiviso significa diverse cose.

Una è che deve essere un impegno personale di chi si trova a rivestire il ruolo di componente del Gruppo ma anche della banca (o società) di appartenenza.

Un'altra, e di questa ho piacere di parlare perché io mi sento su questi aspetti privilegiato e ringrazio davvero i miei colleghi in icrea, partecipare al gruppo deve essere condiviso con i colleghi di lavoro, in modo da permettere a chi si trova a farlo di essere anche un tramite di istanze collettive, alimentando un circuito virtuoso di continuo approfondimento ed affinamento della documentazione.

LA PERCEZIONE DEL BENE PUBBLICO

Infine un aspetto capace di fornire motivazione particolare.

Nel Manuale Puma - ma è interessante notare come identica definizione la si trovi anche nella documentazione del BIRD - è presente il concetto della informazione intesa come BENE PUBBLICO, cioè "risorsa messa a disposizione della collettività".

E questo concetto è riferito all'informazione statistica prodotta ma anche alla stessa documentazione utilizzata per produrla.

Questa è una dimensione del nostro lavoro che è importante tenere presente, perché attribuisce al "fare" un significato diverso, più ampio.

Forse potrà apparire singolare parlare in questa sede di una componente fondamentalmente emotiva di un lavoro, ma ignorarla sarebbe un errore, perché i risultati di un lavoro di gruppo sono frutto anche della identità e del valore ideale che il gruppo stesso riesce a creare.

E, come prima ho ringraziato volentieri i miei colleghi di icrea, qui con altrettanto piacere testimonio senza alcuna difficoltà gratitudine per i valori ricevuti da alcune persone - devo dire, con sincerità, in prevalenza anche se non esclusivamente colleghe - che ho avuto la fortuna di conoscere nella mia esperienza al Gruppo, lavorandoci insieme.

Persone diverse tra loro per ruolo, responsabilità, profilo professionale, ente di

appartenenza, dalle quali ho imparato - ammirandola - la dedizione ad una causa comune, al di là degli interessi che comunque ci si trova legittimamente a rappresentare.

E questo è un valore importante, non soltanto sotto il profilo etico, perché permette di creare quel patrimonio ideale che a volte – soprattutto nei momenti di difficoltà – è quel quid che fa la differenza tra il conseguire un risultato o meno.

Questo brevemente descritto è – anche se parzialmente, poiché ci sarebbe molto altro da approfondire – un modello di valori percepiti nell'esperienza al Gruppo.

Su questo modello, secondo me, l'effetto del tempo NON dovrebbe prodursi.

I valori, cioè dovrebbero restare intatti seppure nel mentre il contesto cambia invece profondamente.

Ciò che invece deve necessariamente adeguarsi sono altri aspetti: il profilo organizzativo del Gruppo, le metodologie di lavoro, i mezzi di cui si avvale, alcune caratteristiche della documentazione prodotta.

I motivi appaiono intuitivi anche soltanto basandosi sulle evoluzioni che hanno caratterizzato:

- il contesto normativo e segnaletico, che abbiamo già condiviso;
- la tecnologia;
- i prodotti offerti dal sistema, con riguardo alla loro significatività di mercato e/o al loro profilo regolamentare.

Appare evidente dunque la necessità di avviare un cambiamento, attivando il processo decisionale sui temi che ci sono stati sottoposti con i documenti che hanno introdotto questo incontro.

L'approccio a queste novità – *governance*, perimetro e priorità degli interventi, metodologie, ecc. - sarà naturalmente deciso nelle sedi e con modi opportuni.

Una di esse merita però una considerazione immediata, ed è costituita dalla definizione del rapporto tra la PUMA ed il BIRD.

PUMA e BIRD hanno in comune – a mio parere – l'idea di fondo di creare, tramite cooperazione, una infrastruttura capace di generare un reporting integrato a tutto tondo: statistico, contabile, prudenziale, di rischio.

Differenze importanti ci sono invece in 3 aspetti:

- le caratteristiche tecnologiche e metodologiche;
- il grado di insediamento nel sistema;
- il livello di copertura del reporting offerto.

Il BIRD è una realtà recente, quindi utilizza in pieno tecnologie e metodologie molto moderne ma per quanto concerne l'impianto, si sta lavorando per l'inizio del suo concreto utilizzo nel sistema. Ad oggi, poi, le analisi svolte hanno riguardato l'AnaCredit ed il FinREP.

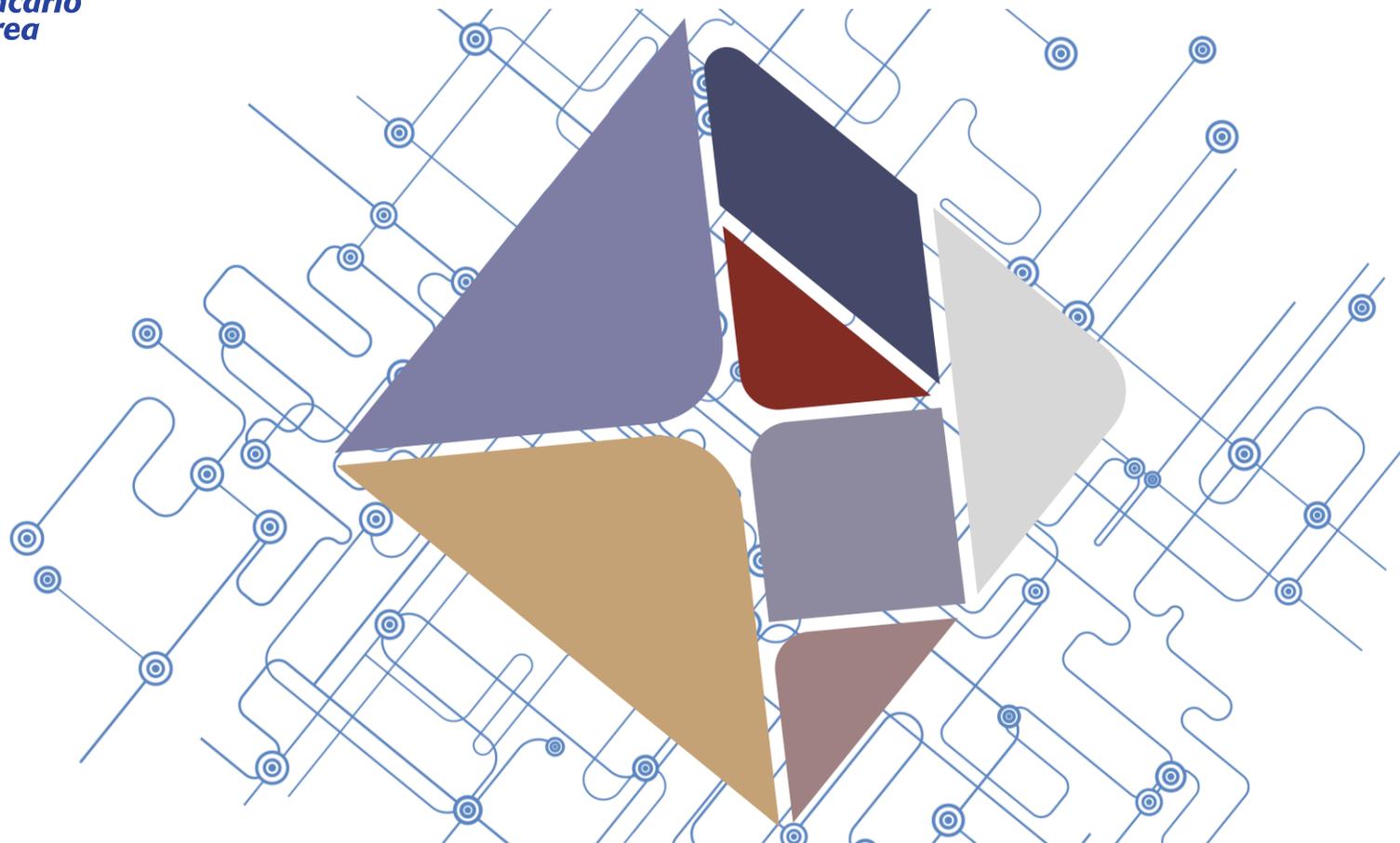
La puma, all'opposto, è tecnologicamente più datata ma è in uso su tutto il sistema e copre pressoché integralmente il reporting previsto: BSI, FinREP, CoREP, Centrale dei Rischi, AnaCredit, LCR, ALMM, *Asset encumbrance*, Leva finanziaria, NSFR, ecc.

Ciò detto, la prospettiva di una integrazione è lo sfondo naturale del rapporto tra due processi così simili nei principi e nei valori che li ispirano.

Alla domanda "cosa sia il BIRD per la Puma" la mia personale risposta è quindi "una grande opportunità".

Dalla quale peraltro potranno trarre vantaggio entrambe le iniziative:

- la Puma perché può trovare nel BIRD la spinta ad evolvere con maggior decisione;
- il BIRD perché può fare tesoro del percorso già fatto dalla Puma, acquisendolo come base dalla quale a sua volta proseguire.



TRA SEGNALAZIONI NAZIONALI E REPORTING ARMONIZZATO EUROPEO - RAFFORZARE LA COOPERAZIONE TRA INTERMEDIARI E AUTORITA'

Marco Carnevali, Iccrea Banca

Cosa rappresenta la Puma nella nostra esperienza

- *modello di riferimento*

- *strumento di piena affidabilità*

- *modalità importante di contenimento dei costi*

- *ragionevole affidamento di conformità*

- *standard di sistema*

- *supporto integrato per attività complesse*

-

Cosa ha caratterizzato questa esperienza. Spunti di riflessione...

- *la cooperazione*

- *Il rispetto dei ruoli*

- *l'applicazione di competenze*

- *un impegno costante e condiviso*

- *la percezione del bene pubblico...*

- ...

Il diverso agire del tempo su:

- Modello dei valori
- Organizzazione
- Metodi di lavoro
- Mezzi

e le aree di miglioramento «percepite»

Il rapporto con il BIRD

Grande opportunità ...

Grazie per l'attenzione

mcarnevali@iccrea.bcc.it

WORKSHOP:

TRA SEGNALAZIONI NAZIONALI E REPORTING ARMONIZZATO EUROPEO – RAFFORZARE LA COOPERAZIONE TRA INTERMEDIARI E AUTORITÀ

INTERMEDIARI FINANZIARI: IL PUNTO DI VISTA DELLE SOCIETÀ DI LEASING

Beatrice Tibuzzi
Responsabile Centro Studi e Statistiche
e Area Vigilanza Assilea

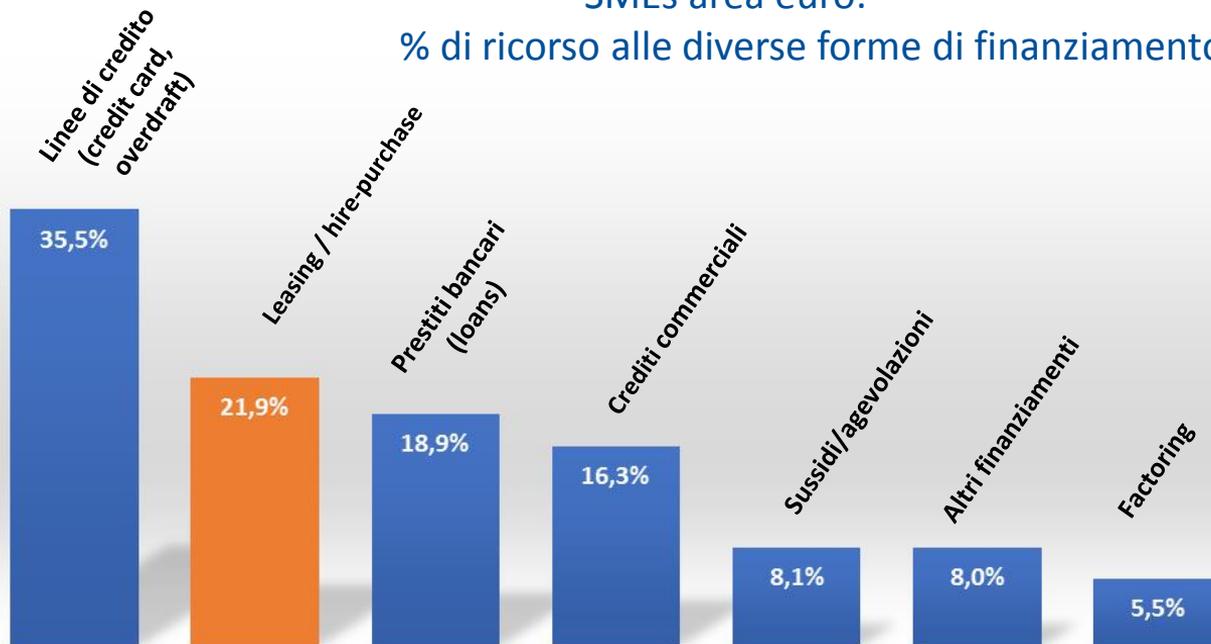
SOMMARIO:

- Il leasing e gli intermediari finanziari
- I benefici della partecipazione al PUMA 2
- I driver per un'efficace collaborazione
- Iniziative future



IL LEASING È LA 2° FONTE DI FINANZIAMENTO ESTERNA PER LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE DELL'AREA EURO

SMEs area euro:
% di ricorso alle diverse forme di finanziamento



L'utilizzo da parte delle imprese di grandi dimensioni cresce:

- area euro (al 37%)
- Italia (al 23%)

Fonte:
BCE; SAFE Survey; November 2017

IN ITALIA IL LEASING È SOGGETTO AD UN REGIME DI VIGILANZA EQUIVALENTE...IN ALTRI PAESI NO

Prudential regimes applicable to leasing

Applicable prudential regime	Member State	Total
Subject to a CRDIV/CRR regime (with or without modifications)	EL, ES, ⁶⁰ FR, IT, PT	5
Subject to a bespoke regime under national law	BE, CY, DE, HR, HU, LU, LV, RO	8
Subject to no prudential regime	AT, CZ, DK, ES, ⁶¹ NL, PL, SI ⁶²	7

EBA REPORT ON OTHER
FINANCIAL INTERMEDIARIES
AND REGULATORY PERIMETER
ISSUES
November 2017

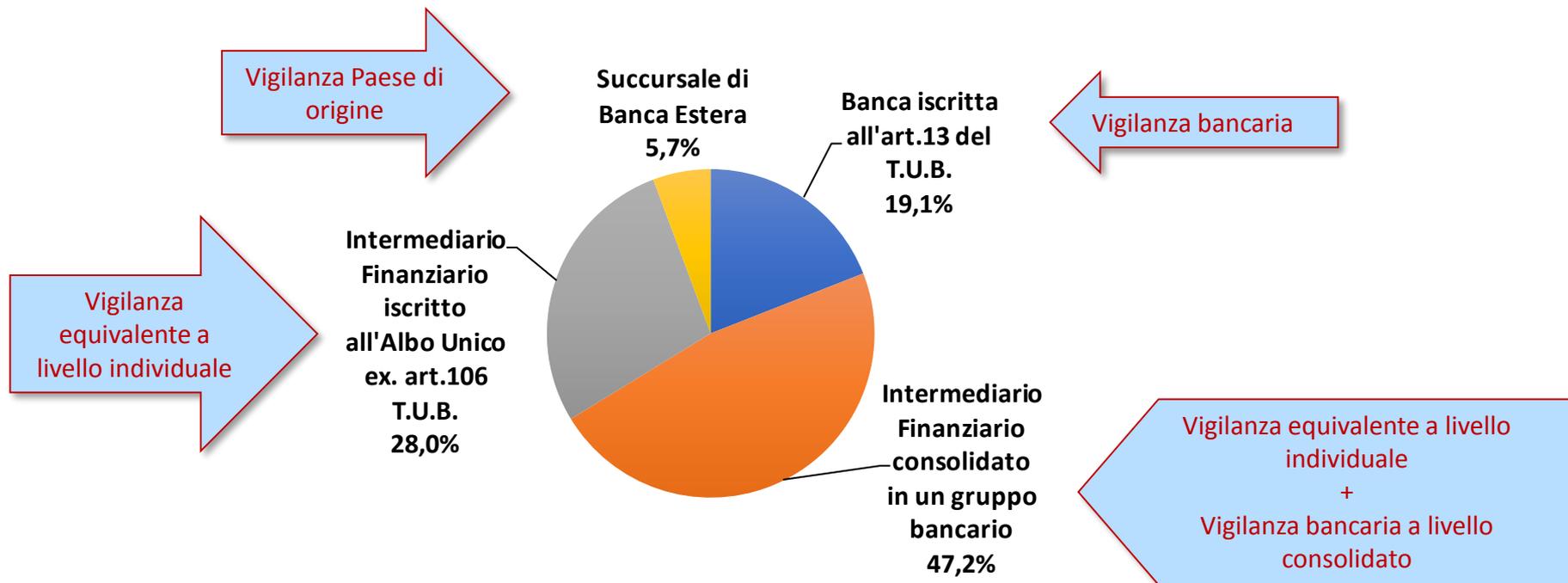
⁶⁰ Specialised lending institutions.

⁶¹ Financial corporations engaged in lending.

⁶² Although in SI statistical reporting requirements apply

GLI INTERMEDIARI DEL LEASING

(Ripartizione volumi di stipulato leasing finanziario)



I BENEFICI DELLA COOPERAZIONE CON IL PUMA 2:

- Importanza di:
 - poter **equiparare le finanziarie alle banche** in fase di attività di analisi della normativa
 - e quindi di comunicazione al sistema delle scelte e delle **informazioni tecniche univoche** (informazioni fondamentali per le segnalazioni)
- Importanza del Gruppo al fine di:
 - equiparare, a livello sistemico, le **scelte di interpretazione segnaletica** sia tra le finanziarie che tra finanziarie e banche.

RISULTATI TANGIBILI IN TERMINI DI:



Minori **costi** di
implementazione per
le software house



Maggior **velocità** nel predisporre i
software e rispettare le scadenze
normative soprattutto nei casi in cui
la normativa diventa definitiva in
prossimità della segnalazione



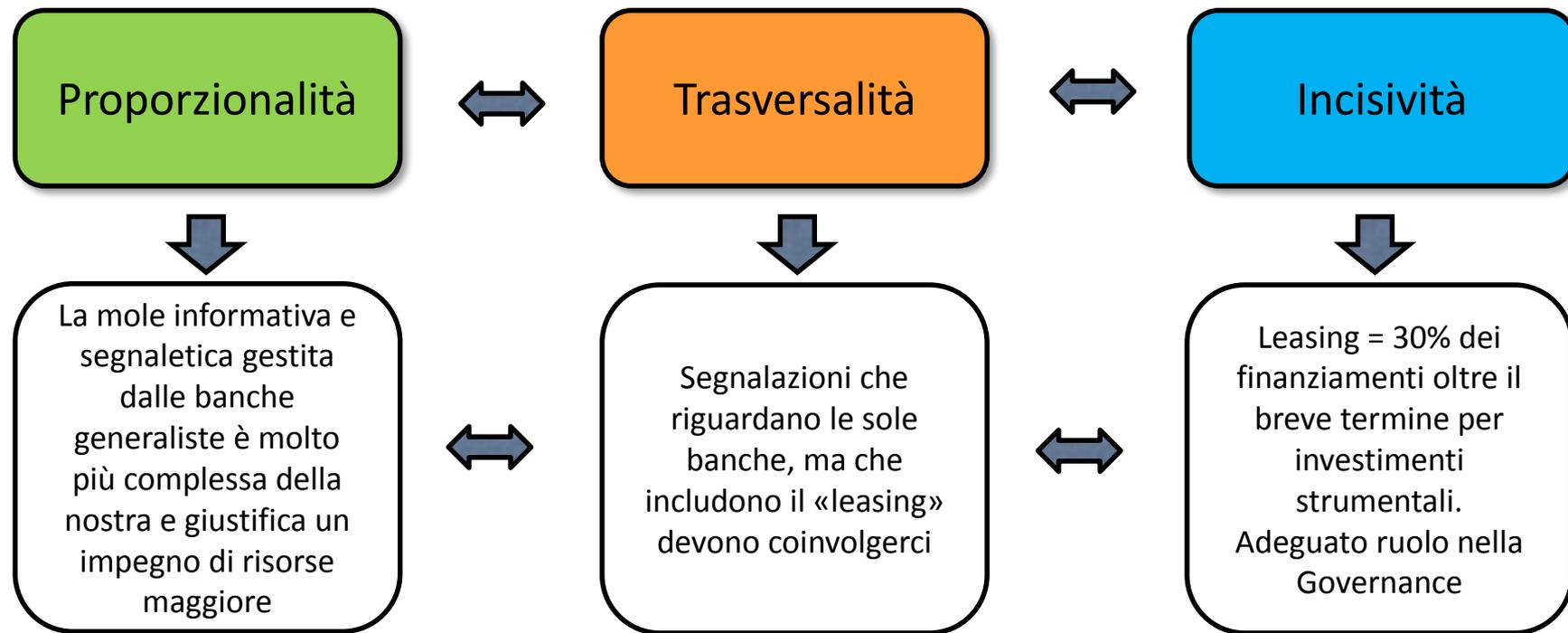
Qualità delle segnalazioni
trasmesse in quanto
l'interpretazione è omogenea
per il sistema

ASPETTI DA TENERE PRESENTE NELLA COOPERAZIONE:

- Importanza di evidenziare le peculiarità, non sempre percepite, di **prodotti specifici** che devono essere tutelati
- L'importanza di un riscontro oggettivo e costante sui numerosi quesiti interpretativi che necessitano di una **corretta interpretazione della normativa**



I PRINCIPI «CHIAVE» :



STORIE RECENTI DI COOPERAZIONE:



Momenti di confronto anche con l'area normativa

Differenti livelli, sedi e momenti di cooperazione

ALTRE INIZIATIVE DI GRANDE UTILITÀ PER IL SETTORE:

- pubblicazione periodica e “sistematizzata” in termini di materie e contenuti degli esiti delle Q&A dell’EBA
- creazione di una **newsletter** sulle novità del panorama segnaletico
- creazione di uno strumento di inquiry che possa agevolare gli utenti nella **navigazione della documentazione PUMA**
- **percorsi formativi ad hoc** sulle specificità della forma tecnica del leasing



CONCLUSIONI

- Preservare la tipicità e la centralità del **leasing** in un contesto europeo in cui è diversamente regolamentato
- Impegno proporzionato e mirato alle **specificità** di prodotto (non necessariamente legato alla natura dell'intermediario coinvolto nelle segnalazioni)
- **Flessibilità** nella cooperazione, ai vari livelli di azione previsti.





**PUMA2 VS BIRD
VERSO UNA SOLUZIONE INTEGRATA E FLESSIBILE**

Roma, 15 Maggio 2018

Paola Maurizi

1. Da dove
partiamo

2. Il momento del
cambiamento

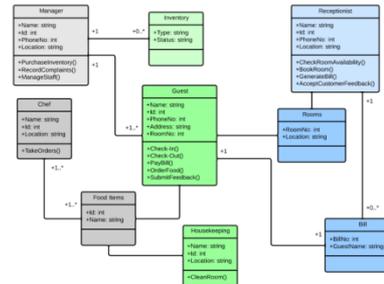
3. La soluzione

VALORI

CRITICITA'

**AMPIA
GRANULARE
INTEGRATA**

BASE DATI PUMA



**STRATIFICATA
PROPRIETARIA**

DOCUMENTAZIONE

AMPIA COPERTURA



**LEGACY
FRAMMENTARIA**

**SOLUZIONE
INFORMATICA**

CONSOLIDATA



**RIGIDA
OBSOLETA**

Un intervento di rinnovamento della PUMA non è rinviabile



L'EUROPA HA GIA' AVVIATO IL CAMBIAMENTO

Pluralità di «*normatori*» europei

Incremento del *reporting* armonizzato

Evoluzione frequente delle normative

Varie metodologie e formati di *reporting*



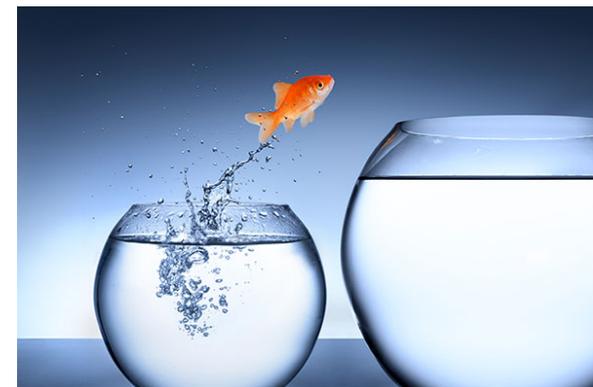
Per fronteggiare insieme queste sfide.... nasce il BIRD



Nuova metodologia



Tecnologie moderne



IL MOMENTO DEL CAMBIAMENTO

ANCHE LA PUMA DEVE CAMBIARE... STANDO ATTENTI A....

Preservare la «copertura completa» del reporting

Valorizzare il patrimonio informativo esistente

Minimizzare gli impatti per i segnalanti



IL RINNOVAMENTO IN 3 STEP

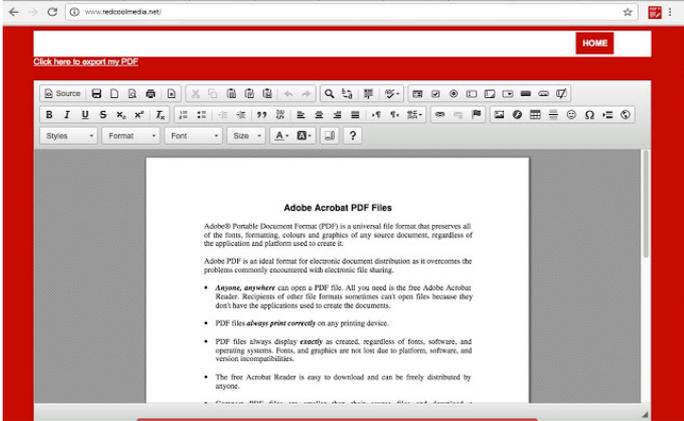
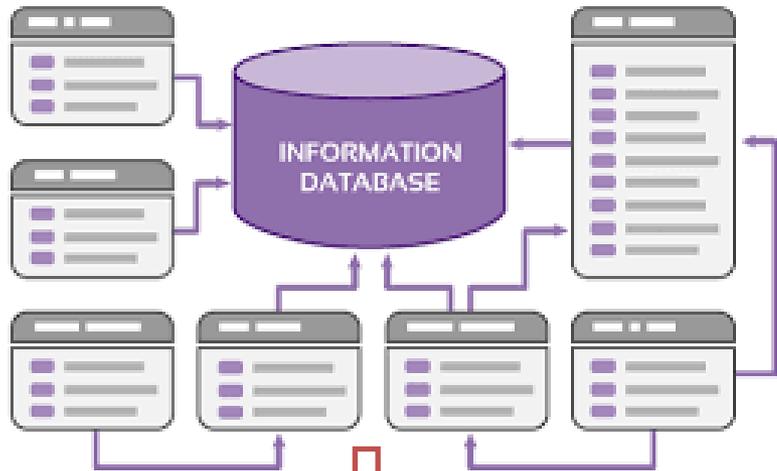
1 - Rinnovo della documentazione PUMA

2 - Integrazione con il BIRD

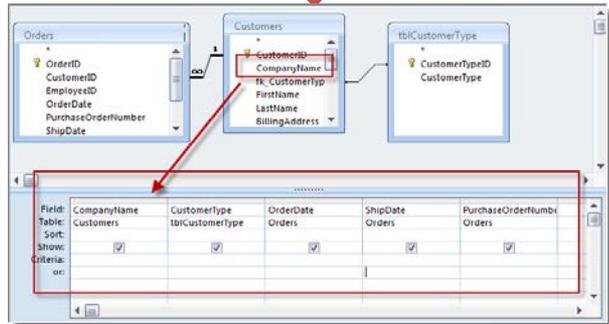
3 – Standardizzazione



Fase 1: Rinnovamento della documentazione PUMA



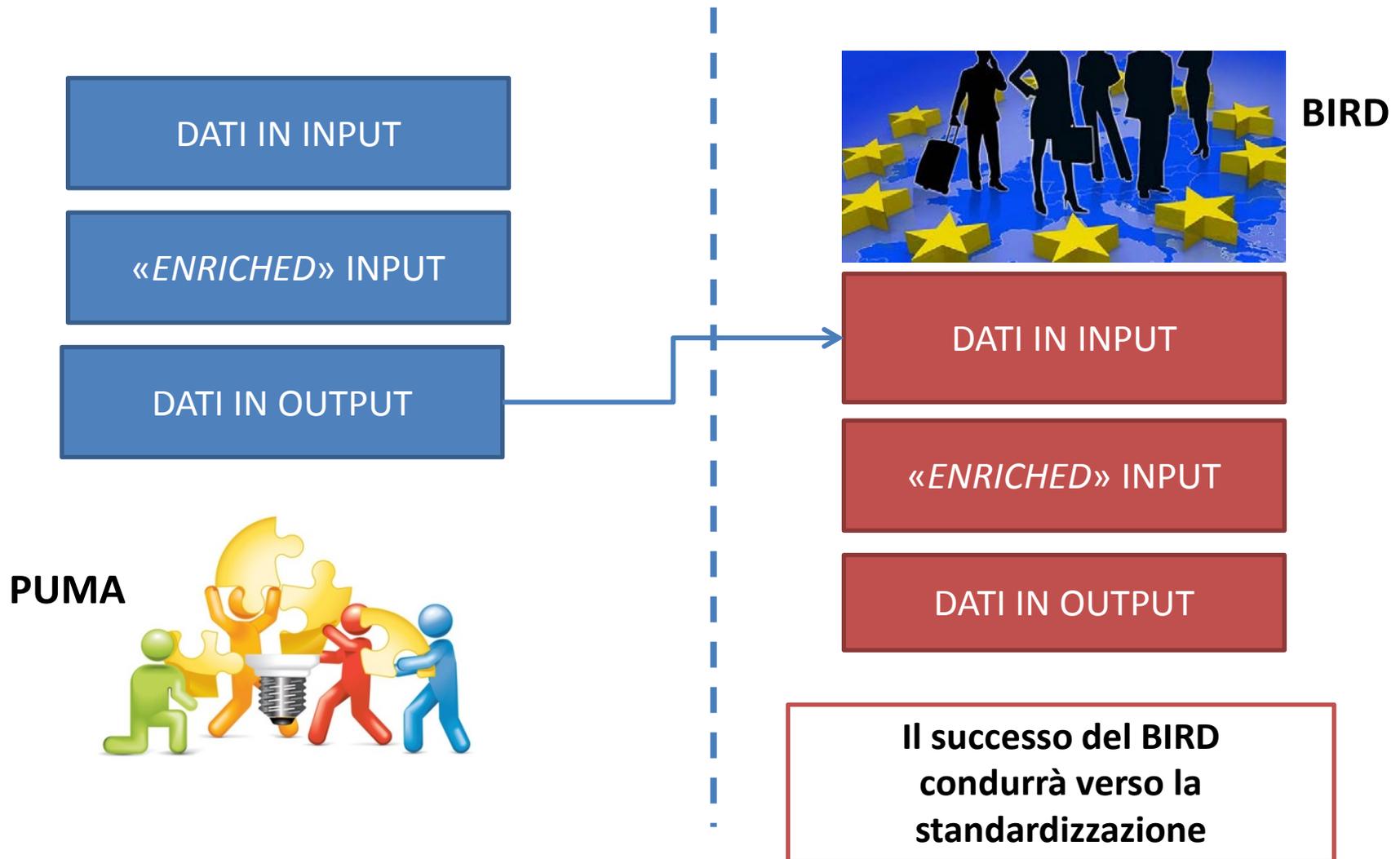
Documenti



Queries predefinite

**I contenuti del dizionario
PUMA NON cambiano...
ma le strutture SI!**

Fase 2: L'integrazione di PUMA con il BIRD



LA SOLUZIONE INTEGRAZIONE E FLESSIBILITA'

Fase 3: La standardizzazione: le prospettive di lungo periodo

I presupposti per il «salto» finale

RIDUZIONE DEL REPORTING NON
ARMONIZZATO A LIVELLO NAZIONALE

AMPIA COPERTURA DEL REPORTING
ARMONIZZATO NEL BIRD

Se accadrà...ci saranno importanti temi da affrontare

AS IS

TO BE

ADOZIONE DI CODIFICHE
PROPRIETARIE

ADOZIONE DI CODIFICHE
EUROPEE

ALGORITMI DESCRITTI IN
FORMA TESTUALE
O SEMI-STRUTTURATA

ALGORITMI
DESCRITTI IN LINGUAGGIO
FORMALE VTL

P
U
M
A

B
I
R
D



*Grazie per
l'attenzione*